

Dat. die
6 augusti
1805
anno VI.

CCCLXXV.

Confirmatio erectionis novarum paræciarum, et gymnasii in civitate Centumcellarum diocesis Viterbiensis.

Pius PP. VII.

Ad futuram rei memoriam

Proemium.

S. 1. Postulabat sane civitas Nostra Centumcellarum Viterbiensis diocesis, ut quod ad ecclesiasticum decus, spirituale populi auxilium, et commune tum christianæ, tum literariæ institutionis emolumentum magis sibi opus esse videbatur, id opportunè provideretur a Nobis, quemadmodum ex delegatione Nostra apostolica provisum feliciter fuit per venerabilem fratrem Dionysium Viterbii, et Tuscanellæ episcopum actis, decretis, ac instrumentis, quæ hic e vestigio recensentur, videlicet.

Tenor relationis Sanctissimo factæ gestorum in curanda erectione novarum paræciarum, et gymnasii.

S. 2. Relazione con decreti in sommario fatta alla Santità di Nostro Signore su quanto si è operato nella città di Civitavecchia per la erezione delle nuove parrocchie, per la formazione delle scuole, e di tutto altro, che riguarda la pubblica, e privata istruzione, ed educazione, approvata dalla medesima Santità Sua nell'udienza dei quattro marzo, nella quale si degnò ordinare, che si spedisse su tutti i punti rispettivi un breve speciale di conferma. Allorchè si degnò Sua Santità di destinarvi vescovo della città di Viterbo, e Tuscanella nel biglietto di partecipazione si riservò la medesima Santità Sua di comunicarmi con il vivo oracolo della sua voce quelle providenze, che voleva prendere a vantaggio si spirituale, che temporale della città di Civitavecchia con la legge, che su queste io trattar dovessi direttamente con Sua Beatitudine. Chiamato di fatti all'udienza in una sera, la detta Santità Sua con la suprema autorità derogando specialmente a quanto viene prescritto da Martino V., da Urbano VIII. da Pio VI., e da qualunque altro pontefice a favore della parrocchia di Santa Maria, e dei pp. Domenicani, relativamente a questa derogando a qualunque altra cosa, che meritare potesse più speciale menzione,

Bull. Rom. Tom. XII. F. 80.

dopo essersi informato dei bisogni di quella popolazione, la quale essendo numerosa oltremodo, meritava di essere più vigorosamente assistita in tutti i punti, che riguardano sì lo spirituale, che la pubblica, e privata educazione; di suo moto proprio, ed espressa volontà dichiarò in primo, che in quella città essere dovessero in avvenire quattro parrocchie sotto finì corrispondenti, e che conseguentemente si dismembrasse l'unica parrocchia dei padri Domenicani resa dall'aumento della popolazione incapace di coprirne i bisogni. Necessitando in quella città la continua presenza di chi corredato di certe facoltà ivi rappresentasse l'ecclesiastica autorità, ordinò, che il vescovo di Viterbo pro tempore debba a sue spese tener ivi un pro-vicario generale con limitate attribuzioni, quali siano sufficienti ai bisogni spirituali della popolazione, sempre subordinato, e soggetto per appello alla curia generale di Viterbo, in modo, che possa il medesimo giudicare in tutte le cause civili (riservato però sempre il nominato appello), e formare qualunque processo criminale, d'ordine, ed intesa dell'ordinario, a cui dovrà rimetterlo. A tale oggetto la Santità Sua con la suprema autorità confermò alla curia, e curie del vescovato di Viterbo il diritto di cumulativa, che gode, ed ha goduto in detta sua diocesi. Soggiunse egualmente, che con ogni serietà si pensasse a stabilirvi le scuole, comprese quelle, che convenir possono ad un paese di commercio, e di mare. Conchiuse finalmente, che a tale oggetto a me concedeva ogni facoltà opportuna, e necessaria, dichiarandomi specialmente delegato apostolico, acciò in atto di sacra visita dassi esecuzione a tali sue determinazioni, per l'adempimento delle quali oltre l'espresso suo volere, si degnò mettere a mia disposizione scudi mille seicento da ricavarli per la massima parte sopra una gabella imposta nel macinato, a cui dichiarò voler soggetta l'intera popolazione; non escluso qualunque privilegiato fosse ancora cardinale, cavaliere di Malta, o altri, che meritasse una parzial menzione, dichiarando non voler esente dalla medesima, nè la truppa, nè la ciurma, nè qualunque altra persona camerale, o alla reverenda camera ap-

partenente; essendo che la suddetta gabella è destinata a beneficio pubblico, e privato, ed a vantaggio universale di tutta l'intera popolazione.

Deputatio pro vicarii generalis.

§. 3. Rivestito in tal modo delle qualità specialissime di delegato apostolico in esecuzione delle sovrane disposizioni installai primieramente in quella città un pro-vicario generale a forma del decreto riportato al sommario num. primo. Aveva Sua Santità riportato dalli padri Domenicani il consenso circa la dismembrazione della parrocchia da loro posseduta. Presi i medesimi da nobilissimi motivi di corrispondere mai sempre ai vantaggi spirituali di una intera popolazione, per la quale consecutivamente avevano sacrificato sotto il peso delle fatiche, e delle influenze sei parrochi, non considerarono come un sacrificio il mettere a piedi di Sua Santità quella città, onde a beneplacito di sua Beatitudine si potesse distribuire in nove parrocchie. Questo tratto di virtuosa condiscendenza, che farà sempre onore all' inclito ordine, meritò dal Santo Padre tutti i possibili riguardi, per cui fu stabilito, che alla loro chiesa di Santa Maria si conservassero intatti i diritti di matricità, e varie altre distinzioni, e prerogative, che rimangono descritte nel decreto della dismembrazione, e confinazione della suddetta parrocchia.

Dismembratio parocchie possessae a fratribus ordinis sancti Domini.

§. 4. Ottenuto in tal modo il consenso dei padri Domenicani ad inchiesta nuovamente ripetuta dei pubblici rappresentanti di quella città » Sommario num. secondo » fu necessario per dare ogni legalità all'atto di far precedere una citazione ad istanza del fiscale con intimo alli padri suddetti di presentarsi la mattina nel palazzo della comunità, sito destinato per tribunale » Sommario num. terzo » dove essendomi io portato con tutte le dovute formalità con l'intervento dei pubblici rappresentanti, spiegando il carattere di delegato apostolico in atto di sacra visita, aprii la mente di Nostro Signore, pronunciando, e definitivamente decretando, che rimaneva dismembrata l'unica parrocchia ivi esistente » Sommario num. quarto ».

Erectio novarum parocchiarum.

§. 5. Indi consecutivamente nei giorni posteriori, premissi parimenti gli atti giudiziali, e chiamati li padri Domenicani al luogo destinato per

tribunale decretando dichiarai, che secondo gli ordini di Sua Santità dovevano essere in avvenire in Civitavecchia quattro parrocchie, in modo, che ferma rimanendo quella di Santa Maria posseduta dai padri Domenicani, nei confini però da stabilirsi in appresso, una se ne erigesse nella chiesa di sant'Antonio per i preti secolari, una in sant' Francesco per li padri Conventuali, ed una finalmente in santa Barbara per li padri Cappuccini » Sommario num. cinque » è queste sembrarono sufficientissime a poter corrispondere ai particolari bisogni di tutta la popolazione, la quale divisa in più ristretti confini avrebbe avuta una maggiore assistenza, ed una maggiore istruzione.

§. 6. Passando posteriormente alla destinazione dei rispettivi confini, e di tutto altro ingiunto alle rispettive parrocchie, si decretò come al Sommario num. sei, che quella dei padri Domenicani dovesse restringere li suoi confini a tutte le strade, secondo le indicazioni, che rimangono accennate nel decreto sopraccitato. Volendo poi, che questa parrocchia goda di una particolare distinzione, gli si riservò il diritto di matricità, e si decretò, che nel giorno della festa di santa Fermina protettrice della città da ciascheduna delle tre parrocchie nuovamente erette si debba mandare alla chiesa dei suddetti padri mezza libbra di cera in segno di tributo, ed in contestazione di benemerenza per il consenso con cui i medesimi calcolando il pubblico bene, ed il vantaggio generale del popolo, avevano condisceso alla presente dismembrazione » Sommario num. sette ».

Præfinitio confini parocchie sancte Mariæ, et præfinitio solvendæ ecclesiæ matrici.

§. 7. Più ancora volendo, che in tutti i giorni festivi debba farsi la lezione della sagra Scrittura, si decretò, che a tale oggetto sempre sia destinato un padre Domenicano, a cui per tal motivo si assegnarono quaranta scudi annui da prendersi sopra li scudi mille seicento addetti, come sopra si è detto, da Sua Santità al sistema spirituale, ed all'educazione in Civitavecchia » Sommario numero otto ».

De lectoris officio, et emolumento.

§. 8. Confinata, e disposta in tal modo la parrocchia di santa Maria si eresse quella dei preti secolari, la quale rimase fissata nella chiesa di sant'Antonio, ed ebbe per suo distret-

Erectio parocchie presbyterorum sæcularium, et assignatio finium ejusdem.

to l'intero borgo fino alla porta Romana Vecchia con tutte le campagne spettanti a quel territorio » Sommario num. nove ». Un proposto, e quattro coadjutori, ai quali si diede il titolo di canonici coadjutori curati fu il numero dei ministri, che si assegnarono alla medesima » Sommario detto num. nove ». Necessitando di coprire sollecitamente quei posti in conformità delle istruzioni, e facoltà apostoliche per questa prima volta soltanto riserbai a me di poterli per nomina conferire, decretando però, che nelle vacanze posteriori la prevostura non si sarebbe data, che per concorso, come ancora, che con un esame fatto nelle debite forme si sarebbero conferiti i posti dei quattro canonici coadjutori curati, quali dovranno essere amovibili ad nutum » Sommario num. nove ». Un sacerdote sagrestano da nominarsi vicendevolmente dal vescovo, e dal magistrato si unì a questi, acciò assumendo a sue spese l'opera di un chierico, dovesse aver cura della chiesa, sagrestia, confessare, ed in tempi d'influenza prestarsi in ajuto del prevosto, e degli altri = Sommario numero detto nove = La spiegazione del vangelo, la messa pro populo, e la diretta, ed immediata soprintendenza alla cura, furono le attribuzioni, che s'imposero privatamente al prevosto, come ai quattro canonici coadjutori curati s'impose il peso della dottrina cristiana, dei catechismi, in modo, che due dei medesimi far dovessero per sei mesi la prima, mentre i due altri si sarebbero applicati nei secondi, e così vicendevolmente = Sommario numero detto nove = Cumulativo, ed al prevosto, ed ai canonici coadjutori curati, compreso anche il sacerdote sagrestano, s'impose l'obbligo di sentire le sacramentali confessioni, di amministrare i sacramenti, di assistere ai moribondi con ugual turno, e finalmente fare la buona morte in tutte le domeniche da novembre fino a Pentecoste = Sommario numero detto nove =

S. 9. Volendo poi, che la detta unione dei preti secolari nella prevostura di sant'Antonio aver debba un'idea di collegiata, si decretò, che in tutte le feste dell'anno, comprese anche le solte, si debba cantare per turno la messa dai canonici coadjutori

curati, e dal sagrestano, essendo riservate le feste più solenni al preposto = Sommario detto numero nove = Come ancora si decretò, che cantar dovessero unitamente il vespero nelle feste secondo il rito di Santa Chiesa. Per prevenire poi qualunque sconcerto posteriore con l'apostolica autorità, si preservò il diritto di preminenza della nominata prevostura in tutta quella estensione, che è dovuta al clero secolare, tanto nelle chiese, che nelle pubbliche processioni, ed altre funzioni = Sommario numero detto nove = Destinando poi scudi seicento, della somma di scudi mille e seicento, che Sua Santità si era degnata concedere per la presente sistemazione di Civita-Vecchia, si assegnarono scudi duecento al prevosto, e scudi cento per cadauno ai quattro canonici coadjutori curati, come ancora si stabili, che scudi cento esser dovessero l'appannaggio del sagrestano, al quale per tale oggetto si assegnarono li scudi settantasei, che si pagano dalla comunità al cappellano di sant'Antonio, e scudi ventiquattro, che si pagano ugualmente dalla reverenda camera apostolica, quali scudi cento non sono compresi nella somma di scudi mille, e seicento = Sommario numero dieci = Finalmente trovandosi esistente in Civita-Vecchia un beneficio sotto il titolo di santa Fermina con autorità apostolica si prescrisse, che il medesimo alla sua vacanza debba restare perpetuamente applicato alla prevostura, e direttamente in appannaggio del prevosto, ordinando, che in caso il prodotto del medesimo beneficio non corrispondesse all'annualità fissata di scudi duecento, debba la comunità supplire il mancante, giacché li scudi duecento ora assegnati al prevosto sopra li scudi mille e sei cento sopra accennati, e che dal medesimo si dovranno allora rilasciare, saranno impiegati per accrescere il numero dei quattro canonici coadjutori curati, di altri due, i quali saranno ugualmente fatti per esame, e con le medesime condizioni degli altri = Sommario detto numero dieci = Quanto è stato prescritto ai quattro canonici coadjutori curati, già esistenti, formerà parimenti gli obblighi dei due coadjutori canonici curati, che si sostituiranno; con questa differenza però, che i catechismi, e la dottrina

Datio mensae parochialis.

cristiana non dovranno farsi dai medesimi, avendo essi l'obbligo particolare di fare in ogni domenica, ed altro giorno festivo, nella sera alternativamente l'oratorio con predica per gli uomini, e fare tutt'altro, che o da me, o dai nostri successori sarebbe stato loro prescritto = Sommario numero detto dieci = . Passando a dar sistema, ed ad erigere la parrocchia di san Francesco rimase la medesima affidata ai padri Minori Conventuali, i quali avendo secondo le forme prescritte dal concilio di Trento, a me presentato per l'approvazione il molto reverendo padre maestro Alessandro Menandri, rimase il medesimo installato nella cura sunnominata, alla quale si assegnarono li prescritti confini secondo il sommario numero undici = Il catechismo, la dottrina cristiana, la spiegazione del vangelo, la messa pro populo, l'assistenza ai moribondi, e quanto mai appartenere puole ad un curato, furono gli obblighi imposti al medesimo, come alla religione fu imposto quello di dargli un sotto curato religioso e probò = Sommario detto numero undici = .

Erectio parochie sancte, Barbara, et praefinitio con finium, ejusque dotations.

§. 10. Finalmente si compì l'operazione delle parrocchie con la erezione di quella, che rimase fissata nella chiesa di santa Barbara, alla quale si assegnò per distretto la darsena, il porto, le case annesse, e la fortezza. Fu la medesima affidata alla religione dei padri Cappuccini, avendo stabilito, che il parroco della medesima esser debba perpetuamente il padre provinciale pro tempore con la facoltà di potere sostituire un vicario curato da approvarsi dall'ordinario, sempre però rimanendo la responsabilità della medesima presso il nominato provinciale = Sommario numero dodici = . Anche a questo rimasero imposti gli obblighi parrocchiali già di sopra descritti, ai quali particolarmente si unì quello di dovere personalmente amministrare nella chiesa dei padri Domenicani il battesimo ai suoi rispettivi parrocchiani = Sommario detto numero dodici = . Compitasi in tal maniera la divisione, e la erezione delle parrocchie con un pubblico editto = Sommario numero tredici = , se ne rese informata la popolazione ad oggetto, che ciascheduno riconoscere dovesse il proprio pastore, ed a

quello avere assistenza, ajuto, ed istruzione.

§. 11. Dopo sistemate le parrocchie per corrispondere agli ordini sovrani si diè principio ad organizzare le scuole, siccome quelle, da cui principalmente dipendono la pubblica educazione, e la civile cultura. Queste furono messe sotto l'immediata dipendenza del vescovo pro tempore, e del magistrato, siccome quelli, che influiscono alla dottrina, ed al costume pubblico, per cui si il primo, che li secondi potranno visitarle a loro arbitrio, ed il magistrato trovandoci dei sconcerti dovrà riferirli al vescovo, perchè ci provveda = Sommario numero quattordici = . Ai padri Dottrinari si affidarono le medesime, ed a tale oggetto si decretò = Sommario detto numero quattordici = che ai medesimi dalla comunità dar si dovessero annualmente scudi quattrocento sessanta da prendersi sopra li scudi mille e sei cento, che rimanevano assegnati per soddisfare a tutti li bisogni di Civita Vecchia, seppure in avvenire dal pubblico non si stabilisse diversamente con li detti padri. In corrispondenza però ai padri suddetti s'impose l'obbligo, che ivi collocar dovessero tanti maestri, quanti necessitavano per coprire convenientemente le scuole tutte, che abbisognavano, principando dal leggere, e terminando inclusive nella filosofia, compresa la matematica, secondo il decreto = Sommario detto numero quattordici = . I patti particolari di questo installazione furono posteriormente convenuti con un pubblico istromento, che si fece colla comunità, ed i padri suddetti, che si riporta = Sommario num. quindici = .

§. 12. Il commercio, la nautica non isfuggirono dall'impegno di vedere compiutamente perfezionata in Civita Vecchia la pubblica istruzione su tutti quei rami di scienza, che possono convenire ad un paese marittimo, e commerciante. Si è stabilito perciò, che da un solo soggetto si debbano disimpegnare le istruzioni su questi due rami di scienza tanto di jus commerciale, come di nautica, che la comunità debba avere la nomina del medesimo, proponendo al vescovo pro tempore una terna nelle forme, mentrecchè al vescovo suddetto deve spettare la scelta sopra la terna

Erectio scholarum, et leges statutae pro eorum gubernio.

Providentia capta in utilitatem commercii, et nautico favore.

nominata, la quale potrà fare ancora rinnovare in caso si trovino delle eccezioni nei soggetti proposti = Sommario numero sedici = . Il pubblico rimane autorizzato di provvedere nel miglior modo di un congruo assegnamento non eccedente li scudi duecento per il suddetto professore, come ancora corredare la scuola rispettiva di quegli istrumenti, che possono abbisognare per un pratico insegnamento = Sommario detto numero sedici = .

§. 13. Prendendo poi in considerazione anche quei giovani, i quali dovranno battere, o la via ecclesiastica, o il sentiero di scienze più sublimi, si assegnarono a tale oggetto dieci posti nel seminario di Viterbo, cinque cioè da occuparsi da cinque giovani in qualità di alunni, e cinque in qualità di convittori = Sommario numero diciassette = . Per tal motivo si pagano al seminario suddetto scudi cinquecento della somma sopraccennata dei scudi mille, e seicento = Sommario detto numero diciassette = . Alla comunità si riserbò il diritto della nomina dei detti posti, come al vescovo pro tempore la facoltà di potere escludere quelli, che aver potessero delle eccezioni, non meno, che di espellere, chi si rendesse indegno del detto asilo, senza essere obbligato a rendere ragione, o dell'esclusiva, o dell'espulsione = Sommario numero detto diciassette = .

§. 14. Tuttociò, che in esecuzione del moto proprio della Santità di Nostro Signore venne prescritto, essendosi portato al suo pienissimo adempimento, ne fu fatta relazione alla nominata Santità Sua, che con suprema autorità si degnò approvare l'operato in tutte le sue parti, e perchè restasse perpetuamente la memoria dell'ordine dato, e del sistema introdotto nell'udienza avuta da me nel dì quattro marzo mille ottocento quattro ne commise la spedizione del breve, con la condizione però, che essendo a nome del pubblico giunta un'istanza al sagro suo tavolino in cui dai deputati si domandano le facoltà, ed i mezzi per effettuare una permuta della chiesa, e convento dei padri Minori Conventuali di Civitavecchia con la chiesa di sant'Antonio in borgo si sospendesse la spedizione del breve suddetto, finchè non fosse seguita la stipolazione

del detto contratto di permuta, per cui la medesima Santità Sua aveva benignamente accordate al pubblico, ed ai padri suddetti tutte le facoltà opportune, e commesse alla sagra congregazione del Buon Governo di trovare quei mezzi convenienti per effettuarla, giacchè manifestò essere suo sovrano volere, che nel breve soprannominato debba ugualmente inserirsi la permuta, che l'hanno accompagnata, i quali avendo potuto in qualche parte variare i stabilimenti fissati nella esecuzione del piano, ordinò Sua Santità, che anche su di questo io dovessi provvedere con un particolare decreto come si è eseguito, e come si rileva al Sommario num. diciotto.

§. 15. D. archiepiscopus, episcopus Viterbiensis et Tuscanensis delegatus apostolicus. Sommario num. 1. = Ad oggetto, che la città di Civitavecchia alla nostra diocesi soggetta debba sempre avere chi sotto confini assegnati secondo la mente comunicata da Nostro Signore rappresenti la ecclesiastica autorità dell'ordinario, e perchè il nuovo sistema, ed ordine spirituale, che nella medesima va a stabilirsi non manchi in alcuna sua parte, inerendo pienamente agli ordini ricevuti dal vivo oracolo di Sua Santità, e facendo uso delle speciali facoltà a Noi concesse, decretiamo obbligando con apostolica autorità anche i nostri successori, che il vescovo pro tempore di Viterbo debba sempre, e perpetuamente tenere a sue spese, e far risiedere in Civitavecchia un pro-vicario generale, al quale si concedono certe limitate attribuzioni soltanto; quali cioè siano sufficienti ai presentanei bisogni della popolazione, le quali attribuzioni nelle rispettive patenti, che ciascun pro-vicario eletto dovrà avere, o da noi, o da nostri successori, rimarranno descritte per essere norme inalterabili delle facoltà concesse. Vogliamo pertanto, e con apostolica autorità decidiamo, che il pro-vicario suddetto debba essere sempre subordinato alla nostra curia, ed al vicario generale di Viterbo, alla quale perciò viene a ciascuno permesso l'appello, che sarà sempre riconosciuto come legittimo, e giuridico: come ancora vogliamo, ed ordiniamo, che sia nelle facoltà del medesimo giudicare le cause civili, formare qualunque processo, sempre però d'ordine, ed intesa

Tenor decreti
editi super
electione pro
vicarii generalis.

Similes in profectum scientie ecclesiasticae.

Approbatio apostolica gestorum ut supra ab episcopo.

dell'ordinario, a cui dovrà essere rimesso. Finalmente d'ordine a noi benignamente comunicato dalla Santità Sua confermiamo tanto al pro-vicario generale, e suoi successori, quanto alla nostra curia, e curie di Viterbo, e diocesi il diritto di cumulativa su tutte le cause, quale si gode, e si è goduto sempre in detta diocesi. Dato dalla nostra residenza nel convento di san Francesco il dì diciotto gennaio mille ottocento quattro. = D. arcivescovo, vescovo di Viterbo, e Toscanella delegato apostolico.

Num. II.

Preces porrectim pro obtinenda nova erectione parrocchiarum, et gymnasiorum.

§. 16. Eccellenza rma = Abbiamo più volte nei passati tempi implorato dalla s. m. di pp. Pio VI. in nome di tutta la popolazione un provvedimento ai spirituali disordini, che regnavano in questa città, onde fornirla di un maggior numero di esatti, ed abili ministri capaci ad istruirla nelle scienze. Le circostanze dei tempi non hanno permesso di vedere in allora realizzate le comuni speranze, ma rinnovate ora alla Santità di Nostro Signore pp. Pio VII. felicemente regnante le nostre suppliche, e col mezzo di memorie sottoscritte da ogni ceto di persone, e col mezzo di deputazioni fatte alla Santità Sua in seguela di consigliar risoluzione dei ventisei giugno mille ottocento due nelle persone dei nostri concittadini signori Clemente Pucitta, canonico Pietro Torraca, Giuseppe Capalti assessore di questa comunità, e Girolamo Saverio Sgambati agenti in Roma si è avuto l'estremo contento di vedere che Nostro Signore si è degnato prendere in benigna considerazione, accogliendo con vivo, e tenero interesse le religiose rimostranze di questo popolo, prescegliendo l'eccellenza vostra rma ad essere suo pastore per la sua spirituale, e temporale felicità, giacchè non abbiamo termini bastanti ad esprimerle la nostra sincera riconoscenza per l'amore, zelo, e paterno interesse, che prende a suo profitto, assicurandola essere ognuno vivamente penetrato dalle di lei tenere, ed affettuose sollecitudini, e siccome sappiamo, che il Santo Padre ha pienamente approvato il piano formato dall'eccellenza vostra rma, già benignamente a noi comunicato, col quale (stante l'aumento di nuove parrocchie,

l'istituzione di un insigne seminario nella città di Viterbo, non meno, che l'accrescimento delle scuole in questa città) stabilmente si provvederà alla rimozione dei disordini spirituali, ed all'educazione religiosa, e scientifica della gioventù, così facciamo istanza a vostra eccellenza rma, acciò il divisato piano abbia la sua piena, ed intera esecuzione con quell'attività, che è sua propria, onde accelerare gli effetti, che per sicura conseguenza debbono derivare dal suo stabilimento. Eterne saranno le nostre obbligazioni, e le future generazioni benediranno il nome di un tanto benefattore, a cui sono riserbate dal cielo maggiori, e più stabili riconoscenze; e pieni di rispetto, e di ossequio ci diamo l'onore di umilmente rassegnarci dell'eccellenza vostra rma = Civitavecchia venticinque gennaio mille ottocento quattro = Umilissimi, devotissimi, obbligatissimi servitori = Vincenzo Santini visconte = Salvatore Dumas visconte = Vincenzo Pizzoli camerlengo = Arcangelo Semerini camerlengo = Giuseppe Capalti segretario assessore.

§. 17. A dì venti luglio mille ottocento due. = Avanti sua eccellenza rma monsignor Agostino Negret governatore generale di questa città di Civitavecchia, e ad istanza degli illmi signori Vincenzo Santini, Felice Fiori visconte, Vincenzo Pizzoli, Filippo Boschi camerlenghi ufficiali residenti di questa illma comunità di Civitavecchia; si è convocato il presente pubblico consiglio generale con l'intervento dei deputati ecclesiastici, dei cittadini di questa città nella segreteria magistrale luogo solito, e consueto, ove sogliono radunarsi, e congregarsi per trattare gli affari di questa comunità, in cui sono intervenuti gl'infra scritti signori visconti, camerlenghi, e consiglieri: cioè = illmi signori Vincenzo Santini, Felice Fiori visconte; Vincenzo Pizzoli, Filippo Boschi camerlenghi ufficiali residenti; Sigismondo Vidau, Giulio Capalti, Paolo Santini, Carlo Bonanguri, Domenico Bianchi, Vincenzo Bianchi, Gio. Domenico Spadoni, Carlo Guglielmotti, Gio. Battista Lenzi, Salvatore Dumas, Filippo Boschi, Cinzio Fiori, Pio Rossi, Arcangelo Semerini deputati ecclesiastici; p. Pio Molinari deputato ecclesiastico regolare; signor don Prospero Stella deputato ecclesiastico secolare tutti in-

Tenor resolutionis consilii super precibus Sanctissimo porrectis pro obtinenda nova erectione, de qua supra.

timati jeri per oggi da Valerio Guazini uno delle trombe di questa città, e chiamati al suono della campana, secondo il solito, asserendo, ed affermando detti signori coadunati esser la maggior parte dei due terzi dei cittadini rappresentanti questa comunità, niente di meno per gli assenti, e legittimamente impediti si obbligano de rato con la clausola ita quod etc. ai quali signori come sopra coadunati fu fatta tra le altre l'infra scritta proposizione, cioè = omissis etc. = varie, e diverse volte con il voto generale della popolazione è stato implorato dal Santo Padre uno stabile spirituale provvedimento, con il quale ripristinandosi questa città nel suo antico ecclesiastico splendore, si provvedesse anche all'educazione della gioventù forse non sufficientemente provvista dei mezzi necessari per essere istruita. La difficoltà di un'epoca, e quindi la successiva catastrofe dei mali, che sono avvenuti, hanno impedito il conseguimento di questo pio universal desiderio. Pareva però giunto il momento di vedere realizzate le comuni speranze, ed ognuno della città ne manifestò un estremo tripudio. Abbiamo visto fra le nostre mura l'eminentissimo signor cardinal Leonardo Antonelli vescovo di Porto, e santa Ruffina, unitamente al nostro degno, e santo concittadino monsignor Vincenzo Strambi vescovo di Macerata, e Tolentino benignamente inviatici dal Santo Padre nello scorso maggio in qualità di visitatori apostolici per osservare lo stato spirituale di questa città, e preparare quindi l'esecuzione di opere quanto gloriose, ed utili per la loro essenza, altrettanto vantaggiose a questa popolazione in tutti i suoi rapporti. Trattasi in somma di stabilire un seminario, istituire le pubbliche scuole per ogni scienza, moltiplicare i ministri di Dio, formare una collegiata, e preparare forse in fine a questa città la sede vescovile, come ne era ornata nei primi tempi della Chiesa. Ognuno ben vede, che tanti, e sì importantissimi oggetti diretti tutti al spirituale, e temporale vantaggio di questo popolo esigono un fondo di un'annua ben vistosa rendita per il loro stabilimento. Non lascia il sig. cardinale di avere in vista molte risorse, che dalla sua autorità, ed efficacia, e dal suo indefesso, ed affet-

tuoso zelo esternato per il bene di questa città, possono, e saranno probabilmente procurate per gli effetti descritti. Ma non sarà mai possibile di vedere la totale effettuazione dei piani, se anche la comunità non concorre con le sue forze a sostenere il peso, che seco porta questa grande opera. Più di una volta abbiamo parlato con il prelodato eminentissimo, e con monsig. vescovo, e varj congressi ha seco loro tenuti di nostra intelligenza questo sig. Giuseppe Capalti nostro assessore. Ci siamo seriamente occupati di trovare il modo di accozzare con minor possibile aggravio della popolazione un'annua sicura rendita da mettersi a libera disposizione del benemerito esecutore dei progettati pii stabilimenti. Si è pensato primieramente, che il ritratto delle affrancazioni del pascolo, tanto nei tradici quartucci, che nella tenuta del Sugareto provenienti dalla spontanea cessione del dritto popolare possono essere una risorsa in questa favorevole circostanza. Dalla memoria fatta su tale oggetto, che si compie, e si legge, risulta, che i canoni delle indicate affrancazioni possono ragionevolmente procurarsi a favore di questa comunità per essere ceduti, e destinati agli oggetti indicati, porta un'annua rendita di scudi mille cinquecento ottantaquattro, e bajocchi cinquantuno. Ciò però non basta. E' vero, che possono tenersi a calcolo gli annui scudi duecentocinquanta, che la comunità passa ora al collegio dei Dottrinarij per le scuole, come ancora tutt'occiò, che la stessa comunità era solita spendere per le offerte tabellate di cera in diverse festività dell'anno in circa scudi centoventi, ma occorrono ancora per l'effettuazione dei piani altri scudi mille e cinquecento annui circa, a rinvenire i quali si ricerca il consiglio delle signorie vostre illustrissime. Prima che la presente proposizione si rendesse nota alle signorie vostre in questo pubblico consiglio, si pensò di sentirne il parere di una congregazione dei signori visconti, e camerlenghi, che a tale effetto fu convocata il dì 26 dello scorso giugno, approvandosi dalla medesima congregazione i piani, e le memorie formate, tanto relativamente agli annui scudi mille cinquecento ottantaquattro, e baj. cinquantuno provenienti dalla affrancazione dei pascoli,

che tutt' altro espresso, e per li scudi millecinquecento annui circa, che ulteriormente si richiedono, fu di sentimento d' imporci un dazio di baj. 20 al rubbio sul macinato da essere in vigore fintantocchè la comunità sgravata dai suoi debiti, non sia al caso di supplire con le proprie sue rendite a tale annuo assegnamento. Il tutto si propone alle signorie vostre illustrissime per sentirne il di loro sentimento, per questo anche rimettere all' emà sua, che sta attendendo di sentire le consigliari risoluzioni conforme si manifesta nella sua serenissima dei tre corrente. Qual proposizione così come sopra fatta, alzatosi in piedi il sig. Sigismondo Vidau consigliando disse = Quanto si espone nella proposizione è già stato discusso nella congregazione celebrata li 26 giugno prossimo passato. Ognuno delle signorie vostre, che intervenne alla medesima convenne nell' utilità particolare, e generale, che avrebbe portato a questa città l'effettuazione dei pii progettati stabilimenti, e della ragionevolezza, che la comunità dovesse per sua parte concorrere anche essa a sopportare la parte del peso che richiede la loro istituzione. Non troverei quindi la menoma difficoltà di cedere in primo luogo per l' oggetto di cui si tratta i canoni delle affrancazioni dei pascoli, tanto nei tredici quartucci, che nel Sugareto, pregando l' emò e rno sig. cardinale Antonelli ad interessarsi per rivendicarla dalla reverenda camera, ossia per separarli dalla massa dei beni comunitativi camerati, nella quale sono ora compresi. Sembrami evidente la ragione, che essendo conservati illesi alle popolazioni i diritti del pascolo, possiamo noi far capitale del ritratto dei medesimi, che volontariamente abbiamo ceduto; ed ecco, che senza aggravio della popolazione abbiamo già rinvenuti gli espressi scudi annui millecinquecento ottantaquattro, e bajocchi cinquanta, quanto appunto importano le ulteriori redenzioni dei terreni esistenti in questi tredici quartucci, e tenuta del Sugareto. Nessuna difficoltà, anzi è intieramente plausibile l' egual cessione, tanto delli scudi duecentocinquanta annui attualmente assegnati ai padri Dottrinarj, che delli scudi centoventi, che attualmente spendonsi ogni anno nelle offerte di cera. Consimile cessione non si varia, anzi

si migliora l' oggetto, a cui queste somme sono destinate. Finalmente a rinvenire l'ulteriori scudi millecinquecento annui circa, che in compimento si richiedono, mi pare, che non possa esservi miglior progetto di quello dell' imposizione progettata di bajocchi venti il rubbio sul macinato. Ognuno, tanto in particolare che in generale risentirebbe un utile dallo stabilimento delle opere progettate, sia per lo spirituale, che per il temporale, e specialmente dalla istituzione del seminario, delle pubbliche scuole, ed in conseguenza mi par giusto, che ognuno debba contribuire alla loro esecuzione. Trattasi di una imposizione ben tenue, la maggior parte della quale viene soddisfatta dall' estero, ciò, che non succederebbe adottandosi qualunque altro progetto, in conseguenza non avrei veruna difficoltà di approvarla, bene inteso, che debba essa durare finchè sgravata la comunità dei debiti possa con le proprie rendite supplire a questo assegnamento. Intendo però, che le cessioni, che fa la comunità debbano aver luogo sempre che abbiano in qualche modo esecuzione i piani progettati; nel qual caso sarei di sentimento di supplicare l' emò sig. cardinale Antonelli, acciò si degnasse, quando lo creda conveniente, di considerare la comunità per qualche nomina tanto nel seminario, che beneficiato in compenso di queste cessioni. Finalmente mi sembrerebbe giusto di aggiungere, che siccome la comunità supplisce ora ad una vistosa rendita per la istituzione dei pii stabilimenti, che altronde non potrebbero essere effettuati, così se col tempo, attesa la pietà dei fedeli, o per via di lascite, o in qualunque altro modo questi medesimi luoghi pii, che ora vorrebbero istituirsi, giungessero a formare per altra parte una rendita da supplire al loro mantenimento, sia la comunità in qualche proporzione alleggerita dal peso, che si addossa con le attuali cessioni. Crederei poi di autorizzare li signori pubblici rappresentanti a deputare due, o più cittadini per presentarsi a nome della popolazione al trono pontificio, ed esponendo i bisogni spirituali di questa popolazione, e la necessità in cui è di essere istruita nelle scienze, rinnovare alla Santità Sua a nome del pubblico le più umili istanze, onde ottenere dalla suprema

sua auctorità quei stabili provvedimenti, che da ognuno sono desiderati, e che da tanti anni abbiamo implorato dalla santa Sede, rimettendomi per sempre al savio sentimento delle signorie vostre, e date le palle per approvare la suddetta arringa, e quelle raccolte, furono trovate bianche num. dieciotto, negre nessuna, onde fu pienamente approvato = Così è Pietro Antonio Scotti notaro publico, e segretario archivista.

Num. III.

Votum ad rem
paudivim a
procuratore
fisci.

§. 18. Die xxiv. januarii 1804. comp. d. Nicolaus Valentini procurator fiscalis, qui ex debito sui officii exposuit ut infra = Communitas hujus civitatis prospiciens, quod unica parochia a pp. Dominicanis administrata ingenti populi numero satis non erat cum ipsa expedita sacramentorum administratione, aliisque bonis spiritualibus egerit, preces papæ Pio VII. porrexit, in quibus præfatæ parochiæ dismembrationem, aliarumque curarum erectionem efflagitavit, prout constat ex supplici libello pp. rr. de quo in actis. Summus pontifex prævia expositorum veritate rñum p. vicarium generalem inclyti ordinis Prædicatorum audivit, qui nomine religionis pro eadem dismembranda parochia consensum præstitit, quo habito, Pius VII. illñum ac rñum Dionysium Ridolfini de Connestabilibus archiepiscopum, episcopum Viterbiensem, et Tuscanensem vivo vocis oraculo delegavit, ut auctoritate apostolica supra recensitam parochiam dismembraret, aliasque curas pro suo arbitrio erigeret. Antequam illñus et rñus d. archiepiscopus, et episcopus ad executionem prædicti mandati summi pontificis deveniret, consensus pro dicta parochia dismembranda, firma tamen remanente ecclesiæ sanctæ Mariæ matricitate oretenus a laudato vicario generali nomine religionis eidem renovatus fuit. Quibus stantibus, comparens instetit prædictam parochiam firma remanente dictæ ecclesiæ sanctæ Mariæ matricitate præterquam in ecclesia divi Antonii pro cura præpositi presbyteri sæcularis assignanda, ac in functionibus ab eodem explendis pro nunc dismembrari, aliasque curas ex aliis ecclesiis in posterum erigi, nempe unam in dicta ecclesia s. Antonii dicto præposito presby-

Bull. Rom. Tom. XII. F. 80.

tero sæculari, alteram in ecclesia s. Francisci Minorum Conventualium religioni, tertiam denique in ecclesia s. Barbaræ vulgo darsena pp. Cappuccinorum religioni conferre, cæteraque fieri ad formam mandati, ac instructionis illustrissimo, et reverendissimo d. vivo vocis oraculo a dicto summo pontifice tributæ; et decretum fieri ad primam diem. Lettera » A » Citentur admodum rr. pp. Dominicani, et pro eis r. p. prior oeconomus unicæ parochiæ aut, etc. in ecclesia s. Mariæ exadv. principales ad comparendum die crastina in ædibus palatii communitativi hora 18 coram illustrissimo ad reverendissimo domino, et ad audiendam voluntatem summi pontificis Pii pp. VII. super divisione, et separatione et dismembratione dictæ parochiæ ad cit. spectan etc. una cum districtus parte familiis posterum designan., et loco voluntatis fieri decretum ad formam institutionis, et specialium facultatum a summo pontifice illustrissimo ac reverendissimo domino vivo vocis oraculo tribut. exequen. in actu sacre visitationis, et decretum ad dictam diem Intante d. Nicolao Valentino pro fiscali curiæ episcopalis sive etc. = pro domino Angustino Bartoli cancellario episcopali = Bonaventura Petrucci substitutus = A di xxiv. genaro 1804 = Io sottoscritto publico cursore di questa città riferisco aver presentato copia simile in mani del detto p. priore. In fede etc. Carlo Mecucci. =

Num. IV.

§. 19. Extunc illñus, et rñus dominus archiepiscopus episcopus uti delegatus apostolicus visa instantia procuratoris fiscalis, viso supplici libello pp. rr. de quo in actis, aliisque visis vid., consideratis considerandis, utendo facultatibus a pp. Pio VII vivo vocis oraculo eidem tribut. facta per vicarium generalem de ejus mandato diligenti super expositis inquisitione, ac attento consensu per rñum p. generalem ordinis s. Dominici nomine religionis summo pontifici, ac illñmo, et rñmo domino præstito parochiam in ecclesia s. Mariæ erectam, ac per pp. Dominicanos administratam, una cum districtus parte hominibus et familiis in posterum designan. auctoritate apostolica dicto illñmo, ac rñmo domino a dicto summo pontifice delegat. et exe-

Tenor decreti
editi a dele-
gato aposto-
lico.

quen. in actu sacræ visitationis pronunc separavit, divisit, et dismembravit, aliarumque curarum erectionem, cæteraque fieri juxta mandatum et instructionem ejusdem papæ Pii VII. in posterum reservavit, et ita auctoritate prædicta pro dismembrata, ac divisa dictam parochiam haberi voluit, et mandavit. Datum in ædibus palatii illustrissimæ communitatis hac die 25 januarii 1804 = D. archiepiscopus episcopus Viterbiensis, et Tuscanensis delegatus apostolicus = lectum, latum publicatum fuit prædictum decretum dismembrationis dictæ parochiæ s. Mariæ die dicta 25 januarii in dictis ædibus præsentibus r. d. Petro Gianini filio Georgii de urbe, et r. d. Mario Calisti fil. quondam Angeli de Ischia testibus etc.

Num. V.

Die 22 januarii 1804.

Instantia renovata a procuratore fiscali pro obtinenda nova erectione parochiarum.

§. 20. Comparuit dominus Nicolaus Valentini procurator fiscalis in ædibus palatii illius communitatis, et dixit quod in audientia diei mercurii 25 currentis mensis januarii habita in prædictis ædibus ab illmo domino d. archiepiscopo episcopo Viterbien., et Tuscanen uti delegato apostolico editum fuit ab eodem decretum in quo vigore facultatum a sanctissimo pp. Pio VII. vivo vocis oraculo eidem tributarum unicam parochiam erect. in ecclesia sanctæ Mariæ olim ad pp. Dominicanos spectantem una cum districtus parte, et familiis divisit, separavit, dismembravit, reservavitque in posterum alias erigere curas pro sollicita populo præstanda sacramentorum administratione, aliisque subministrandis spiritualibus auxiliis, quibus summo opere indiget, prout constat ex actis, ad quæ etc. Quapropter comparens instetit laudatum archiepiscopum episcopum auctoritate apostolica, et specialiter eidem delegat. præfatæ parochiæ separationem, divisionem, ac dismembrationem exequi, aliasque parochias erigi, unam nempe in ecclesia divi Antonii in suburbio existentem, alteram in ecclesia sancti Francisci min. Conventualium, et tertiam in ecclesia s. Barbaræ posit vulgo in darsena, et unicuique earum districtui familias designari, ceterosque ordines a summo pontifice pro scholis augendis ad formam ejus

instructionis decerni, et pro ejusmodi effectu fieri decretum. etc.

Lettera A.

§. 21. Extunc illmus, ac rñus dominus archiepiscopus episcopus uti delegatus apostolicus sedens etc. visa instantia procuratoris fiscalis, aliisque visis videndis, consideratis considerandis, inhærendo decreto lato sub die 25 currentis mensis, nec non instructionis, et mandato vivæ vocis oraculo a sanctissimo pp. Pio VII. habito tres alias parochias cum respectivi districtus hominibus, et familiis in eodem existentibus descript. in folio separato, de quo in actis; nempe primam in ecclesia divi Antonii in suburbio hujus civitatis existentem præposito presbytero, alteram in ecclesia sancti Francisci Minorum Conventualium religioni, tertiam denique in ecclesia sanctæ Barbaræ vulgo in darsena posita religioni Cappuccinorum conferendam erexit, et pro erectis haberi voluit, et mandavit, et pro hujusmodi effectu mandavit immitti in possessionem dictarum curarum præpositum, et præsentatos a respectivis religionibus etc. immisit etc. non solum etc. sed etc. omni etc.

Consensum decretum editum ab delegato apostolico.

§. 22. Item per caput separatim mandavit servari, et exequi omnia, et singula decreta, et ordines, de quibus in actis respicien. integram executionem instructionis oretenus habitæ a summo pontifice, tam super dictas parochias, quam pro scholis augendis, decemque locis pro totidem juvenibus hujus civitatis ven: sem: Viterbii collocan. etc. Summaque in scuta mille sexcentum juxta mandatum sacræ congregationis Boni Regiminis per illmiam comunitatem annuatim pro emolumentis præposito, aliisque coadjutoribus curatis, magistris, et seminario prædicto solven. cæterisque in omnibus et per omnia ad formam dictæ instructionis et mandati, ac pp. Dominicanis, sive eorum p. procuratori, et oeconomo curæ inhibuit ne parochiales functiones, sacramenta, cæterosque actus parochiales exerceant sub poena censurarum, aliisque arbitrio etc. summi pontificis, et præsens decretum una cum designato parochiæ districtu, et familiis intimari mandavit etc. non solum etc. sed et omni etc. = D. archiepiscopus episcopus Viterbiensis, et

Reservations speciales.

Tuscanensis delegatus apostolicus. Lectum, latum, publicatum fuit sub die predicta 22 januarii 1804 presentibus dd. Joanne Dominico Spadoni, et Dominico Casacca testibus etc.

Lettera B.

§. 23. Illmo ac rmo domino archiepiscopo episcopo et delegato apostolico sive etc. = Intimet. etc. rr. pp. Dominicanis, et pro eis reverendo paroco, et oeconomio curae s. Mariae ex advers. principalibus, quor. etc. Illmus, et rmus domus in executionem decreti lat. sub die 25 currentis mensis super separatione, divisione, et dismembratione parochiae in s. Mariae ecclesia erect. olim ad intimatos spectan. etc. tres alias parochias erexit: nempe unam in ecclesia divi Antonii existen. in suburbio hujus civitatis praeposito presbytero conferen. alteram in ecclesia divi Francisci Minorum Conventualium religioni, tertiam denique in ecclesia s. Barbarae posita vulgo in darsena pp. Cappuccinorum religioni pariter conferen. designatis unicuique earum districtu, et familiis pro ut in annexo folio, de quo in actis, nec non inibuit intimatis ne audeant exercere functiones parochiales, sacramenta administrare aliosque actus parochiales explere in dictis parochiis sub poena censurarum, aliisque arbitrio etc. summi pontificis, et alias satius prout in dicto decreto, ad quod etc. Io sottoscritto ho ricevuto copia simile della presente intimazione = F. Giuseppe Antognoli procuratore ed economo del convento di santa Maria questo di 22 gennaio 1804. = Ita est Bernardinus Torraca not. pub. rogatus etc. = Pro domino Augustino Bartoli cancellario episcopali Bonaventura Petrucci substitutus etc.

Num. VI.

§. 24. Con l'istessa autorità apostolica stante la smembrazione, divisione, separazione di già eseguita come dai decreti antecedenti ec. ai quali ec dell'unica parrocchia di santa Maria, che si amministra dai pp. Domenicani, decretiamo, ed ordiniamo, che la detta parrocchia di santa Maria, che si amministra dai pp. Domenicani debba proseguire a conser-

Bull. Rom. Tom. XII. F. 80.

vare la matricità a lei competente per ogni titolo di distinzione, e come tale vogliamo, che sia da ciascuno riconosciuta anche nel tempo avvenire, e volendogliene dare un contrassegno più autentico di questa particolare distinzione, perciò vogliamo, che il parroco di santa Barbara vulgo in darsena sia obbligato personalmente battezzare i suoi rispettivi parrocchiani nel fonte istesso, che già eretto ritrovasi in detta chiesa matrice; quindi assegnamo, e restringiamo pel suo presente distretto tutte le tre strade, e terminata la terza strada, ove si sbocca per andare in piazza Leandra tutti li casamenti, che sono a mano sinistra tanto dalla sboccatura di dette tre strade fino al publico, esclusive, come tutti li casamenti, che restano a mano manca nell'andare in su a piazza Leandra, e strada consecutiva, che conduce all'ospedale di s. Giovanni di Dio, non meno che lo spedale medesimo, ed il casamento a questo unito nella parte superiore di detto spedale, che conduce alla Morte, esclusa la chiesa della medesima con tutti li casamenti situati a sinistra della strada venendo in giù a piazza d'Armi; tutti li casamenti ancora, che esistono tanto a mano sinistra, che a destra per detta strada che conduce a piazza d'Armi con l'intera piazza sudetta, palazzo Apostolico fino a porta Livorno, e tutto Campo Orsino con l'archetto, escluso sempre il porto, e per confine di detta parrocchia assegnamo la casa Ferruggia, ed il teatro esclusive venendo verso la piazza. Dato dalla nostra residenza nel convento di s. Francesco il di 22 gennaio 1804. = Dionisio arcivescovo vescovo di Viterbo, e Toscanella delegato apostolico.

Num. VII.

§. 25. Volendo la Santità di Nostro Signore, che la chiesa dei padri Domenicani abbia anche nei tempi posteriori una qualche publica dimostrazione della sua matricità, anche in benemerenzia del consenso prestato dai padri suddetti per il dismembramento della loro parrocchia a publico bene, con l'oracolo della medesima Santità Sua ordiniamo, che cominciando dall'anno corrente, debbasi sempre, ed in perpetuo dalle al-

De matricitate ecclesie parochialis dismembratae et honoribus eidem competentibus.

Alii actus judiciales concernentes ipsam dismembrationem veteris parochiae, et erectionem novarum.

Alii similes actus ut supra.

tre tre parrocchie nuovamente erette mandare nella chiesa suddetta nella mattina della festa di s. Fermina protettrice di Civitavecchia, mezza libra di cera per ciascheduna in atto di tributo, e di riconoscenza, quale atto volendo, che sia accompagnato da decenza, ordiniamo, che la nominata cera sia portata per la parrocchia dei preti secolari da un prete vestito in abito lungo, e per le altre due parrocchie una dei padri Minori Conventuali, ed una dei Cappuccini da un religioso sacerdote di ciascun ordine rispettivo. = Dato fuori di porta Flaminia il dì 4 marzo 1804. = D. arcivescovo, vescovo di Viterbo, e Toscanella delegato apostolico.

Num. VIII.

Idem ut supra.

§. 26. Volendo dare alla chiesa dei padri Domenicani un' ulteriore contrassegno di riconoscenza, e di distinzione con l'oracolo della Santità di Nostro Signore decretiamo, che, la lezione scritturale, che in altro decreto abbiamo ordinato doversi fare tutti i giorni festivi dopo il vespero a spirituale istruzione, debba questa farsi nella nominata chiesa dei padri Domenicani; e che tale impiego debba sempre appartenere ad un individuo della religione suddetta, che dovrà essere scelto dal vescovo pro tempore, e che potrà esserne rimosso ad libitum. Al medesimo rimangono assegnati scudi quaranta annui da prendersi sopra li scudi mille seicento, secondo il riparto convenuto. Dato fuori di porta Flaminia il dì 4 marzo 1804. = D. arcivescovo, vescovo di Viterbo, e Toscanella delegato apostolico.

Num. IX.

Distributio
praeeminentiarum
inter parrochias
noviter erectas.

§. 27. A dì 28 gennaio 1804. = Inerendo alli decreti emanati sotto il dì 25 e 27 gennaio 1804 con autorità apostolica specialmente a noi delegata da Sua Santità papa Pio VII., emanato il primo per la separazione, divisione, e dismembrazione dell'unica parrocchia eretta nella chiesa matrice di s. Maria, che si amministra dai padri Domenicani; ed il secondo per la erezione di altre tre parrocchie, una cioè nella chiesa di sant'Antonio nel borgo; e la seconda

nella chiesa di s. Francesco dei Minori Conventuali, la terza nella chiesa di santa Barbara vulgo in darsena. In quanto alla prima eretta in s. Antonio al borgo, quale vogliamo, che abbia tutte le preeminenze dovute al clero secolare tanto nella chiesa, quanto nelle pubbliche processioni, ed altre funzioni, nella medesima erigiamo ancora il fonte battesimale, e questa con la stessa apostolica autorità conferiamo al prevosto sacerdote secolare con l'ajuto di quattro canonici curati con i pesi, obbligazioni, ed emolumenti da descriversi in appresso ai quali etc. Assegnamo alla suddetta parrocchia per suo distretto l'intero borgo fino alla porta Romana Vecchia con tutta la campagna spettante a questo territorio, dandole per confine le mura castellanee della vecchia città. Riserviamo a noi per questa prima volta sempre con l'istessa autorità apostolica la nomina del prevosto, e dei quattro canonici curati; nelle vacanze posteriori si dovrà la prevostura conferire per concorso, ed i quattro canonici curati per esame nelle debite forme, sempre per altro amovibili ad nutum. Ed intanto per provvedere subito al bene spirituale della rispettiva popolazione, deputiamo per economo della suddetta cura il molto reverendo signor don Pietro Giannini con tutte le facoltà necessarie, ed opportune, fino a tanto, che ne prenderà il possesso il prevosto curato. Nella suddetta chiesa parrocchiale, e prevostura, ordiniamo, che sempre debba esservi un sagrestano sacerdote, e confessore, riservandone privatamente a noi per questa prima volta la nomina, e nelle future vacanze alternativamente nominarsi una volta dal vescovo, e l'altra dall'illmo magistrato. Ordiniamo inoltre, che il prevosto dovrà in tutta la sua estensione soddisfare alla cura con l'ajuto dei quattro canonici curati; sua cura speciale sarà di spiegare il vangelo, fare la dottrina cristiana, e tutt'altro, che è annesso al peso di detta cura, compresa l'applicazione delle messe pro popolo, ed altro etc. Dovrà personalmente cantare la messa in tutte le principali solennità dell'anno, cioè Natale, Pasqua di resurrezione, Ascensione, Pentecoste, Corpus Domini (nella quale dovrà portare il ssmo Sacramento nella processione da farsi

da detta chiesa parrocchiale, e prevostura) nel giorno di s. Pietro e Paolo, del titolare della chiesa, nel giorno di tutti i santi, e nella commemorazione dei defonti. Similmente ordiniamo, che i quattro canonici curati, incominciando dai più anziani, debbano in tutte le feste in ora comoda al popolo, da stabilirsi da noi, fare alternativamente il catechismo, e gli altri due dovranno prestarsi in ajuto del prevosto nella dottrina cristiana immancabilmente in tutte le feste, e per facilitare l'istruzione dovranno dividersi a classi tanto gli uomini, che le donne, ed in ogni sei mesi gli uni succederanno agli altri alternativamente, sì nel fare i catechismi, che la dottrina cristiana. Tutti con la debita dipendenza dal prevosto, che è il loro capo, dovranno assistere, e servire la chiesa con ascoltare le sacramentali confessioni, amministrare i sacramenti, assistere ai moribondi con quel turno, che stabiliranno fra di loro con l'approvazione nostra, e dei nostri successori, non escluso in questo il prevosto istesso. In tutte le feste dell'anno comprese quelle nelle quali trovasi presentemente tolto ai fedeli l'obbligo dell'osservanza, saranno obbligati cantar la messa, ed i vesperi, ed a questa obbligazione sarà anche tenuto il sagrestano, il quale, oltre le altre attribuzioni, che seguiranno in appresso, dovrà alternativamente, e per turno con i canonici curati cantar la messa, eccettuati li giorni destinati al prevosto, e tutti nelle dette feste dovranno cantare i vesperi. Similmente tanto il prevosto, che i canonici curati, ed il sagrestano saranno obbligati di fare la buona morte in tutte le domeniche da novembre fino a pentecoste, e questo parimenti per turno da principiare subito, che saranno installati. Allorchè poi sarà il tempo di eleggere li due altri canonici curati, come si dirà a suo luogo, questi ancora dovranno soggiacere a tutte le suddette obbligazioni assegnate al prevosto, ed alli quattro canonici curati etc. eccettuatine i catechismi, e la dottrina cristiana, dovendo questi in ogni domenica, ed altro giorno festivo alternativamente fare nella sera l'oratorio per gli uomini solamente, fare tutt'altro, che con l'approvazione nostra, e dei no-

stri successori, gli sarà prescritto. Il sagrestano poi dovrà avere la cura della chiesa, e sagrestia, e tenere un chierico a tutte sue spese per servizio della medesima, e dovrà nei casi di bisogno, e nei tempi d'influenza prestarsi in ajuto del prevosto, e degli altri nell'assistere gl'infermi. Dato dalla nostra residenza il dì 22 gennaio 1804. = D. arcivescovo, vescovo di Viterbo, e Toscanella delegato apostolico.

Num. X.

§. 28. Con la medesima autorità concediamo, e cediamo il jus patronato della detta chiesa parrocchiale, e prepositura di s. Antonio all'illma comunità, con i seguenti pesi. Primieramente ordiniamo, che la suddetta comunità debba ridurre l'abitazione annessa a detta chiesa comoda per sei sacerdoti, non meno che per li due altri, dei quali si è altrove parlato; bene inteso che la suddetta comunità dovrà tuttociò eseguire a tutte sue spese, come ancora ridurre la detta chiesa capace, e recipiente a contenere la numerosa popolazione della medesima, ed egualmente sarà tenuta alla manutenzione di detta casa, e chiesa; più sarà anche tenuta provvederla delle sagre suppellettili, vasi sacri, cera, e di quanto è necessario per l'amministrazione de' sacramenti. Ordiniamo che detta comunità debba pagare nei tempi da convenirsi annualmente la somma di scudi mille seicento, da ricavarli dalla gabbella del macinato, ed altra imposizione, che sarà stabilita dalla congregazione del Buon Governo, a seconda dell'ordine espresso di Sua Santità, ed a libera disposizione nostra, e dei nostri successori, ad oggetto di pagare scudi duecento al prevosto nelle rate, che si fissaranno, e scudi cento per ciascnno ai quattro canonici curati da pagarsi similmente in rate. Inoltre assegnamo, e conferiamo adesso per quando vaccherà il beneficio di s. Fermina al prevosto pro tempore, e riserbando su questo soltanto un special beneplacito apostolico, essendo questa l'istruzione dataci da Sua Santità, che ordinando tutto il resto, che sia eseguito al momento con la suprema sua autorità, e delegazione a noi, questo soltanto ha a se riservato. E se il

De jure patronatu ecclesie s. Antonii communitati reservato.

benefizio non corrisponderà all'annualità fissata al detto prevosto di scudi duecento, dovrà la comunità supplire il mancante, ed i scudi duecento, che rilascia il prevosto sulla somma di scudi mille seicento, restano destinati per l'erezione di altri due canonici curati da farsi egualmente per esame, e con le medesime condizioni degli altri, come si è detto etc. Assegnamo al sagrestano scudi cento l'anno, cioè scudi settantasei, che una volta si pagavano al cappellano di s. Antonio dalla comunità, e scudi ventiquattro dalla reverenda camera apostolica. Volendo di più nostro Signore, che resti in appresso provveduto in tutte le maniere possibili ai bisogni spirituali di questa popolazione, ordiniamo, che dei scudi mille seicento, dei quali già si è parlato, scudi quaranta l'anno si assegnino ad un soggetto abile a nostra scelta, e dei nostri successori, acciò nei giorni festivi spieghi la sagra Scrittura. Dato in Civitavecchia dalla nostra residenza in s. Francesco il dì 27 gennaio 1804. = D. arcivescovo, vescovo di Viterbo, e Toscanella delegato apostolico.

Num. XI.

De finibus par-
rocias nuncu-
patis s. Fran-
cisci.

§. 29. Inerendo ancora ai decreti emanati etc., ai quali etc., decretiamo, ed ordiniamo, che la chiesa di s. Francesco, che ritrovasi di già da noi eretta in parrocchia abbia la precedenza sopra quella eretta nella chiesa di s. Barbara, ed ancora a questa parrocchiale chiesa di s. Francesco dei padri Minori Conventuali, concediamo la facoltà di potere erigere il fonte battesimale. Assegnamo per distretto di detta parrocchia tutta la piazza così detta di s. Francesco fino alla porta Romana Vecchia, inclusive, e le case di qua dal muro, che divide la città dal borgo, ed il teatro, inclusive, e la casa di Ferruggia, e le mura della città vecchia, dall'altra parte il palazzo dell'illma comunità, e suoi annessi, cioè carceri, case, e botteghe, che restano attorno a detto palazzo, da cui, e dalla parte delle carceri, proseguirà detta parrocchia ad avere tutte le case, e botteghe, che sono a mano destra andando in su alla piazza Leandra, con tutti li casamenti etc., la strada continuando

sempre a mano destra, tutta la piazza Leandra con tutti li casamenti etc., incluso il vicolo situato a destra, che forma isola col palazzo Zelli, in faccia dello spedale di s. Giovanni, sempre a destra, che termina alla voltata, che conduce alla chiesa della Morte, la quale poi sarà il confine di detta parrocchia nella strada di sopra. Ordiniamo finalmente, che il parroco di detta chiesa debba adempire a tutti i pesi consueti ad ogni curato, cioè spiegazione del vangelo in tutte le feste dell'anno, dottrina cristiana, e catechismo, applicazione in tutte le feste della messa pro populo, amministrazione de' sacramenti, assistenza agli infermi etc. Siccome poi a forma del sacrosanto concilio di Trento, devono li rispettivi superiori regolari, prescegliere un sacerdote della medesima religione, di probità, dottrina, ed idoneità per l'esercizio della cura, e presentarlo a noi, ed ai nostri successori per l'approvazione, così essendo a noi stato presentato dal rmo p. generale dei Minori Conventuali, il molto reverendo p. maestro Alessandro Menandri guardiano attuale di questo loro convento per curato di detta parrocchia, come dalla nomina alla quale etc. confermiamo, ed approviamo il medesimo, per l'esercizio di detta cura, ed ordiniamo, che dal nostro vicario generale glie se ne dia il possesso. Dato in Civitavecchia dalla nostra residenza di s. Francesco il dì 27 gennaio 1804. = D. arcivescovo, vescovo di Viterbo, e Toscanella delegato apostolico.

Num. XII.

§. 30. Servendoci delle medesime facoltà, come altrove etc.; ed inerendo etc., decretiamo, ed ordiniamo ancora, che la chiesa di s. Barbara in darsena di già da noi eretta in parrocchia, e conferita alla religione dei padri Cappuccini, abbia per suo distretto la darsena suddetta, tutto il porto, case annesse, e la fortezza. Ordiniamo, che il parroco della medesima, abbia le medesime obbligazioni, e pesi annesi alla cura, e già da noi descritti per il parroco di san Francesco, con la facoltà di potere amministrare li sacramenti, tanto nella chiesa della darsena, quanto in

De districtu
alterius par-
ocis nuncupa-
tae s. Barbara

quella della fortezza per maggior comodo, e soddisfazione del rispettivo suo popolo, ed ordiniamo insieme, che in ordine al sacramento del battesimo, sia obbligato personalmente amministrarlo ai rispettivi parrocchiani nella chiesa matrice, e fonte battesimale di già esistente in s. Maria. La suddetta cura già da noi conferita alla religione dei padri Cappuccini, per essa vogliamo, che resti amministrata dal reverendissimo padre provinciale pro tempore, come di fatti la conferiamo al medesimo rito padre provinciale qui presente, ed ordiniamo, che dal nostro vicario generale glie se ne dia immediatamente il possesso nelle debite forme etc., e per vicario curato presentatoci dal detto padre provinciale approviamo, e confermiamo nell'esercizio di detta cura il padre presidente dell'ospizio dei detti padri Cappuccini, attualmente esistente in darsena, con i medesimi pesi denunciati nei decreti etc., ai quali etc. Dato in Civitavecchia dalla nostra residenza in san Francesco il dì 27 gennaio 1804. = D. arcivescovo, vescovo di Viterbo, e Toscanella delegato apostolico.

Num. XIII.

EDITTO

Dionisio Ridolfini de' Connestabili patrizio Narnese, per la grazia di Dio, e della Sede apostolica arcivescovo, vescovo di Viterbo, e Toscanella, della Santità di nostro Signore papa Pio VII. prelato domestico, ed assistente al soglio pontificio.

§. 31. Eccovi giunti a quel momento, che da tanti Iustri sospiravate: l'accrescimento vistoso della popolazione, li voti di tutti gli ordini della città, in una parola, li voti pubblici presentati al trono di Nostro Signore, sono stati esauditi, ed era a lui riservato dal cielo il farvi questo bene, e noi nel ricevere la missione di governare questa diocesi abbiamo ricevuto insieme la delegazione di eseguire il piano, che con paterno amore Sua Beatitudine ha formato per dare un sistema stabile, e proporzionato a tutti li bisogni di questa città, e provvedere a tutti gli

oggetti spirituali, e di pubblica educazione. Si sono erette con l'espresso oracolo, ordine, e delegazione fatta in persona nostra da Sua Santità, altre tre parrocchie, che con quella dei padri Domenicani in s. Maria compiscono il numero di quattro, giacchè abbisognavano di ajuto, e da cui questa nostra città deve la più grata riconoscenza, perchè per tanto tempo si sono assoggettati ad un peso insopportabile assolutamente, per puro amore di voi, o popolo diletteissimo. A queste parrocchie sono stati di già installati li nuovi parrochi, è necessario dunque, che ognuno del popolo riconosca il suo pastore, e che a tutti siano noti li confini della parrocchia propria. Qui d'appresso restano notate le medesime, con li più distinti confini, ed ecco manifestato quanto si è stabilito con autorità apostolica in atto di sagra visita. Tocca a voi, figli diletteissimi in Gesù Cristo, approfittare di un favore sì segnalato di Sua Beatitudine, e procurare la vostra santificazione, e la vostra felicità eterna, che mai si trova da chi è lontano da Dio. Giovani, ecco provveduto ai vostri bisogni, e con il sistema dei studii, che ugualmente rimane stabilmente fissato in questa nostra città, e con dieci posti, che vi sono accordati nel nostro seminario di Viterbo, come tutto costa negli atti, il vostro ozio diverrebbe tanto peggiore, perchè resta isolato senza pretesti, e senza scuse. Rendete grazie al Signore, e pregate incessantemente per il Santo Padre, e divenite con questi mezzi, gente santa, e popolo di conquista. = Parrocchia eretta nella chiesa di s. Antonio posta nel borgo =. Assegnamo alla medesima, per suo distretto l'intero borgo fino alla porta Romana Vecchia, inclusive con tutta la campagna spettante a questo territorio, e per confine le mura castellanee della vecchia città. = Parrocchia di s. Maria matrice =. Destiniamo alla medesima tutte le tre strade, e terminata poi la terza strada, ove si sbocca per andare in piazza Leandra, tutti li casamenti, che sono a mano sinistra, tanto della sboccatura di dette tre strade fino al palazzo pubblico, esclusivamente, come tutti gli altri casamenti, che restano a mano manca nell'andare in su a piazza Leandra, e strada consecutiva, che conduce al-

lo spedale di s. Giovanni di Dio non meno che l'ospedale medesimo, ed il casamento a questo unito alla parte superiore di detto spedale, che conduce alla Morte, esclusive la chiesa della medesima con tutti gli altri casamenti situati a sinistra della strada venendo in giù a piazza d'Armi fino alla sudetta strada per detta strada, che conduce a piazza d'Armi con l'intera piazza suddetta, palazzo apostolico fino alla porta Livorno, e tutto Campo Orsino con l'archetto, escluso sempre il porto, e per confine di detta parrocchia assegnamo la casa Ferruggia, ed il teatro esclusive venendo verso la piazza = Parrocchia di s. Francesco = Assegnamo alla medesima tutta la piazza fino alla porta Romana Vecchia inclusive, e le case di qua, e di là dal muro, che divide la città dal borgo fino alla casa Ferruggia, ed il teatro inclusive, e le mura della città vecchia, dall'altra parte il palazzo dell'illustrissima signora comunità, e suoi annessi, cioè carceri, case, e botteghe, che restano intorno al detto palazzo, da cui dalla parte delle carceri proseguirà detta parrocchia ad avere tutte le case, e botteghe ec., che sono a mano destra andando in su alla piazza Leandra, e strada con li casamenti ec. inclusivo il vicolo a destra che forma isola con il palazzo Zelli in faccia allo spedale di s. Giovanni sempre a destra, che termina alla volta, che conduce alla chiesa della Morte, la quale poi sarà il confine nella strada di sopra a detta parrocchia = Parrocchia eretta nella chiesa di santa Barbara nella darsena = . Assegnamo a questa cura la darsena, tutto il porto, e case annesse, e la fortezza, coll'obbligo però al parroco di battezzare personalmente i suoi rispettivi parrocchiani nel fonte di santa Maria. Riguardo agli altri sacramenti lo abilitiamo a poterli amministrare nella chiesa della darsena, nell'ospizio della medesima, ed anche in quella della fortezza. Ordiniamo, che ciascun parroco debba osservare li confini del distretto di sopra enunciato sotto le pene canoniche, come al decreto da noi emanato sotto il presente giorno ventisette corrente gennaio. = Dato dalla nostra residenza nel convento di s. Francesco 27 gennaio 1804. = Per Agostino Bartoli cancelliere vescovile

Bonaventura Petrucci sostituto.

Compareve nella cancelleria vescovile Carlo Mecucci publico balivo di questa curia vescovile, e referi avere affissi due editti riguardanti la separazione, divisione, dismembrazione della parrocchia matrice di santa Maria, e l'erezione di altre tre parrocchie, cioè una in s. Antonio in borgo, l'altra in san Francesco, e la terza in santa Barbara nella darsena.

Dato dalla cancelleria vescovile vent'otto gennaio 1804.

Agostino Bartoli cancelliere vescovile.

Num. XIV.

§. 32. Perché le pubbliche scuole che sotto particolari convenzioni rimangono affidate ai padri Dottrinarij abbiano quell'ordine, che conviene alla pubblica istruzione, e questa non si aggiri sopra un piano vago, ed incerto, perciò facendo uso delle apostoliche facultà a noi specialmente concesse, ed inerendo pienamente alle istruzioni avute, ed a noi comunicate dalla Santità di Nostro Signore, decretiamo quanto siegue.

Leges servandae in gymnasiis noviter erectis.

§. 33. 1. Vi saranno a vantaggio della città di Civita Vecchia un maestro per le scuole elementari, dove saranno ammessi tutti quei giovanetti, che non conoscono lettere dell'alfabeto, altro maestro per imparare a leggere, e scrivere, ed abbaco, altro maestro di grammatica, altro di umanità, altro di retorica, altro di filosofia, compresa la matematica, ed un superiore.

De ludis magistris.

§. 34. 2. Il maestro di umanità avrà l'obbligo d'insegnare in due giorni fissi della settimana la geografia, e qualora si credesse d'estendere le lezioni a qualche altro giorno non si dovrà ricusare.

Demuneremagistri humanarum scientiarum.

§. 35. 3. Ai padri Dottrinarij rimangono affidate le scuole suddette; saranno pertanto obbligati li superiori maggiori di situarvi a tale oggetto abili, e probi maestri, quali possano degnamente, e con vantaggio della gioventù disimpegnare le sopra descritte istruzioni.

De magistris eligendis a patribus Doctrinariis.

§. 36. 4. La comunità sarà obbligata di somministrare ai padri suddetti il locale per le scuole con tutti gli annessi, alle quali dovranno por-

De localibus a communitate subministrandis.

tarsi i suddetti maestri per dare le loro rispettive lezioni.

De religiosis operibus a discipulis ex-
plendis.

§. 37. 5. Uno dei religiosi del collegio sarà incaricato d'invigilare acciò li scolari di ogni classe una volta ogni quindici giorni si accostino al sacramento della confessione; dire la messa per li scolari, ed assistere alla congregazione, ed alla dottrina cristiana ogni festa, invigilando altresì che i maestri un mese per ciascheduno la mattina delle domeniche spieghino il vangelo corrente alli scolari, e dopo il pranzo spieghino alli medesimi la dottrina cristiana per lo spazio di un ora. Invigilerà, che non succedano sconcerti nell'ora dell'ingresso, ed esaminerà quei ragazzi, che nel corso dell'anno si presenteranno per essere ammessi a scuola, onde assegnar loro la conveniente classe. Finalmente supplirà allorchando per alcuni giorni si ammalasse alcuno dei maestri.

De instrumentis ex superioribus red-
ditibus co-
mendis.

§. 38. 6. Siccome le rendite che secondo l'istromento rogato con la comunità vanno ad avere i padri suddetti ripromettono sotto una scrupolosa amministrazione dei sopravanzati, perciò sarà obbligato il superiore pro tempore dei padri Dottrinari di provvedere con i nominati sopravanzati le carte geografiche, la sfera, i globi, una discreta libreria, e quanto altro può abbisognare per una esatta cognizione delle scienze, che dovranno insegnare.

De vacationibus concedendis.

§. 39. 7. Le vacanze saranno le medesime che quelle del collegio Romano, permanendo però al maestro delle scuole elementari l'obbligo di portare a spasso li scolari tutti li giorni, conforme si pratica attualmente.

De horario servando in scholis.

§. 40. 8. L'orario tanto per lo incominciamento, quanto per la durata delle rispettive scuole sarà regolato da un'ordine particolare, che si pubblicherà analogamente in ogni anno per norma dei giovani, che dovranno frequentare le scuole.

De academiis, et praeiorum distributione.

§. 41. 9. Nella fine di ogni anno vi saranno le accademie scientifiche conforme si pratica in tutti i luoghi di pubblica istruzione. A quei giovani, i quali saranno sotto determinati esperimenti considerati più meritevoli sarà dato un premio, onde eccitare quella emulazione tanto proficua alla gioventù. A quest'oggetto sa-

rà assegnata dalla comunità nella tabella l'annua spesa di scudi trenta da erogarsi nei premj da distribuirsi.

§. 42. 10. L'ordine, che dovrà accompagnare una tale distribuzione, l'apparato imponente, finalmente li temperamenti opportuni che potranno nella distribuzione dei medesimi escludere la prevenzione, e l'impegno avranno una particolare disposizione nel piano più circostanziato, che si darà alle scuole in tutti i più minuti rapporti.

§. 43. 11. Vi saranno due posti, e più accreditati cittadini da eleggersi dal pubblico consiglio, ai quali apparterà invigilare sopra il buon ordine delle scuole suddette. Anche il magistrato potrà visitare le nominate scuole, trovando però inconvenienti, non potranno provvedersi senza l'intelligenza, e l'ordine speciale nostro, e dei nostri successori, ai quali soli direttamente, ed assolutamente devono rimaner soggette le scuole e li professori.

§. 44. 12. Tuttociò, che può riguardare la scuola di Nautica, e di Jus commerciale sarà dichiarato in altro particolar decreto, che ci riserviamo di emanare sopra la medesima =.

Dato fuori di porta Flaminia il dì 24 marzo 1804.

D. arcivescovo, vescovo di Viterbo, e Toscanella delegato apostolico.

Num. XV.

§. 45. Fra li provvedimenti presi da monsignore illustrissimo, e reverendissimo Dionisio Conestabili arcivescovo vescovo di Viterbo, e Toscanella in Civita Vecchia, ha avuto luogo anche quello delle pubbliche scuole, conforme erasi generalmente desiderato dalla città suddetta. Tenuti su quest'oggetto varj congressi con quei pubblici rappresentanti, e successivamente con i signori Clemente Pucitta, e Giuseppe Capalti deputati ha creduto non esservi miglior temperamento, che quello di addossare le scuole pubbliche ai padri della Dottrina Cristiana, i quali già hanno in detta città un collegio stabilitovi dalla comunità nel 1707 per le scuole elementari, ed al quale si passa dalla medesima co-

Idem ut supra.

De locis gratis occupandis a pueris electis a communitate.

Reservatio specialis.

De erogatione hereditatis relictae a bo. me. Malacosta.

munità l'annuo assegnamento di scudi duecento cinquanta. Ha il medesimo collegio una eredità lasciatagli da un tal Malacrosta col ritratto della quale potrebbe supplire al mantenimento di sei maestri, ed un superiore locale, valutato l'assegnamento comunitativo; ma essendo tale eredità obberata dalli debiti, sarebbe stato necessario, che dalla comunità fosse stabilito un'annuo assegnamento, che dal prelodato monsignore vescovo era stato fissato a scudi 460 annui, nei decreti fatti come visitatore apostolico nello scorso mese di febbraio 1804. Ad evitare questo annuo peso a carico della comunità è stato stabilito coi padri Dottrinarij, che la comunità si addosserebbe tutti i debiti della eredità Malacrosta ascendenti a scudi sei fruttiferi, ed altri scudi sei infruttiferi; e che in compenso la religione si sarebbe assunto il peso di mantenere perpetuamente in Civitavecchia sei abili maestri privi di eccezione per insegnare le scienze dalle elementari alle matematiche inclusivamente in conformità delli capitoli convenuti, e stabiliti d' accordo, e da inserirsi. Essendosi convenuto in detti capitoli è stato considerato dalla comunità, che gli sarebbe stato d' aggravio sommo l'indosso di scudi sei di debito fruttifero e scudi sei di debito infruttifero, e perciò è stata per sua parte avanzata supplica alla Santità di Nostro Signore ad oggetto di addossare all' amministrazione dei beni comunitativi tanto la somma dei debiti fruttiferi risultanti da varj, e diversi censi creati dal detto collegio di s. Nicola all' usura del tre, e quattro per cento, quanto il debito infruttifero risultante da varie somme ad artisti, ed altri, compresi i frutti arretrati di diversi censi, supplicando altresì la Santità Sua di assegnare alla comunità di Civitavecchia l'annuo assegnamento di scudi quattro cento da pagarsi perpetuamente alla comunità suddetta sul prodotto dei beni comunitativi di detta città, quale istanza essendo stata riferita alla Santità Sua da monsignor illmo e rmo Falzacappa segretario della sagra congregazione del Buon Governo nell' udiienza delli sei marzo corrente ha condisceso Nostro Signore alla petizione fattagli, a condizione per altro, » Primo. Che l' amministrazione dei beni co-

munitativi si addosserà il debito fruttifero nell' espressa somma di scudi sei, purchè i frutti si paghino dalla medesima amministrazione per un solo tre per cento, giacchè per il di più dovrà pagarsi dalla comunità. Secondo: Che il debito fruttifero sarà ugualmente accollato dalla medesima amministrazione a riserva però dei frutti de' censi arretrati, che dovranno restare a carico della comunità, e volendosi in coerenza stipolare il corrispondente istromento, quindi ec.

Num. XVI.

§. 46. Essendo cosa necessarissima, che in una città marittima, e commerciale si conoscano per principj la nautica, e quei diritti, che recano a noi il commercio, che ne decidono le vertenze, ed avendo altronde trovato appunto la città di Civitavecchia alla nostra diocesi soggetta mancante di una scuola, ove questi due rami di scienze siano pubblicamente insegnate, perciò inerendo agli ordini ricevuti dalla Santità di Nostro Signore, e facendo uso delle facoltà a noi concesse, decretiamo quanto siegue. Primo. Si erigerà perpetuamente in Civitavecchia una cattedra di jus commerciale, e di nautica. Secondo. Si destinerà a questa un luogo conveniente, e pubblico, che rimarrà corredato di tutto quello, che può occorrere per una pratica istruzione. Terzo. Un sol maestro dovrà cuoprire ambedue le ridette facoltà rimanendo egli obbligato a dovere insegnare la mattina il diritto commerciale, e la sera la nautica. Quarto. Un ora, e mezza dovrà durare la scuola nella mattina, ed un ora, e mezza parimenti nella sera. L' oratorio della medesima sarà uniforme a quello, che rimarrà formato per tutte le altre scuole. Quinto. Le vacanze della detta scuola saranno regolate su quelle, che esistono nel collegio Romano. Sesto. Per la scelta di tal precettore rimane autorizzata la comunità a presentare al vescovo pro tempore diocesano una terna, sulla quale egli dovrà sciegliere, rimanendo ancora nelle di lui facoltà quella di potere ordinare un ulteriore terna, in caso i soggetti nominati nella prima avessero delle particolari eccezioni, che egli non sarà obbligato a manifestare bastando il solo

De jure commercialibus edocendo et legibus servandis in gymnasio ad rem erigendo.

ordine della rinnovazione della terna, perchè debba quella rinnovarsi. Settimo. I scolari di ambedue le sopraddette facoltà avranno anche essi luogo nei premj, che si è decretato, doversi ogni anno distribuire ad oggetto di mantenere l'impegno, e la emulazione. Ottavo. La comunità dovrà pensare al mezzo opportuno, onde provvedere il precettore sunnominato di un congruo onorario, quale però non ecceda scudi duecento annui, come ancora dovrà trovare la maniera, onde la nautica in particolare abbia un pratico insegnamento in quei giorni, nei quali crederà il precettore conveniente. Data fuori di porta Flaminia il dì 4 marzo 1804 D. arcivescovo, vescovo di Viterbo, e Toscanella delegato apostolico.

Num. XVII.

De locis reservatis in seminario Viterbiensi pro alumnis civitatis Centumcellarum.

§. 47. Accordiamo all'illma comunità dieci luoghi nel seminario nostro vescovile di Viterbo, e concediamo la nomina dei medesimi al pubblico consiglio, dei quali cinque in qualità di alunni, e cinque in qualità di convittori con il peso annuale alla detta comunità di corrispondere al detto seminario nelle rate da combinarsi scudi cinquecento, i quali sarà obbligata pagare in perpetuo, o mandati, o non mandati i suddetti dieci giovani riservando a noi, e a nostri successori la facoltà di potere escludere detti giovani dal seminario se averanno gravi eccezioni, e non sarà il vescovo pro tempore mai obbligato a manifestarle, come anche riserviamo a noi, e nostri successori di espellerli nel caso, che abbiano dei meriti, e in detti casi riserviamo in perpetuo il diritto di sostituire agli uni, e agli altri al pubblico consiglio la nomina di altri giovani. Per questo primo anno per ordine di Sua Santità non essendo aperto il seminario per ragione della fabbrica ordiniamo, che la detta comunità debba pagare la detta somma di scudi cinquecento per impiegarla nella medesima fabbrica, e per perpetuare la memoria di questo sborso di una camerata, che si costruirà in detta fabbrica, si metterà la seguente iscrizione: « Sumptibus civitatis Centumcellarum » Assegnamo scudi quattrocento sessanta per le pubbliche scuole a norma del foglio separato,

Bull. Rom. Tom. XII. F. 81.

e della convenzione da farsi con i padri Dottrinarij, i quali dovranno render ragione dell'adempimento dei pesi, e loro annessi, e della soddisfazione delle obbligazioni contratte tanto relativamente al num. dei maestri, come ancora al numero delle scuole, che devono sostenere per formare con i medesimi un nuovo contratto sotto quei patti, e condizioni, che saranno notate in foglio a parte da ammettersi ec. dichiarando col supremo oracolo di Sua Santità, che dette scuole siano soggette al vescovo; che possa questi visitarle, o farle visitare a suo beneplacito, e prendere provvidenza, che ricercheranno i bisogni. Concediamo la facoltà all'illustrissimo magistrato di potere visitare a suo arbitrio le suddette scuole, e trovando disordini sia obbligato di farne a noi, e nostri successori la debita rappresentanza. Riserviamo a noi, e nostri successori il diritto di scegliere i professori di commercio, nautica, matematica ec. destinandogli un proporzionato assegnamento sull'indicata somma con la legge, che la comunità debba dare il comodo per l'abitazione unita al detto collegio, acciò la gioventù possa con maggior comodo attendere alle scienze. Ci riserviamo in appresso di stabilire la pubblica scuola ancora per le donne, avendo in vista la necessità della medesima. Dato in Civitavecchia dalla nostra residenza in s. Francesco il dì 27 gennaio 1804. D. arcivescovo, vescovo di Viterbo, e Toscanella delegato apostolico.

Num. XVIII.

§. 48. Avendo i padri Minori Conventuali con l'approvazione dei superiori maggiori eseguito con i pubblici deputati di Civitavecchia, sotto il dì 25 marzo dell'anno corrente una permuta del convento, e chiesa di s. Francesco ai medesimi appartenenti con la chiesa di s. Antonio in borgo secondo i patti, e condizioni apposte nell'istromento, che si annette, ed abbisognando per tal circostanza di dare un nuovo ordine in parte alle già prese disposizioni; perciò con ordine della Santità di Nostro Signore, che ha già pienamente approvato il contratto suddetto, e con l'apostolica autorità a noi particolarmente concessa, decretiamo quanto siegue. I. La

Confirmatio
permutationis
factae conventus
s. Francisci,
et ecclesiae
s. Antonii.

prevostura dei preti secolari rimane trasferita con tutte le rispettive attribuzioni accennate nel decreto ec. dalla chiesa di s. Antonio alla chiesa di s. Francesco. II. Viceversa la parrocchia affidata ai padri Conventuali viene translata nella chiesa di s. Antonio. III. Avrà pertanto la prevostura suddetta i confini, che nei decreti furono assegnati alla parrocchia di san Francesco, e viceversa la parrocchia dei Conventuali avrà il distretto assegnato in prima alla prevostura suddetta, compresa la campagna, come al decreto medesimo ec. IV. In memoria di tal permuta, ed in vicendevole riconoscenza, e per mantenere sempre più i vincoli di carità, ed unione nel giorno della festa di s. Antonio il prevosto pro tempore dovrà cantare la messa solenne nella chiesa di s. Antonio, come nel giorno della festa di s. Francesco il padre guardiano pro tempore dei padri Conventuali canterà la messa nella chiesa di san Francesco. V. La messa solenne nella chiesa di s. Antonio avrà l'assistenza, e la presenza dei padri Conventuali, che ivi faranno loro, come la messa solenne per la festa di s. Francesco avrà l'assistenza, e la presenza del prevosto, e canonici coadiutori curati come si conviene. VI. I pp. Conventuali essendo translati alla parrocchia di s. Antonio acquistano nel distretto assegnato alla medesima tutti i diritti parrocchiali. VII. La prevostura acquistata nel distretto assegnato alla parrocchia di s. Francesco tutti li diritti parrocchiali, che gli appartengono. VIII. Quando sarà ridotta a convento la fabbrica contigua alla chiesa di s. Antonio, e resterà la medesima consegnata alla religione, o a chi per lei dovranno i superiori dell'ordine stabilire in questa (oltre il parroco, e sotto curato secondo i decreti) una porzionata famiglia, sufficiente a sostenere la disciplina regolare, e la uffiziatura, dovranno ancora stabilirvi inviolabil clausura. IX. Il convento di s. Francesco, che rimane ceduto con la chiesa annessa addiviene giuspatronato publico. X. Nel medesimo sarà disposto un' appartamento conveniente con ingresso separato, quali dovrà essere l'abitazione dell'ordinario pro tempore di Viterbo, e Toscanella. XI. Vi sarà parimenti un appartamento per il pro vicario pro

tempore, che deve secondo i decreti emanati risiedere perpetuamente in Civitavecchia con il comodo ancora per la cancelleria. XII. Si darà nel medesimo l'abitazione, e tutt'altro necessario per il prevosto, e per i sei canonici coadiutori curati, e per il sagrestano. XIII. Si disporranno parimenti nel detto convento situate in ordinanza le scuole, ove i pp. Dottinarij verranno, secondo il decreto emanato, per dare alla gioventù le debite lezioni a tenore dei rispettivi dipartimenti. XIV. Si destinerà un luogo conveniente nel convento sunnominato per la scuola di diritto commerciale, e nautica, quale si dovrà corredare di quanto è necessario per un' insegnamento pratico. XV. Si formerà in detto luogo una sala conveniente acciò debba servire per gli atti publici, e per l'accademie, conclusioni, esperimenti, e particolarmente per la distribuzione dei premj, che secondo i decreti emanati dovranno darsi in ogni anno con magnificenza, ed apparato imponente, quale si conviene per destare l'impegno, e la emulazione. XVI. La comunità di Civitavecchia finalmente rimane incombenzata di provvedere nel miglior modo possibile a tutte le spese occorrenti per il perfetto adempimento di quanto con l'oracolo, e con ordine della Santità di Nostro Signore abbiamo decretato = Dato fuori di porta Flaminia il di 24. marzo 1804 = Dionisio arcivescovo, vescovo di Viterbo, e Toscanella delegato apostolico.

Num. XIX.

§. 49. Essendo state erette in Civitavecchia da monsignor illustrissimo, e reverendissimo Dionisio Conestabili arcivescovo di Viterbo, e Toscanella visitatore apostolico con sovrana autorità tre nuove parrocchie, una di queste è stata formata nella chiesa di s. Antonio esistente nel borgo di detto nome, ed essendo tal cura stata affidata ai preti secolari è stata dal prelado monsignor vescovo formata una prepositura con quattro canonici coadiutori curati, ed un sagrestano coll'assegnamento al primo di scudi duecento, e di scudi cento agli altri da pagarsi dalla comunità. Siccome però la chiesa di s. Antonio al borgo è di sua natura angusta, ed è altresì situata in un' angolo della cit-

Facta conventa pro explenda permutatione, de qua supra.

tà medesima, ha desiderata la città di avere una chiesa più vasta, e decorosa, ed è stato pensato non esservi altra chiesa più adattata per una prepositura, e per servire ad una collegiata, che quella di s. Francesco dei padri Conventuali. A quest' oggetto deputati dalla comunità li signori Clemente Pucitta, e Giuseppe Capalti per trattare con i padri Conventuali una permuta della loro chiesa, e convento con quella di s. Antonio al borgo, i padri Conventuali suddetti per discendere alle premure universali, e per sollevare il loro convento dalla massa enorme dei debiti, di cui è gravato, sono convenuti negli infrascritti capitoli = Primo = I padri Conventuali cedono alla comunità di Civitavecchia la loro chiesa, e convento con tutti gli annessi, cioè quadri, candelieri, paliotti degli altari, bussole, e tutt' altro. II. La comunità si obbliga di accollarsi scudi diecimila di debito gravanti il convento di s. Francesco di Civitavecchia in altrettanti censi al tre per cento, obbligandosi pagarne li frutti dal primo gennaio 1804. III. Si ripromette l'istessa comunità di soddisfare al medesimo convento scudi duemila contanti in rate da convenirsi. IV. Promette finalmente la comune di formare a sue spese un' abitazione sufficiente ad un discreto numero di religiosi, e questa contigua alla chiesa di s. Antonio al borgo, impiegando a tale effetto la somma di scudi mille, e settecento, e più se occorressero. Nei quali capitoli essendosi reciprocamente convenuto hanno i deputati supplicato la Santità di Nostro Signore di autorizzare il rmo padre generale dei Conventuali ad ultimare un tale affare, alla quale istanza si è degnata la Santità Sua di rescrivere = Patri generali ordinis cum facultatibus necessariis, et opportunis viii. martii MDCCCIV. Pius pp. VII. In seguito di che avendo il rmo p. generale sentito il definitorio, ed il provinciale, e procuratore generale ha pienamente acconsentito ai convenuti capitoli. Siccome però sarebbe stato gravoso alla comunità di assumersi il convenuto debito di scudi diecimila, e di supplire allo sborso di scudi duemila non che alle altre spese, che sono necessarie per ridurre il convento all' oggetto destinato, o sia per formare ivi le pubbliche scuole, fissarvi, e formarvisi l' appartamento di

monsignor vescovo, suo vicario, e curia, non meno che l' abitazione del preposto, e canonici, così per parte della comunità è stata supplicata la Santità di Nostro Signore di degnarsi di fare addossare all' amministrazione dei beni comunitativi la somma delli scudi diecimila, che si è assunti la comunità gravanti il convento di s. Francesco de' padri Conventuali di Civitavecchia unitamente alli frutti corrispondenti dal primo gennaio 1804, d'ipototecare a favore dei creditori dei scudi diecimila li beni comunitativi; di autorizzare la comunità a supplire colle sue proprie rendite, e con i sopravvanzi della tabella allo sborso delli scudi duemila da darsi ai padri Conventuali, autorizzando altresì la medesima comunità con i sopravvanzi a provveder all' abitazione di monsignor vescovo, suo vicario, e cancelleria, formazione di pubbliche scuole, ed abitazione di preposto, e canonici, ed a stabilire altresì nella tabella l' annua spesa di scudi millecinquecento cinquanta occorrente allo stipendio del preposto, e canonici, stabilimento del seminario in Viterbo, e tutti altri oggetti spirituali, deputando i signori Clemente Pucitta, e Giuseppe Capalti a presiedere a tali spese con l' intelligenza sempre dei pp. rr. di detta città di Civitavecchia. Quale istanza essendo stata riferita alla Santità di Nostro Signore da monsignor illmo e rmo Falzacappa segretario della s. congregazione del Buon Governo nell' udienza delli 6 marzo del corrente anno è stata in tutte le sue parti pienamente approvata come da rescritto di detto giorno, che s' inserisce nell' istromento del tenore ec. In esecuzione dunque del medesimo volendosi venire alla celebrazione di publico istromento, acciò la verità apparisca = Quindi etc.

§. 48. Copia instrumenti rogati per acta Bassetti A. C. et sacrarum congregationum not: pro quo stipulavit Franciscus Ciampoli notarius substitutus sacre congregationis Boni Regiminis = Permutatio, et concordia = Pro venerabili conventu, et rr. pp. s. Francisci civitatis Centumcellarum = die xxiv. martii MDCCCIV. = Essendosi con espresso oracolo di Nostro Signore erette in Civitavecchia, nello scorso mese di febbrajo del corrente anno milleottocentoquattro, tre nuove par-

tenor instrumenti stipulati super predicta permutatione.

rocchie dall' illmo e rmo monsignor Connestabili arcivescovo, vescovo di Viterbo, e Toscanella è stata una di esse parrocchie affidata alla cura dei preti secolari nella chiesa di s. Antonio nel borgo di detto nome, ove dal prelodato monsignore vescovo si è eretta una prepositura con quattro canonici coadjutori curati, dandosi altresì alla comunità di detta città il jus patronato di detta chiesa, come risulta dai decreti fatti dal prelodato monsignor vescovo esistenti nella cancelleria vescovile di detta città di Civitavecchia, alli quali etc. Ma essendo detta chiesa di s. Antonio situata in un angolo della città, e di sua natura angusta, ha desiderato vivamente la città tutta di avere una chiesa più spaziosa, e meglio situata, e per decoro della città stessa, e per le vedute, che possono esservi di stabilire ivi in seguito una formale collegiata, ed ha ognuno convenuto non potervi esserne una più adattata, che quella di s. Francesco dei padri Conventuali, unitamente al loro convento, ove trasferendosi la cura dei preti secolari ora fissata nella chiesa di s. Antonio al borgo sarebbesi potuta procurare l'abitazione del prevosto, e canonici, quella di monsignor vescovo, suo vicario, e cancelleria, e ricavare altresì il comodo delle pubbliche scuole, per lo che essendosi esplorato l'animo dei superiori locali di detto convento, e riconosciutosi che sarebbero condiscipi di permutare la loro chiesa, e convento di s. Francesco con quella di s. Antonio al borgo, presi alcuni compensi da dargliasi dalla comunità sono stati deputati li signori Clemente Pucitta, e Giuseppe Capalti a trattare la progettata permuta. Portatisi in Roma, e tenuti su di ciò vari congressi col rmo p. maestro Nicola Papini ministro generale dell'ordine dei Conventuali, come da documento originale provante il suo consenso che a me si consegna per inserirlo nel presente istromento del tenore ec. hanno progettato le seguenti condizioni = Primo Che la comunità dovrà obligarsi di accrescere l'abitazione annessa alla chiesa di s. Antonio al borgo, e ridurla al segno di potere essere abitata da un proporzionato numero di religiosi, il tutto da farsi a proprie spese sue = II. Che la comunità dovrà accollarsi la somma di scudi diecimila di debito fruttifero gravante il convento di Civitavecchia =

III. Che la medesima comunità dovrà pagare al medesimo convento la somma di scudi duemila in rate da convenirsi coi pubblici rappresentanti = IV. Che in compenso il rmo padre generale dell'ordine dovrà cedere alla comunità suddetta la chiesa, e convento di s. Francesco in Civitavecchia con gli annessi, e connessi, come anche organo, bussole, quadri, candelieri, e paliotti degli altari, e tutt' altro, che serve ai medesimi così corrispondente alla consegna, che ad essa si farà nell'atto enunciato = V. Che ai religiosi, che passeranno ad abitare a s. Antonio la r. c. apostolica assicurerà, e garantirà l'annua somma di scudi duecento cinquanta, quali essa già somministra in estinzione dei debiti, dei quali sono gravati oltre li suddetti scudi diecimila. Ed affinché il rmo padre generale suddetto, potesse con più facilità ultimare un tal progetto hanno i medesimi deputati avanzato alla Santità di Nostro Signore una supplica ad oggetto di fare avere al medesimo tutte le facultà necessarie, ed opportune relativamente a tale affare, alla qual supplica si è degnata la Santità Sua di rescriverè = Patri generali ordinis cum facultatibus necessariis, et opportunis viri martii MDCCCIV. Pius PP. VII. = Come dalla copia pubblica di detta supplica, e rescritto, che originalmente si consegna a me notaro per inserirla nel presente istromento del tenore ec. Avendo pertanto il prelodato rmo padre generale sentito il sentimento del padre maestro Bernardino Biancucci ministro della provincia Romana, cui il suddetto convento appartiene, e per definitorio da esso adunato sotto il dì undici marzo corrente è pienamente convenuto nella progettata permuta alle condizioni sopra espresse. Ma siccome sarebbe riuscito di un sensibile aggravio alla comunità di Civitavecchia di accollarsi la somma di scudi diecimila di debito gravanti il convento di s. Francesco, così è stato per sua parte supplicato Nostro Signore di addossare un tal debito all'amministrazione dei beni comunitativi, alla quale altresì spettava di soddisfare i frutti corrispondenti dal primo gennaio 1804 restando a favore dei creditori ipotecati i medesimi beni comunitativi, alla quale istanza avendo la Santità Sua, a relazione di monsignor illmo e rmo Falzacappa segretario della sacra congregazione del Buon Governo,

li diecisette del corrente per organo del quale la Santità di Nostro Signore aderendo alle preci per parte di essa comunità umiliate, indulgesse nel modo seguente cioè = Die xvii. martii MDCCCIV. SS^{ms} attentis peculiari- bus circumstantiis, ne quid desit publico tum spirituali, tum civili bono civitatis Centumcellarum benigne indulgens votis r. p. d. episcopi Viterbiensis, et Tuscanensis, nec non illius civium, totiusque populi concordias, permutationes, ac debitorum translocationes in generalem bonorum communitatum administrationem jam prius comuni omnium interesse habentium placito conciliares suprema auctoritate ratas habuit, confirmavitque, easque ad publica instrumenta perpetuo valitura redigi esprese mandavit, motu proprio diei xix. martii MDCCCLXXXI. ac xiv. julii MDCCCIII. quibuscumque in contrarium minime obstantibus = I. F. Falzacappa secretarius = Bramandosi pertanto di venire alla stipolazione di publico istromento acciò sempre la verità apparisca; quindi, è che presente, e personalmente esistente avanti di me notaro e testimonii infrascritti l'ill^{mo}, e r^{mo} monsig. Giovan Francesco Falzacappa segretario della s. congregazione del Buon Governo in nome, e vece della cassa di amministrazione da una parte, e gl'illustrissimi signori Clemente Pucitta figlio della bona memoria Biagio di Civitavecchia, e Giuseppe Capalti figlio della bona memoria Benedetto parimenti di Civitavecchia a quest'atto specialmente eletti, e deputati, come da publico, ed autorizzante documento inserto in altro istromento di obbligo sotto questo medesimo giorno per gli atti miei rogato, al quale ec. a me ec. cogniti in nome, e vece della comunità di Civitavecchia asserendo, ed affermando tutte e singole cose di sopra esprese e narrate esser vere, e verissime, e quelle come tali, per tali omologando, e rattificando in esecuzione delle medesime, e del succitato rescritto pontificio, monsig. ill^{mo}, e r^{mo} Falzacappa segretario della congregazione suddetta in nome, e vece della cassa d'amministrazione suddetta ha permutato, e permuta la chiesa di s. Francesco di Civitavecchia coi suoi annessi già posseduta, e ritenuta da essi reverendi padri con altra chiesa, e suoi annessi di s. Antonio al borgo di detta

città conforme detti reverendi padri assenti, e per essi il reverendo padre generale Niccola Papini dell'ordine di s. Francesco autorizzato da rescritto pontificio, come dalla di lui copia pubblica di sopra inserta, alla quale ec. presenti, accettanti, e con me notaro legittimamente stipolanti i ridetti signori Pucitta e Capalti deputati come sopra hanno permutato, e dichiarato, conforme hanno ricevuto, e ricevono la permutazione di detta chiesa di s. Antonio al borgo della suddetta città in luogo della chiesa di s. Francesco, e suoi annessi, chiamandosi di essa permuta ben contenti, e soddisfatti, non solo in questo, ma in ogni altro miglior modo ec. E li detti signori Capalti, e Pucitta in nome, e vece della detta comunità di Civitavecchia hanno promesso, e si sono obligati conforme promettono, e si obligano di accrescere l'abitazione annessa alla chiesa di s. Antonio al borgo, e ridurla a segno di poter essere abitata da un proporzionato numero di religiosi, il tutto a spese della ridetta comunità, altrimenti a tutti, e singoli danni, e spese della medesima, come anche hanno dichiarato, e nel nome suddetto dichiarano essersi accollata la detta comunità la somma di scudi diecimila di debito fruttifero gravante il convento di Civitavecchia a tenore della sopra inserta nota alla quale ec. ed inoltre li stessi signori Pucitta, e Capalti hanno promesso, e si sono obligati, che la comunità di Civitavecchia pagherà, e sborserà la somma di scudi duemila da convenirsi con i publici rappresentanti di detta comunità, ed in corresponsività di quanto sopra il r^{mo} padre generale dell'ordine dei Minori Conventuali di s. Francesco ha ceduto, venduto, ed alienato, conforme, cede, vende, ed aliena preso il vocabolo di alienazione in amplissimo significato a favore della comunità, e per essa li riferiti signori Pucitta, e Capalti la chiesa, e convento di s. Francesco posto, ed esistente in Civitavecchia con tutti, e singoli suoi annessi, e connessi, come anche organo, bussole, quadri, candelieri, paliotti degli altari, e tutt'altro, che serve ai medesimi così corrispondente alla consegna, che ad essa si farà nell'atto già enunciato ad avere, e godere quanto sopra da detta comunità, e suoi rap-

presentantini in ogni futuro tempo con la clausola del costituito, ed effetto del precario in forma in ogni altro miglior modo ec., e continuando monsig. illmo, e rmo Falzacappa l'autorità del nobile officio in nome, e vece della rev. cam. apostolica ha promesso, e si è obligato, conforme promette, e si obliga, che la rev. cam. apostolica continuerà a sborsare, e garantire per l'annua somma di scudi duecento cinquanta ai religiosi, che abiteranno il ven. convento di s. Antonio, come per lo passato ha somministrato in estinzione dei debiti oltre li detti scudi diecimila, e non altrimenti ec. qual permuta, cessione, e vendita ambe le parti nei rispettivi nomi, e per le rispettive permutate, cessioni, ed alienazioni come sopra fatti hanno promesso, e promettono essere buone, vere, valide, non averle con altri permutate, cedute, ed alienate, nè aver fatto atto contrario al presente contratto, e non essere soggetti, ed ipotecati ad altri pesi, che li sopra espressi, altrimenti vogliono essere tenuti, e promettono hinc inde rilevarsi per qualunque evizione generale, universale, e particolare, ed a tutti, e singoli danni, dei quali ec. e non altrimenti ec. quæ omnia etc. super quibus etc. actum etc. Dionysius archiepiscopus episcopus Viterbiensis et Tuscanensis.

Decreto

§. 49. Avvicinandosi la processione di s. Marco, e quelle delle Rogazioni si stabilisce quanto siegue per il buon ordine delle medesime = La processione di s. Marco si adunerà, e partirà sempre e perpetuamente dalla chiesa matrice di santa Maria, ed alla medesima ritornerà dopo aver eseguito il giro, che rimane particolarmente descritto, ed assegnato in un decreto emanato a tale oggetto sotto il giorno presente, il quale vogliamo, che si attenda immancabilmente, tanto nella suddetta processione di s. Marco, quanto in quelle delle Rogazioni. Interverranno alla medesima tutte le confraternite, ogni una secondo la sua anzianità, e posto, che a loro conviene. Interverranno egualmente tutti gli ordini regolari, e conserveranno il sistema, e la loro precedenza, cioè li primi saranno li

pp. Cappuccini, li secondi li pp. Conventuali, i terzi i pp. Domenicani, innalzando ciascuno la loro croce a forma del sistema dei rispettivi ordini regolari. In seguito sotto la croce, detta collegiata già eretta, e canonicamente installata succederanno per ordine i chierici minoristi, i suddiaconi, diaconi, i sacerdoti semplici della città, a questi verrà consecutivamente il corpo dei parrochi con la consueta stola, insegna del ministero; cioè il parroco Cappuccino di s. Barbara, il parroco Conventuale, che tuttora ritiene il titolo della chiesa di s. Francesco, finchè non sarà eseguita la translazione del medesimo nella chiesa, e parrocchia di s. Antonio posseduta per ora dalla collegiata, e prevostura nella medesima eretta: il p. curato di s. Maria andrà nel mezzo di queste due; siccome parroco della matrice. Il prevosto camminerà con il corpo della collegiata secondo si pratica in Roma, e nella nostra città di Viterbo. Il medesimo essendo la principal dignità della collegiata dovrà chiudere l'ordine della processione indossando il pluviale del colore corrente assistito da due preti secolari con le rispettive tonacelle. Nel ritorno della processione sarà dal prevosto cantata la messa della feria con l'assistenza del clero secolare, e della collegiata, dopo di che rimarrà sciolta la processione. Quest'ordine dei posti sarà scrupolosamente osservato anche nelle processioni delle rogazioni, per le quali si decreta quanto siegue. La prima processione delle medesime partirà sempre, e tornerà nella chiesa matrice di s. Maria, e dal p. curato Domenicano sarà cantata la messa della feria con la solita assistenza del clero secolare, e collegiata. La seconda partita dalla chiesa dei padri minori Conventuali, e fatto il giro prescritto tornerà alla suddetta, dove il parroco del detto ordine canterà la messa della feria con l'assistenza come sopra. La terza finalmente partirà da quella, che sarà chiesa collegiata, dove dopo fatto il prescritto giro per mantenere l'unione, e dimostrare sempre più all'inculto ordine Domenicano la nostra stima decretiamo, che la messa della feria debba cantarsi dal p. curato di s. Maria con l'assistenza del clero, e canonici in tutto, e per tutto come sopra. Quali cose tutte prescritte, e decretate saranno con ogni scrupolo osservate

De ordine, et forma servanda in processionibus.

sotto le pene già stabilite dal sinodo contro li trasgressori, e sotto altre pene a nostro arbitrio. Dato in Civitavecchia dalla nostra residenza presso s. Francesco questo dì 23 aprile 1804. Dionisio arcivescovo, vescovo di Viterbo, e Toscanella = Domenico Gagliani pro-segretario

§. 50. Ex audientia ssmi. Romae die 4 martii 1804. = Sanctissimus benigne approbavit, et sancivit; nec non executionem mandavit mihi infrascripto praesentis decreti, quod in perpetuum constanter observari voluit. = Dionysius archiepiscopus, episcopus Viterbiensis, et Tuscanensis. = La presente copia concorda perfettamenteamente con il suo originale esistente negli atti della nostra cancelleria vescovile di Viterbo. Dionisio arcivescovo, vescovo di Viterbo, e Toscanella.

§. 51. Articoli, che il reverendissimo padre Gaddi vicario generale dell'ordine dei Predicatori desidera, e vi presta il suo pieno consenso monsignor illmo, e rmo arcivescovo Connestabili vescovo di Viterbo, e Toscanella, che siano inseriti nel breve, che di ordine di Nostro Signore papa Pio VII. si deve pubblicare per la perpetua osservanza del nuovo piano ecclesiastico, e di pubblica istruzione già stabilito in Civitavecchia. = I. Oltre i privilegi propri dei regolari a tenore delle costituzioni pontificie, che devono restare nella loro integrità a favore dei padri Domenicani di s. Maria in Civitavecchia resta altresì nel suo pieno vigore il suo moto proprio della santa memoria di Pio VI. emanato li 29 agosto 1788 in favore del p. superiore generale dell'ordine pro tempore relativamente al diritto di nomina, e presentazione del religioso esercente la cura, ed a quanto in esso moto proprio viene accordato. II. La chiesa di s. Maria come matrice suonerà per la prima le campane il sabato santo tutte quelle volte che non si trovasse monsignor vescovo stesso in Civitavecchia ad assistere, o fare in altra chiesa la funzione di quel giorno, nel qual caso dovrà aspettare la chiesa di s. Maria, che suoni la prima quella chiesa nella quale sarà presente monsignor vescovo. III. Fermi li decreti, ed editti già pubblicati, e che sono da due anni in osservanza relativamente alle processioni del Corpus Domini, rogazioni, e s. Marco saranno privata nella chiesa di s. Maria tutte quelle

Bull. Rom. Tom. XII. F. 81.

altre processioni, che erano solite farsi dai padri di s. Maria, ed in tutte le medesime siano processioni dell'ordine, oppure pubbliche, potranno liberamente passare per li territorj di qualunque altra parrocchia. IV. Tutte le feste dell'ordine Domenicano, e funzioni relative alle medesime non meno, che la festa di s. Fermina, triduo, e novena alle dette spettanti dovranno farsi privatamente nella chiesa matrice di s. Maria. V. In occasione della visita pastorale, fatti li primi atti nella chiesa del clero secolare monsignor vescovo visiterà per la prima la chiesa matrice di s. Maria in quello, che è di sua ispezione. VI. Come già si pratica da due anni sarà privato jus della matrice di s. Maria il levare gli olj santi, da dove il vescovo li abbia consagrati, e distribuirli alle altre parrocchie di Civitavecchia, che dovranno mandarli a prendere dalla medesima. VII. Tutti li forastieri di qualunque condizione, che non abbiano con la dimora di quaranta giorni acquistato particolar domicilio spetteranno per l'amministrazione dei sacramenti, esequie, e sepoltura ecclesiastica alla chiesa matrice di s. Maria a tenore di quanto è stabilito nel sinodo diocesano.

§. 52. Ex audientia ssmi diei 3 augusti 1805. Sanctissimus infrascripta capitula approbavit, et respective confirmavit, nec non mandavit eorumdem insertionem in literis in forma brevis expediendis super perpetua observantia eorum omnium, quae ab episcopo Viterbiensi, et Tuscanensi ex delegatis ab eadem Sanctitate Sua facultatibus in civitate Centumcellarum decreta, et executi fuere, quoad parochiarum novam erectionem, aliaque divinum cultum, publicamque instructionem respicientia. E. De Gregorio secretarius.

§. 53. Ut autem acta decreta instrumentaque hic praeserta subsistant, exactiusque observentur dilecti filii Clemens Pucitta, et Joseph Capalti Centumcellarum cives specialiter ad id deputati ea per Nos apostolica auctoritate Nostra approbati, et confirmati, quod et Nostrae quidem fuerat mentis, quumque desiderant; Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt ut sibi in praemissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur

Confirmatio
apostolica praesentis decreti.

Capitula conventa pro re-
ta administratione publica
instructionis civilis, et ecclesiasticae.

Rescriptum
Sanctissimi,
quo praedicta
capitula confirmantur.

Rescriptum
Sanctissimi,
quo praedicta
capitula confirmantur.

Alia confirmatio in forma brevis.

tur ipsos exponentes specialibus favoribus; et gratiis prosequi volentes, ac eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis; censuris, et poenis, a jure vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati existunt ad effectum presentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, et absolutos fore censentes hujusmodi supplicationibus inclinati; acta, decreta, instrumenta, cæteraque omnia, et singula, quæ in rerum serie per memoratum episcopum sat egregie gestarum hic enarrata continentur auctoritate apostolica tenore presentium confirmamus, rataque, et valida habemus, ac declaramus, illisque inviolabile apostolicæ firmitatis robur adjicimus, ac omnes, et singulos, sive juris, sive facti defectus, si quos desuper quomodolibet intervenisse contingerit, plenarie sanamus, atque supplernus.

Clausula sub-
blata, et de-
cretum irri-
tans.

§. 54. Decernentes easdem præsententes literas firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac iis, ad quos spectat, ac spectabit in posterum plenissime suffragari, ac ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, ac S. R. E. cardinales etiam de latere legatos, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam auctoritate quavis scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio con-
trariorū.

§. 55. Non obstantibus [fel. rec. Benedicti pp. XIV. prædecessoris Nostri super divisione materiarum, aliisque constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non, quateus opus sit, cancellariæ Nostræ apostolicæ regulis de jure quæsito non tollendo, cæterisque etiam specifica, et expressa mentione, ac derogatione dignis, contrariis quibuscumque.

Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vi. augusti millesimo octingentesimo quinto, pontificatus Nostri anno sexto.

CCCLXXVI.

Dat. die
9 augusti
1805
anno VI.

Facultas beneficiatis ecclesiæ collegiatæ Setabitanæ Valentiniæ diocesis vacandi a choro in perpetuum per duos menses in anno, et distributiones percipiendi.

Venerabili fratri archiepiscopo
Valentino.

Pius PP. VII.

Venerabilis frater

Salutem, et apostolicam
benedictionem.

§. 1. **E**xponi Nobis nuper fecerunt dilecti filii presbyteri beneficiati ecclesiæ collegiatæ Setabitanæ Valentiniæ diocesis, se grave chori pondus modico emolumento ferre in dicta ecclesia, ubi per singulos anni dies mane et vespere cunctis functionibus interesse adeo arcta obligatione tenentur, ut qui non intersunt, nec assignatas distributiones lucrantur, e quibus suorum laborum fructus omnis eruitur, sed quæ vix tamen ad congruam uniuscujusque sustentationem pertingunt. In eadem autem ecclesia et plures numerari canonicos, qui præter distributiones tum præbenda, seu ut vocant primitiis, tum tribus in anno vacationis mensibus gaudent, et septem ac viginti recenseri beneficiatos, et his omnibus non paucos accedere officiales atque cantores ad ecclesiæ, chori-que servitia a capitulo deputatos, ita ut nullum pertimescendum sit divino cultui detrimentum, si ad aliquid quietis, otii-que captandum dentur beneficiatis, ut et aliis diocesis istius ecclesiis datum indultumque jam est, duo menses in anno, quibus tertia vel quarta ipsorum pars vacare ab ecclesia possit per turnum absque ulla distributionum jactura. Se Nobis idcirco humiliter supplicari fecisse, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Expositio præ-
cum.

§. 2. Nos igitur ipsos exponentes, eorumque singulos specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et poenis quovis modo,

Tenor concessio-
nis.

et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus eorum nomine Nobis humiliter porrectis inclinatisque fraternitati tuæ per præsentem committimus, et mandamus, ut veris existentibus prænaratis, eisdem exponentibus licentiam, et facultatem, cuius vigore ipsi, ac successores etiam ipsorum in perpetuum, pro quarta eorum parte per turnum, ac pro duobus mensibus tantum in quolibet anno, non tamen diebus festis solemnioribus, incipiendo a primis vespertis, aliisque etiam, quos tuo iudicio satius in Domino reservandos censueris, a memorata ecclesia, choroque abesse, ac interim omnes, et singulos suorum beneficiorum fructus, redditus, et proventus, etiam si in solis, ut præfertur, consistant distributionibus, iis tamen expresse exceptis, quas vulgo isthic vativas appellant, quæque personalem præsentiam, et assistentiam absolute expostulant, lucrifacere, ac omni cum integritate, perinde ac si cunctis chori, ecclesiæque servitiis personaliter adessent, percipere, suosque in usus, ac utilitatem convertere libere, et licite possint, et valeant, auctoritate Nostra apostolica pro tui arbitrio, et prudentia gratis impertiaris.

§. 3. Non obstantibus apostolicis, ac in universalibus, provincialibusque, et synodalibus conciliis editis generalibus, vel specialibus constitutionibus, et ordinationibus, nec non collegiatæ ecclesiæ prædictæ etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quemolibet, concessis, approbatis, et innovatis; quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Bull. Rom. Tom. XII. F. 81.

Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die nona augusti millesimo octingentesimo quinto, pontificatus Nostri anno sexto.

CCCLXXVII.

Facultas utendi rubone, et torque aureo in perpetuum pro confalonario, et magistratibus Trejæ Camerincensis dioecesis.

Pius PP. VII.

Ad perpetuam rei memoriam.

§. 1. **P**aterna Nostra sollicitudo ^{Precium.} erga Nostros, et Romanæ apostolicæ Sedis in temporalibus subditos Nos movet, ut eorum votis, quantum cum Domino possumus, benigne annuamus, eosque specialibus prosequamur gratiis. Cum itaque, sicut Nobis nuper exponi fecerunt dilecti filii communitas, et homines oppidi in civitatem erecti de Treja Camerincensis dioecesis, Treja ipsa, antiquitatis laude, civium probitate, cleri decencia, ac in universum constanti in Romanos pontifices, Sedemque prædictam fide, et devotione ita floruerit, et floreat, ut a Clemente pp. XII. prædecessore Nostro per suas in simili forma brevis die XIII. decembris MDCCXXXIX. expeditas literas congruentibus laudibus affecta reperiat, a Pio autem VI. prædecessore itidem Nostro per apostolicas suas anno incarnationis Dominicæ millesimo septingentesimo nonagesimo, VI. nonas Junii datas literas in primævum civitatis gradum, et denominationem fuerit restituta, prioresque habeat prudentia, morumque integritate præditos.

§. 2. Nos, qui Trejam prædictam, ejusque communitatem, et homines præmissorum meritorum suorum intuitu propensiore quodam benevolentia Nostræ complectimur affectu, priores hujusmodi aliquo beneficentia Nostræ munere decorare volentes, atque eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et poenis quovis mo-

^{Tenore concessiois.}

do, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus eorum nomine Nobis humiliter porrectis inclinati, modernis, et pro tempore existentibus confalonerio, ut vestem sericam nigram oblongam vulgo rubone cum stola auro-serica, et torquem aureum, reliquis vero dictæ communitatis prioribus eandem vestem cum stola sine torque deferre, illisque in publicis actibus, et functionibus uti libere, et licite possint, et valeant auctoritate apostolica, tenore præsentium concedimus, et indulgemus, dictosque confalonerium, et priores desuper a quoquam impediri, molestari, aut perturbari nullatenus posse, ac irritum, et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 3. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, ac ipsius Trejæ etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus, cæterisque in contrarium quibuscumque.

Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vicesima augusti millesimo octingentesimo quinto, pontificatus Nostri anno sexto.

CCCLXXVIII.

Dat. die
20 augusti
1805
anno VI.

Suspensio perpetua emissionis votorum, et juramenti pro fratribus ordinis congregationis Doctrinæ Christianæ.

Pius PP. VII.

Ad futuram rei memoriam.

Proemium.

§. 1. Religiosa instituta, quibus tot veluti gemmis Ecclesia Christi, quæ adstat regina varietate circumdata, mirifice fulget, Nos eo majori respicimus dilectionis affectu, quo magis studium Nostrum erga illa sollicitè impensum in universam Domini vineam sedula illorum opera exultam impendisse putamus, ut apostolicis et suffulta præsiidiis, et adaucta gratis in Christi fidelibus suo

ministerio juvandis ferventius incallescant.

§. 2. *Expositum siquidem Nobis nuper est a dilecto filio Josepho Lionio procuratore generali provinciarum Italiæ clericorum sæcularium congregationis Doctrinæ Christianæ, varias inter vicissitudines, quas post suam institutionem processu temporum subiit hujusmodi congregatio, illud postremo ei accidisse, ut Galliarum ejusdem congregationis provinciis per suos superiores, ac procuratorem generales id potissimum postulantes, earumque postulacionibus, accedente etiam vicario generali provinciarum Italiæ, quæ Gallicanis jam unitæ existebant, rec. mem. Pius pp. VI. prædecessor Noster per apostolicas suas in simili forma Brevis die decima quarta martii anni millesimi septingentesimi octogesimali tertii expeditas literas, re diu, attenteque perpensa, statuerit, eos, qui deinceps in congregationem prædictam adscriberentur, ab emittendis votis castitatis, paupertatis, et obedientiæ, nec non voto, seu juramento perseverantiæ, quæ in actu professionis nuncupari jam consueverant, prorsus exemptos fore; illos vero, qui in ea reperiébantur adscripti, votisque, ac juramento hujusmodi jam pridem emissis ligati, firmiter in iis permanere debere, et alias prout in prædictis literis, quarum tenorem præsentibus pro plene, et sufficienter expresso haberi volumus, uberius continetur. Statim autem ac nova hæc evulgata fuit apostolica dispositio, debito eam quidem suscipientes obsequio provinciæ congregationis Italiæ, sed pari quoque sollicitudine anxie, ne quid detrimenti, quum quæ secutura essent, nondum recte perspici poterant, sibi inde obveniret, quasdam humiliter poposcerunt inducias, enixisque precibus, quibus haud leve addidit pondus tum superioris generalis, ejusque definitorii lubens consensus, tum congregationis trium S. R. E. cardinalium specialiter ad id deputatæ favorabilis consultatio, ab eodem prædecessore die vicesima quarta augusti anni millesimi septingentesimi octogesimali quinti benignum impetrarunt rescriptum, cujus vigore provinciæ congregationis Italiæ duodecim novitios ad votorum, ac juramenti prædictorum professionem, ut*

Expositio præcæ.

pridem possent admittere, ac interim omisso votorum, ac juramenti hujusmodi per decennium earum favore suspensa maneret: quin immo postquam primum illud decennium effluxisset, aliud die decima quarta augusti anni millesimi septingentesimi nonagesimi quinti, rescriptum obtinere, quo idem prædecessor suspensionem eandem ad alterum quoque decennium ipsis dignatus est ulterius prorogare.

Ratio concessionis.

§. 3. His porro, quæ hactenus enarrata sunt subdit ipse generalis procurator viginti experientia annorum cognitum, compertumque esse tantæ exitisse utilitatis votorum, ac juramenti omissionis memoratam suspensionem, ut si stat, vigetque adhuc sua in provinciis Italis congregatio, providentia quadam divina factum esse arbitretur, quod talis suspensionis firmo veluti fulcro feliciter ea stare, ac vigere potuerit. Quapropter quo magis magisque uberes fructus inde concrescant ad congregationis, ac Dei Ecclesiæ emolumentum, idem procurator, nomine etiam, ac de mandato dilectorum filiorum definitorii suæ congregationis Italiæ, recensitam suspensionem, cujus duratio prope jam est, ut expiret, per Nos perpetuari summopere cupit, cordeque, et animo humillime deprecatur, ac poscit.

Tenor concessionis.

§. 4. Nos igitur ipsum Josephum, ipsosque definidores specialibus favoribus, et gratiis prosequi volentes, ac singulares ipsorum personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris, et poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati existunt, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, et absolutos fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, audita relatione super præmissis dilecti filii Dominici Giorgi congregationis venerabilium fratrum Nostrorum S. R. E. cardinalium negotiis episcoporum, et regularium præpositæ pro-secretarii, supradictum prædecessoris indultum, quo duobus rescriptis ad duo subsequenter decennia dictorum votorum, juramenti que omisso pro Italicis dictæ congregationis provinciis suspensa fuit, auctoritate apostolica tenore præsentium ampliamus, atque perpetua-

mus, utque semper in posterum novitii eidem congregationi Italiæ adscribendi post exactum tyrocinium tria vota castitatis, paupertatis, et obedientiæ, nec non votum, seu juramentum perseverantiæ, uti ante apostolicas prædecessoris memoratas literas solemne erat apud omnes in congregatione universa, debeant expresse in actu professionis nuncupare, ac emittere, auctoritate, et tenore præsentium declaramus, atque præcipimus.

§. 5. Decernentes easdem præsentibus literas semper firmas, validas; et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sorti, et obtinere, iisque ad quos spectat, et spectabit pro tempore in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab omnibus inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscunque judices ordinarios et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, ac S. R. E. cardinales, sublata eis et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate, judicari et definiri debere, ac irritum, et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 6. Non obstantibus præmemoratis prædecessoris literis, aliisque constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, necnon dictæ congregationis etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis in contrarium præmissorum, quomodolibet concessis, confirmatis, et innovatis; quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Derogatio contrarium.

§. 7. Volumus autem, ut præsentium literarum transumptis, seu exemplis etiam impressis, manu alicujus notarii publici subscriptis, et personæ in dignitate ecclesiastica constitutæ, vel procuratoris generalis dictæ congregationis sigillo munitis, eadem prorsus fides habeatur, quæ haberetur ipsis præsentibus, si forent

Fides habenda transumptis.

exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud s. Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vicesima septima augusti millesimo octingentesimo quinto, pontificatus Nostri anno sexto.

Dat. die
27 augusti
1805
anno VI.

CCCLXXIX.

Confirmatio decreti lati ab execute apostolico super exemptione monialium sancti Augustini de Monte Georgeo Firmanæ diocesis a jurisdictione parochi.

Pius PP. VII.

Ad futuram rei memoriam

Memorantur
veteres preces,
et latum ad rem rescriptum.

§. 1. **D**adum preces, quas dilectæ in Christo filie priorissa, et moniales collegii non claustralis s. Augustini de Monte Georgeo Firmanæ diocesis, ut a primava parochi jurisdictione eximerentur afferre Nobis humiliter fecerant, benigne remittimus cum facultatibus opportunis arbitrio ordinarii, qui eas reapse a jurisdictione hujusmodi exemit modo, et forma, ut sequitur.

Tenor libelli
porrecti a monialibus.

§. 2. Hæc est copia publica sequentis tenoris videlicet « Foris » Alla Santità di Nostro Signore papa Pio Settimo » Per la priora, e monache di s. Agostino della terra di Monte Giorgio diocesi di Fermo » Intus vero » Beatissimo Padre » La priora, e monache del collegio non claustrale di s. Agostino della terra di Monte Giorgio diocesi di Fermo prostrate ai piedi della Santità Vostra, umilmente espongono trovarsi in qualche modo soggette alla chiesa prepositurale curata dei ss. Giovanni, e Benedetto di detta terra, il di cui rettore per introdotto costume fin dal loro nascente collegio eretto nell' anno 1737. con ordinaria facoltà, somministrava loro nel solo tempo pasquale, e nella sua chiesa prepositurale una volta l' anno la s. comunione, ed in caso di morte il santissimo viatico, e l'estrema unzione. E' sembrato sempre gravoso alle oratrici questo peso, e per la lontananza, che corre dal collegio loro all' espressa chiesa, ch' è di passi quattrocento, e per la strada montuosa, che devono battere, cosicchè

ne' tempi contrarii, che per lo più accadono in una tale occorrenza non una sola religiosa ne ha riportato dell' indisposizioni; e finalmente per la dissipazione dello spirito, che incontrano, dovendo transitare per mezzo del paese per portarsi all' espressa chiesa; nè in altra loro contigua parrocchia possono andare per l'introdotta costume; e perchè le parrocchie di essa terra non sono fissate per rioni, e quartieri ma per famiglie. Hanno le religiose oratrici la loro chiesa pubblica internata al loro collegio, come le altre religiose claustrali, con il santissimo Sacramento di continuo, dove si comunicano tutto l' anno; ed hanno il loro confessore ordinario, che gli viene fissato da monsignore arcivescovo di Fermo, come agli altri monasterj. Per provvedere pertanto a questo gravame non meno, che allo spirito, e loro salute, bramerebbero sciogliersi affatto da qualunque obbligazione a quella chiesa, e suo rettore, e vorrebbero, che il solo loro confessore ordinario privatamente avesse ogni giurisdizione, e potestà di loro parroco sopra le oratrici ad instar degli altri monasteri claustrali. Questa è quella grazia, che le oratrici si uniliano ad implorare dalla clemenza della Santità Vostra definitivamente senza alcun contrasto del rettore dei ss. Giovanni, e Benedetto, mentre non mancherebbero maggiormente le medesime pregare perpetuamente il Signore per la conservazione, e piena felicità della Santità Vostra, che della grazia ec.

Die 24 januarij 1802.

Ex audientia ssni.

§. 3. Ssnius, auditis relatione, et voto rni p. d. archiepiscopi Firmani ejus arbitrio, et prudentiæ preces benigne remisit cum omnibus facultatibus necessariis, et opportunis, quibuscumque non obstantibus » A. Lucchini v. auditor.

§. 4. Viso rescripto ssni Domini Nostri PP. Pii VII. in retrospectis precibus priorissæ, et monialium s. Augustini in oppido Montis Georgei, animum nostrum digne moventibus, censimus, utendum arbitrio, et facultatibus nobis a ssno tributis: ac propterea enunciatum monasterium,

Tenor rescripti.
Decretum executoriale latum ab archiepiscopo Firmano.

ac moniales, nec non conversas, omnesque, quæ in eo degunt tam præsentes, quam futuræ ab omni jurisdictione parochiali juxta preces subtrahimus, atque a parochia sanctorum Joannis, et Benedicti dismembramus, illudque, et illas jurisdictioni confessorii pro tempore, qui a nobis mittitur, et deputatur, ad instar aliorum monasteriorum claustralium plene subjicimus, ita tamen, ut quotannis, die festo s. Joannis unam libram cere elaboratæ rectori supradictæ parochiæ moniales ipsæ præstare teneantur, et ita in vim arbitrii, et facultatum a ssmo tributarum, decernimus, et declaramus non solum etc. sed et omni etc. Firmi ex archiepiscopo hac die 24 februarii 1802. » Andreas archiepiscopus Firmanus » Loꝝco sigilli » Gregorius Fares cancellarius generalis ». Concordat hæc præsens copia cum suo originali mihi etc. ad hunc effectum tradit. etc. ab illmo dno curato Joseph Rastelli, posteaque per me eidem restituit. etc., cum quo facta deinde diligenti collatione, in omnibus concordare inveni, salvo mihi semper etc. In quorum fidem etc. In Monte Georgeo hac di 8 maji 1805. Ita est Carolus Antonius Abelli potarius publicus rogatus » Loꝝco sigilli ».

§. 5. Aliis subinde precibus nomine earundem priorissæ, et monialium pro decreti ab ordinario super præmissis editi confirmatione nobis porrectis pari benignitate rescripsimus tenori sequenti » Hæc est copia publica sequentis tenoris, videlicet » Foris » Alla Santità di Nostro Signore papa Pio VII. » Per le entroschite oratrici » Intus vero » Beatissimo Padre » La priora, e monache del collegio non claustrale di s. Agostino della terra di Montegiorgio diocesi di Fermo con tutto l'ossequio espongono di aver supplicato la Santità Vostra per essere liberate dalla servitù della soggezione alla chiesa prepositurale de' ss. Giovanni, e Benedetto di detta terra, ove l'oratrici erano obbligate di ricevere la s. comunione una volta l'anno, ed in caso di morte il Ssmo viatico, ed estrema unzione, e ciò in vista del grave incommodo per la lontananza di detta cnra, e dissipazione di spirito, come più diffusamente si legge nella supplica, che si

umilia. Prese dalla Santità Vostra le debite informazioni, e voto di monsignor arcivescovo auditis etc. e dopo ciò si degnò di rimettere l'istanza delle oratrici al medesimo monsignore arcivescovo colle facultà opportune, e necessarie, come parimenti si vede a tergo della inserta supplica. Fattosi carico detto monsignore arcivescovo delle ragioni, e circostanze delle oratrici con suo decreto segnato li 24 febbraio ha in vista delle facultà concessegli dalla Santità Vostra, interamente aderito alla richiesta grazia col sottrarle dalla giurisdizione del parroco, e sottoporle a quella del confessore pro tempore ad instar dei monasteri claustrali, con che però in ogni anno si debba prestare al rettore dei ss. Giovanni e Benedetto un canone di una libra di cera, come meglio si legge nel detto decreto a tergo all'inserta supplica. Volendo ora le oratrici per maggior fermezza, e solidità della grazia ottenuta riportare dalla Santità Vostra una formale approvazione della medesima, ricorrono umilmente, perchè voglia degnarsi di confermare, o munire di detta approvazione il suddetto indulto ottenuto dall'arcivescovo in virtù delle concessegli facultà, con speciale suo rescritto, che abbia forza, o di breve, o di chirografo segnato di mano della Santità Vostra; che ec.

Die 8 aprilis 1802.

Ex audientia Ssmi

§. 6. Sanctissimus, attentis expositis, benigne annuit pro gratia petita approbationis, atque confirmationis introscripti decreti rmi p. d. archiepiscopi Firmani juxta preces, contrariis quibuscumque non obstantibus. A. Lucchini v. auditor » Loꝝco sigilli ». Exhibit., et registrat. in hac cancellaria archiepiscopali in libro approbationum sub pag. 137 etc. hac die ista aprilis 1802. Quam quidem supradictam copiam publicam ego notarius publicus infrascriptus ex suo proprio originali per alium mihi etc. fidum extrahere feci, factaque deinde per me etc. cum eodem diligenti collatione in omnibus concordare inveni, salvo mihi semper etc. In quorum fidem etc. In Monte Georgeo hac

Confirmatio
decreti per re-
scriptum.

Novæ preces
porrectæ pro
confirmatione
decreti lati ab
archiepisco-
po.

die 8 maij 1805. » Ita est Carolus Antonius Abelli notarius publicus rogatus » Loꝛico sigilli ».

Nova magis
solemnis con-
firmatio.

§. 7. Verum enim vero, ut nullo unquam tempore, nec quolibet sub prætextu, aut quæsito colore aliquod hac de re suborietur iurgium, aut dubium, vel dubitandi etiam occasio, Nos supradictam priorissam, et moniales uberioribus gratiis prosequi volentes, ac singulares ipsarum personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris, et pœnis a jure, vel ab homine, quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatae existant, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, et absolutas fere censentes, motu proprio, certa scientia, et matura deliberatione Nostris, deque apostolicæ auctoritatis plenitudine; præinserta hic duo rescripta Nostra, ac decretum quoque ordinarii Firmani tenore presentium approbamus, et confirmamus, et quatenus opus sit, recensitam a subjectione parochi exemptionem favore dictarum priorissæ, et monialium præsentium, ac futurarum, omniumque cum ipsis in collegio degentium, de novo concedimus, atque statuimus, et exemptioni huiusmodi perpetuum, ac inviolabile apostolicæ firmitatis robur adijcimus, ac si quos sive facti, sive juris defectus in memorato ordinarii decreto quomodolibet intervenisse contigerit, plenarie sanamus atque supplemus.

Clausula sub-
blata; et de-
cretum irri-
tatis.

§. 8. Decernentes easdem præsentis literas firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, et supradictis priorissæ, et monialibus, earumque collegio plenissime suffragari, ac ab omnibus ad quos spectat, et spectabit quomodolibet in futurum inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos; etiam causarum palatii apostolici auditores, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate, judicari, et definiti debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quocumque quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio con-
trariorum.

§. 9. Non obstantibus apostolicis, ac universalibus, provincialibusque, et synodalibus conciliis editis generalibus,

vel specialibus constitutionibus, et ordinationibus, et quatenus opus sit, etiam cancellariæ Nostræ regulis de jure quæsito non tollendo, cæterisque contrariis quibuscumque, datum Romæ apud s. Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vicesima septima augusti millesimo octingentesimo quinto, pontificatus Nostri anno sexto.

CCCLXXX.

Dat. die
30 augusti
1805
anno VI.

Confirmatio nonnullarum deliberationum capitularium susceptarum a definitorio fratrum ordinis sancti Francisci Reformatorum in Portugallia.

Pius PP. VII.

Ad futuram rei memoriam.

§. 1. Exponi Nobis nuper fecerunt dilecti filii Joseph a Maria sanctissima minister provincialis, custos, alique omnes fratres de corpore definitorii ordinis minoris s. Francisci Reformatorum nuncupatorum provinciæ Conceptionis in Portugallia, quod cum eorum congregatio per apostolicas in simili forma brevis anno MDCCV. expeditas literas felicis recordationis Clementis pp. XI. prædecessoris Nostri ad gradum provinciæ fuerit elevata, ac paucos post annos, pro bono pacis, ambituque arcendo territorium ejusdem provinciæ in duas partes fuit distributum, unam scilicet de Beyra, alteram de Minho nuncupat: quarum prima provinciam Beyræ Transmontanæ provinciæ unitam comprehendit, secunda vero totam Minhi provinciam usque ad flaviam Tamagam continet, ac alias, prout in ejusdem Clementis prædecessoris anno MDCCXIX. desuper edita sanctione, qui etiam decrevit, et mandavit, ut in utraque dictæ provinciæ parte, seu territorio, perfecta alternativa, et omnimoda æqualitas inviolabiliter observaretur, non modo quoad novitiarum excipientium numerum, sed etiam quoad officiorum, ministeriorum, prælaturarum, et dignitatum provinciæ huiusmodi distributionem.

Memorantur
literæ Clemen-
tis XI. lata
super divisio-
ne provinciæ
de Minho, et
Beyræ nuncu-
patæ.

§. 2. Quoniam vero septem tran-

Quomodo lite-
ræ prædictæ
moderate sus-

rint a Clemen
te XII. decla-
ratur.

fuit; aliquas ex dictis sanctionibus provincie tranquillitati adversari, recolendae memoriae Clemens pp. XII. praedecessor itidem Noster anno MDCCXXXII, eas moderavit, firmo tamen in reliquis remanente antiquae divisionis decreto.

Resolutiones a
definitorio late
super alter
nativa inter
praedictas pro-
vincias in po-
sterum servan-
da.

§. 3. Cum autem sicut in eadem expositione additum erat, nuperrimis hisce temporibus territorium praedictum Beyrae triplo sit extensius territorio Minhii, majoreque conventuum numero constet, ideoque fratrum numerus de territorio Minhii semper mancus, et incompletus remaneat, necesse est, ut ex praescripta alternativa, et omnimoda aequalitate hujusmodi pro utraque parte, tam quoad receptionem novitiorum, quam quoad distributionem officiorum, et dignitatum, multa incommoda necessario provegiant, pacem, et ordinem perturbantia. Ex fratribus namque Minhii, quippe qui pauciores numero inveniuntur, juniores aetate, et meritis ad officia, et dignitates sunt promovendi; contra vero ex fratribus Beyrae numero pluribus, licet antianitate, et meritis praecellant, multi expectare diu debent, ut eo perveniant, quo juniores alterius partis jamdiu pervenerunt. Quare ad haec, et alia incommoda in provinciali capitulo superiore habito in conventu sancti Antonii civitatis Portugalensis die xxviii. junii anno MDCCIII. omnium vocalium consensu constitutum fuit, ut ad revocandum dictarum partium aequilibrium territorium Minhii ampliaretur, atque fluvii Tamagala limite praetergresso, ad fluvium usque Tuam se extenderet, qui quidem fluvius Tuam territoriorum deinceps divisorius esset: et quod novum territorium cum conventu sancti Francisci de Villa Real in ipso territorio fundatum dismembretur a territorio Beyrae, Minhiique territorio in posterum uniat: ita tamen, ut fratres, qui post peractam novam hanc ampliationem professionem emisissent regularem ex eodem territorio oriandi, pertinere debeant ad Minhii alternativam; qui autem ad id usque temporis fuerint professi, remaneant in alternativa Beyrae, ubi professionem emisissent. Quoniam vero haec provincialis capituli deliberationes stare nequibant, idem capitulum ministro provinciali commisit, ut graviorum fratrum, et antiquiorum in scriptis desuper exceptis sententiis, et

Bull. Rom. Tom. XII. F. 81.

volis ad Nos, et hanc sanctam Sedem supplicem mitteret libellum, pro abrogatione divisionis praedictae territoriorum; et confirmatione dictarum capitularium resolutionum. Cum autem aliorum quoque fratrum in respectivis dictae provinciae conventibus existentium vota ad id jam accesserint, Nobis propterea dictus minister provincialis, custos, aliique de corpore definitorum praedicti humiliter supplicari fecerunt, ut in praemissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

§. 4. Nos igitur, attentis narratis, ipsos exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis et poenis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, veterem territoriorum praedictorum divisionem praedictam in provincia hujusmodi Conceptionis auctoritate apostolica, tenore praesentium abrogamus, extinguimus, et delemus, ac deliberationes capitulares supra expressas confirmamus, et adprobamus, illisque inviolabilis, ac perpetuae apostolicae firmitatis robur adijcimus, et omnes ac singulos juris, et facti defectus, qui desuper in eis quomolibet intervenerint, supplemus, et sanamus; easdem deliberationes, ut supra, in perpetuum servandas esse volumus, edicimus, atque mandamus.

§. 5. Decernentes ipsas praesentes literas firmas, validas, et efficaces existere, ac fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, sicque in praemissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii Nosiri apostolici auditores, ac Sanctae Romanae Ecclesiae cardinales etiam de latere legatos, et sanctae Sedis nuncios; sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari.

§. 6. Non obstantibus in praemissis utriusque Clementis dictorum praedecessorum Nostrorum, aliisque constitutionibus, et ordinationibus aposto-

Confirmatio
apostolica.

Clausula su-
blata, et de-
cretum irri-
tans.

Deregatio con-
trarium.

dicis, nec non ordinis, et provinciæ hujusmodi etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis; quibus omnibus, et singulis, etiam si pro illorum sufficienti derogatione specialis, specifica, expressa, et individua, non autem per clausulas generales idem importantes mentio habenda, seu quævis alia exquisita forma ad hoc servanda foret, illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum, hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem, sub annulo piscatoris die trigesima augusti millesimo octingentesimo quinto, pontificatus Nostri anno sexto.

CCCLXXXI.

Dat. die
9 septembris
1865
anno VI.

Allocutio habita in consistorio secreto diei 9 septembris 1865 in propositione coadjutoriæ ecclesiæ Olomucensis pro regio. principe Rudolpho archiduce Austriæ.

Venerabiles fratres.

Dilectissimo in Christo filio Nostro Rudolpho archiduci Austriæ, non solum consentiente, sed etiam ob ingravescentem ætatem id ipsum a Nobis magnopere postulante dilecto filio Nostro Antonio Theodoro presbytero S. R. E. cardinali de Colloredo archiepiscopo Olomucensi, jam antea concessimus, ut ejusdem archiepiscopi coadjutor, futurusque successor eligi posset. Eum in capituli comitiis, quæ nuper habita sunt, summa omnium consensione, et concordia electum fuissè, cum magna animi no-

stri voluptate intelleximus; quod læti nunciamus vobis, venerabiles fratres; ut qui participes estis curarum, et consiliorum Nostrorum, participes etiam sitis gaudii, et jucunditatis Nostræ. Luculentissima, quæ de egregia ejus indole, præclarisque virtutibus accepimus testimonia, Nos minime dubitare sinunt, quin regius princeps talis in episcopatu sit futurus, quales esse oportet rectores ecclesiarum. Haud plane episcopatus oneri sustinendo matura videbatur ætas, in qua nunc ipse versatur; sed Nos id minime obstare existimavimus, cum vivo adhuc, et incolum Olomucensi antistite, cui successurus est, in dies confirmabit cum ætate animum, semperque assiduitate quotidiana, et consuetudine proficiet in gerenda pastoralis cura, et sollicitudine, tum quod exemplis edocemur amplissimis, virtutis esse, quam ætatis, cursum celeriore. Quæ causa fuit, propter quam prædecessores Nostri s. Carolum Borromæum, aliosque complures in ipso flore adolescentiæ episcopos creare non dubitarunt, rei que exitus, ac vita ab iis sanctissime acta in episcopatu cum magna rei christianæ utilitate demonstravit, ab excellenti, eximiaque virtute progressum ætatis expectari non oportere. Nonne gravissimis, maximisque de causis sperare merito possumus, nostra hac ætate renovaturum vetera exempla Rudolphum, cum suas in episcopatu regias animi dotes coeperit explicare? Jam nunc ipse Deo vocanti obsequens ecclesiasticum habitum suscepit, et aliquot ordinibus initiatus est, sacrisque studiis, ac pietati dat operam, seque informat ad episcopalis vitæ institutum, ut illud exequatur monitum, quod beatus Paulus Timotheum alloquebatur: *Nemo adolescentiam tuam contemnat, sed exemplum esto fidelium.* His et illa accedit ratio gravissima, propter quam de suscipiendo a regio principe archiepiscopatu Olomucensi vehementer Nobis lætandum est; quia nimirum in tanto principe, ac tanta ecclesiastica dignitate insignito catholica religio, et ecclesia firmissimum habebit præsidium. Ea de re prædecessores Nostri ecclesiasticas dignitates sæpe in Germania conferendas putarunt in principes viros, qui et iis essent digni, et familiarum splendore, ac potentia præstarent,

quàmquam ætas impedimento esse videretur ; quod præsertim in præclarissima Austriaca familia sæpius evenisse constat . Hæc vobis libentissime significare voluimus , ut simul omnes lætemur tum propter expectationem fructuum excellentium virtutum , tum propter decus , et emolumentum , quod ex ea re accipiet amplissima Olo-mucensis ecclesia , tum ob magnam , quæ inde in rem catholicam redundabit utilitatem , et incrementum . In id ipse pares præclaræ voluntati opes , et auctoritatem conferet , summoque studio curabit , ut maxima Austriacæ familiæ , et augustissimi fratris dignitas , atque potentia in catholicæ religionis bonum convertatur . Habet domesticum exemplum , ut cetera , quæ multa sunt , omittamus , insigne , et excellens in cardinale Andrea ab Austria , qui cum omni virtutum genere floreret , ecclesias Constantiensem , ac Brixinensem summa pietatis laude , studioque religionis gubernavit , suaque cura , ac vigilantia fecit , ut populus sibi creditus nullo inficeretur errore ; quin etiam plures , qui in eum imprudenter inciderant , tum consiliis , tum pietate , sanctissimæque vitæ testimonio ad veritatis lucem revocavit . Egregii mores , et indoles , et virtus , et religio Austriaci principis Rudolphi Nos in spem certam adducunt fore , ut hæc illius memoriæ laus nostro hoc tempore in eo renovetur , neque dubitamus , quin ipse , cum gravissimo successerit episcopatus oneri , omnem sit daturus operam , ut Dei gloria provehatur , curaturusque diligenter salutem animarum , quarum Deo reddenda ratio est . Propterea singulari in illum paterna charitate incensî , ac sanctæ hujus Sedis beneficiis eundem ultro prosequentes , jam quod nunc ad rem pertinet

Sequitur propositio ecclesiæ Olo-mucensis in forma consueta .

CCCLXXXII.

Dat. die
15 septembris
1805
anno VI.

Concessio missæ , et officii ritus semiduplicis sancti Josephi pro dioecesi Cusana .

Pius PP. VII.

Ad futuram rei memoriam

§. 1. Cum sicut dilecti filii clerus , et populus civitatis , et dioecesis Cusanæ Nobis nuper exponi fecerunt , ipsi pro eo , quo in s. Josephum beatæ Mariæ virginis sponsum afficiantur devotionis affectu , ejusdem cultum , et venerationem in dies augeri summopere desiderent , Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt , ut sibi in præmissis opportune providere , ac ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur .

Expositio præcua.

§. 2. Nos igitur dictos exponentes specialibus gratiis , et favoribus prosequi volentes , et a quibusvis excommunicationis , et interdicti , aliisque ecclesiasticis censuris , sententiis , et poenis quovis modo , et quacumque de causa latis , si quas forte incurrerint , hujus tantum rei gratia absolventes , et absolutos fore censentes , supplicationibus hujusmodi inclinati , referente dilecto filio magistro Julio de Carpineo sacrorum Rituum congregationis secretario , ut in posterum quotannis die decimonono uniuscujusque mensis non impedito tamen officio novem lectionum ab utroque clero ejusdem civitatis , et dioecesis recitari possit ritu semiduplici officium cum missa in honorem ejusdem sancti Josephi , ut in die proprio ejus festi , exceptis tamen temporibus adventus , quadragesimæ , quatuor temporum , & vigiliarum sive cum jejunio , sive absque jejunio , feria secunda rogationum , ac iis feriis , in quibus ex rubricarum dispositione sit reponendum officium de dominica , sive de festo translato , auctoritate apostolica , tenore præsentium concedimus , et indulgemus .

Tenor concessionis.

§. 3. Non obstantibus constitutionibus , et ordinationibus apostolicis , nec non dictæ civitatis , et dioecesis consuetudinibus ; privilegiis quoque , indultis , et literis apostolicis superioribus , et personis sub quibuscumque tenoribus , et formis , ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis ,

Derogatio contrariorum.

aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, & innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores presentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes illis alias in suo robore permansuris ad pramissorum effectum, hac vice damtaxat specialiter, et expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque. Datum Romae apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die decima tertia septembris millesimo octingentesimo quinto, pontificatus Nostri anno sexto.

Dat. die
17 septembris
1805
anno VI.

CCCLXXXIII.

Concessio alienandi nonnulla bona pro dimittendo aere alieno, quo gravatur monasterium de Monte Sancto urbis pro fratribus ordinis B. M. V. de Monte Carmelo.

Dilecto filio Nostro Romualdo S. R. E. diacono card. Braschi de Honestis nuncupato ordinis fratrum B. M. V. de Monte Carmelo protectori.

Pius PP. VII.

Dilecte fili Noster
Salutem, et apostolicam
benedictionem

Expositio pro
eum.

§. 1. **N**uper exponi fecit dilectus frater Joannes Baptista Comandini ordinis fratrum Calceatorum beatae Mariae virginis de Monte Carmelo vicarius generalis, quod conventus ejusdem sui ordinis dictus de Monte Sancto, et in Nostra alma urbe erectus, aere alieno primum in magna ejus aedificatione contracto, postmodum in nupera publicarum rerum perturbatione enormiter aucto, non premitur modo, sed prope etiam obruitur. Magno huic debito facta insuper est major accessio recentiores ob sumptus, qui necessario debuerunt impendi tum pro reparatione domorum, quas conventus, ejusque ecclesia habent locandas, tum ut claustralis habitationis pars ad incrementum reddituum posset et ipsa lo-

carum. In tanto autem conventus adeo obaerati discrimine multa sunt consilia inita, multaque simul remedia adhibita; eo sane vel usque, ut annui redditus destinati omnes fuerint alieno aeri luendo, et religiosa familia aretarit se se ad eleemosynas tantum, quibus una simul et communem vitam aleret, et quotidianis ecclesiae expensis suppleret. Sed omnia incessum. Creditores namque minantur et urgent, ita ut opus sit tandem conventus bona, fortunas, aedesque ipsas eis deserere, maximo cum dedecore ordinis, ac detrimento fidelium, qui ob peculiarem erga beatissimam virginem, quae in ea ecclesia colitur, devotionem illuc quotidie confluunt. Nihilominus tamen minus spe aliqua exponens erigitur praevideri posse conventus excidium, si 1. parvo alio ordinis ejusdem conventu Porchie in dioecesi Montis Alti existente ea divellatur, alieneturque portio fundorum, quae satis sit ad cenobii urbani praedicti retroactam debitorum summam aequandam, basesque etiam ejus taliter statuendas, ut firmum deinceps securumque consistat. 2. Si in fundis conventus Porchiensis discrepandis, vendendisque cuicumque derogeretur caducitatis vinculo ac juri, quod fundis ipsis in casu alienationis et venditionis impositum, atque inharens adinveniri poterit. Hinc Nobis exponens supplicari humiliter fecit, ut in praemissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignareretur.

§. 2. Nos igitur perpetuae cenobii hujusmodi conservationi consulere, ipsumque exponentem specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et poenis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrit, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati: circumspectioni tuae, fili Noster, fundos memorati conventus Porchiensis quacumque in re consistentes, et quomodolibet ad eum spectantes, constituto tamen tibi prius de narratis, ac dummodo re juxta datam tibi a Deo sapientiam mature perspecta id satius in Domino expedire censueris, auctoritate Nostra apostolica plus de eis, aut minus pro

Tenor concessio-
sionis.

tui prudenti arbitrio alienandi, et vendendi, ac beneficio cœnobii urbani de Monte Sancto adjudicandi, et assignandi, seu alienari et vendi, ac adjudicari, et assignari, ut præfertur, faciendi, nec non omnes et singulas caducitatis conditiones, obligationes, et leges, etiam auctoritate apostolica confirmatas, si quibus iidem fundi quomodolibet obnoxii extiterint, penitus dissolvendi, illisque specialiter, ac expresse derogandi, plenam et amplam facultatem eadem auctoritate tenore præsentium tribuimus, atque impertimur.

§. 3. Decernentes has Nostras litteras firmas, validas, et efficaces existere, ac fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, iisque ad quos spectat, seu spectare poterit, plenissime suffragari, et ab omnibus inviolabiliter observari; sicque in præmissis, per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii Nostri apostolici auditores iudicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contingerit attentari.

§. 4. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, regulaque cancellariæ Nostræ de jure quæsito non tollendo, nec non ordinis; et conventus prædictorum etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis, sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis; quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum, hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die decima septima septembris millesimo octingentesimo quinto, pontificatus Nostri anno sexto.

CCCLXXXIV.

Dat. die
20 septembris
1805
anno VI.

Confirmatio decreti sacre congregationis Episcoporum et Regularium editi pro concessione processionis Corporis Christi pro monialibus immaculatæ Conceptionis Villæ de Liria diocesis Valentinae.

Pius PP. VII.

Ad futuram rei memoriam.

§. 1. **E**xponi Nobis nuper fecerunt dilectæ in Christo filia superiorissa, et puellæ congregationis virginum sub titulo immaculatæ Conceptionis beatæ Mariæ virginis intra fines erectæ conventus fratrum ordinis Minorum sancti Francisci exaltatorum strictioris observantiæ nuncupatorum loci, seu villæ de Liria Valentinae diocesis, quod dudum supplici earum libello super facultate solemnem processionem instituendi in secunda septembris dominica, et quotannis peragendi per easdem vias, per quas communitas religiosa dicti ordinis ex apostolico indulto processionaliter incedit in festo Corporis Christi, sine ulla dependentia a clero sæculari dictæ villæ, rescriptum fuit, ut sequitur.

Ex audientia Ssni habita ab infrascripto domino secretario sacre congregationis Episcoporum, et Regularium, sub die decima junii millesimi octingentesimi tertii.

§. 2. Sanctitas sua benigne annuit, et propterea mandavit committi archiepiscopo Valentino, ut circa congregationis oratricis preces, pro suo arbitrio; et consensu provideat, prout in Domino censuerit expedire, cum omnibus facultatibus necessariis, et opportunis = Romæ = F. card. Caraffa secretarius.

§. 3. Cum autem, sicut in eadem expositione additum erat, venerabilis frater archiepiscopus Valentinus dictis facultatibus usus, processionem hujusmodi modo prædictæ, ac sine dependentia a clero sæculari ad formam precum faciendam esse censuerit, et concesserit, ipsæ exponentes, quo rescriptum prædictum, ejusque demandata executio firmius subsistant, ac etiam in posterum serventur exactius, apostolicæ Nostræ

Expositio præcum.

Tenor rescripti lati a sacra congregatione Episcoporum, et Regularium.

Confirmatio rescripti.

Clausula subblata, et decretum irritans.

Derogatio contrariorum.

confirmationis subsidio mouiri summo opere desiderent. Nos ipsas exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et earum singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et poenis quouis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutas fore censentes, supplicationibus earum nomine Nobis humiliter porrectis inclinati, rescriptum prædictum, ejusque demandatam executionem, ac omnia, et singula in eis contenta, et expressa auctoritate apostolica, tenore præsentium confirmamus, et adprobamus, illisque inuolabilis, ac perpetuæ firmitatis robur addicimus, et omnes, ac singulos juris, et facti defectus, si qui desuper in eis quomodolibet interuenerint, supplemus, et sanamus.

Clausula sublatâ, et decretum irritans.

§. 4. Decernentes, ipsas præsentis literas firmas, validas, et efficaces existere, ac fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere; sicque in præmissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii Nostri apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, et sanctæ Sedis nuncios, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, et interpretandi facultate; et auctoritate, iudicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 5. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non quatenus opus sit, dictæ villæ, et cleri etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indulgiis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis; quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes

illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum, hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vicessima septembris millesimo octingentesimo quinto, pontificatus Nostri anno sexto.

CCCLXXXV.

Erectio sedis episcopalis Lublinensis.

Pius Episcopus

Servus servorum Dei.

Venerabili fratri Cajetano Ignatio de Kicki archiepiscopo Leopoliensi sanctam et apostolicam benedictionem.

Dat. die
22 septembris
1805
anno VI.

§. 1. **Q**uemadmodum Romano-^{Proemium.}rum pontificum erga inclytos Ecclesiæ filios, qui sub diadematis honore, ceu pretiosæ lampades oleo fidei jugiter plenæ in ea luxerunt, ea semper extitit sollicitudo, ut quo ipsi præstantius de christiana republica se benemeritos obtulerint, majorique animi contentione sacerdotum ministrorum, diuinique cultus assertores huic apostolicæ Sedi, cunctoque terrarum orbi apparuerint, eo sanctius eosdem gratiis, et favoribus studuerint cumulare, ita et Nos prædecessorum Nostrorum vestigia sequentes regiis ipsis personis, quæ de eximia earum pietate, animique zelo in promovenda in suis ditionibus animarum cura, aliisque pro earum spiritali bono salubriter ordinandis præclara Nobis, et eidem Sedi apostolicæ specimina præbuerunt a Deo favori conamur, utque ab ipsis ad hunc effectum optimo sapientique consilio disposita sunt protinus executioni demandare non hæsitemus.

§. 2. Quapropter cum sicut dilectus filius comes de Kevenkiiller charissimi in Christo filii Nostri Francisci hoc nomine secundi Romanorum regis in imperatorem electi, ac Bohemiæ, et Hungariæ etiam regis apostolici apud Nos, et Sedem apostolicam prædictam administer plenipotentarius ejusdem Francisci imperatoris, et regis nomine

Expositio præcum porrectarum ac regis Bohemiæ, imperatore Romano.

Nobis exposuit post repetitam bis Poloniae regni divisionem sub dominio pariter Austriaco, partim Russico, et partim Borussiae tanta illarum dioecesium, et jurisdictionum inordinatio, negotiorum quoque tam spiritualium, quam temporalium difficultas intercesserit, ut inde ad hujusmodi incommoda penitus arcenda territoria, quoad jurisdictionem episcopalem urgens aliter ordinandi necessitas oriatur, praetereaque praedictus comes de Kewenkiiller nomine praedicti Nobis humiliter supplicaverit, ut pro bono spirituali illorum populorum augendo et animarum cura uberiori fructu promovendam sedem episcopalem Chelmensem una cum illius capitulo ex oppido Crasnostaviae ad civitatem Lublinii nunciatam, utpote sua celebritate satis conspicuam, incolisque refertam, ac plurimis aedificiis ornatam transferre, ibique residentiam venerabilis fratris Nostri Adalberti Skarzewski moderni episcopi Chelmenensis ad id ultro consentientis, qui in posterum vigore infrascriptae translationis, de sui persona, ut infra, faciens episcopus Lublinensis nuncupabitur designare, ac tandem novae hujus episcopatus erigendi dioecesi nonnullas infrascriptas parochiales ecclesias, ad ripam dexteram fluvii Vistulae positas ordinariae Cuceoriensis et Posnaniensis et Plocensis respective episcoporum jurisdictioni in spiritualibus obnoxias, sub temporali tamen dominio Austriaco existentes, et ab eo respective dependentes perpetuo unire, et incorporare, sicque novis terminis episcopatum Lublinensem noviter erigendum praefinire dignemur. Cumque ex processu a dilecto etiam filio Nostro, et Sedis apostolicae praedictae nuncio Viennae Austriae commorante desuper confecto, et ad urbem transmissio de hujusmodi translationis utilitate Nobis plane constiterit, perspectumque habuerimus, quod si praedicta cathedrali ecclesia Chelmensi per Nos ut infra perpetuo suppressa et extincta, praedicta Lublinii civitas, quae ut etiam accepimus in Galicia Occidentali provincia haereditaria augustissimae domus Austriae sita reperitur, in civitatem episcopalem, nec non ecclesia sancti Joannis Baptistae, et sancti Joannis Evangelistae inibi existens olim ad clericos regulares suppressae Societatis Jesu spectans, et pertinens in

cathedralem ecclesiam etiam ut infra erigeretur, nec non sedes episcopalis cathedralis ecclesiae Chelmenensis, ut infra suppressa et extinguenda, una cum praedicto moderno illius episcopo et capitulo ad praedictam sancti Joannis Baptistae et sancti Joannis Evangelistae ecclesiam, in cathedralem ecclesiam ut infra erigendam perpetuo quoque, ut infra transferretur, nec non a Cuceoriensi et Posnaniensi, et Plocensi respective dioecesibus, et ab ordinaria illarum respective episcoporum jurisdictione infrascripti decanatus, et in eis existentes infrascriptae respective parochiales ecclesiae ad ripam dexteram praedicti fluvii Vistulae positae itidem perpetuo ut infra dismembrarentur, dividerentur, et separarentur; ipsique decanatus, eademque parochiales ecclesiae sic dismembrati, divisi, et separati, ac dismembratae, divisae, et separate novae cathedrali ecclesiae Lublinensi, ut infra, erigendae hujusmodi, illiusque praesuli pro suis civitate et dioecesi similiter perpetuo ut infra assignarentur, et respective supponerentur, et subjicerentur, aliaque infrascripta per Nos, et Sedem apostolicam praedictam etiam ut infra fierent, et ordinarentur, ex hoc profecto animarum cura sic provide ordinata expeditiori illarum regimini et gubernio, simulque populorum in Galicia praedicta existentium spirituali bono, plurimum prospiceretur.

§. 3. Nos igitur, his omnibus mature perpensis, tam pia ac laudabilia ipsius Francisci imperatoris, et regis vota apostolicae Sedis favore prosequi, illisque in praemissis benigne annuere volentes, motu proprio et ex certa scientia, deque apostolica potestatis plenitudine fraternitati tuae praesentes committimus, et mandamus, quatenus praedictam cathedralem ecclesiam Chelmensem, et in ea titulum, nomen, denominationem, naturam et essentiam cathedralitatis, nec non dignitatem episcopalem, illiusque capitulum praedictum apostolica tibi ad id specialiter et expresse delegata auctoritate perpetuo suppressas et extinguas.

§. 4. Nec non praedictam Lublinii civitatem, in civitatem episcopalem Lublinensem cum omnibus juribus, honoribus, privilegiis, quibus aliae in regnis Galiciae praedictae existentes civitates episcopali sede insi-

Mandatum episcopo datum pro suppressione dioecesis Chelmenensis.

Erectio ecclesiae cathedralis Lublincensis.

gnitæ, et earum cives utuntur et gaudent; sicque pariter prædictam sancti Joannis Baptistæ et sancti Joannis Evangelistæ ecclesiam, in cathedralem ecclesiam sub eadem sancti Joannis Baptistæ, et sancti Joannis Evangelistæ invocatione nuncupandam tibi, ut præfertur moderno, et pro tempore existenti archiepiscopo Leopoliensi, suffraganeam, tibi que et pro tempore existenti archiepiscopo Leopoliensi prædicto metropolitico jure subjectam extituram, et in ea sedem et dignitatem episcopalem pro uno deinceps episcopo Lublinensi nuncupando, qui eidem ecclesiæ, ejusque civitati, et diœcesi ut infra constituendæ præsit, synodum convocet, ac omnia et singula jura, officia, et munera episcopalia habeat et exercent, cum suis capitulo mensa episcopali, cæterisque cathedralibus et pontificalibus insigniis, juribus, jurisdictionibus, et privilegiis, jam episcopatu Chelmeni, ut præfertur, supprimendi, et extinguendi competentibus, et quibus aliæ cathedrales ecclesiæ in Galicia prædicta existentes, earum præsules (non tamen titulo oneroso aut privilegio particulari) utuntur, et gaudent, eadem apostolica tibi ut præfertur delegata auctoritate ad Dei omnipotentis gloriam et utriusque sancti Joannis honorem, nec non fidei catholicæ exaltationem etiam perpetuo erigas atque instituas.

§. 5. Ac respective ad cathedralem ecclesiam Lublinensem per te, ut præfertur, erigendam sedem episcopalem cathedralis ecclesiæ Chelmenis, per te etiam, ut præfertur, supprimendam, et extinguendam, illiusque capitulum, quod uno præposito, qui præposituram post pontificalem majorem, ac uno decano qui unum decanatum secundam, ac uno syndaco qui syndacatum tertiam inibi respective dignitates pariter extituras, aliisque quatuor canonicis, qui quatuor canonicatus, totidemque præbendas obtinebunt præter nonnullos beneficiatos, qui tot perpetua simplicia, personalem tamen residentiam requirentia beneficia ecclesiastica similiter obtinebunt, aliosque inibi inservientes constabit. Ita tamen ut præpositus prædictus iis omnibus præ eminentiis sibi de jure competentibus gaudere, et tam ipse, quam decanus, et syndacus prædicti, et eorum quilibet summam milliam et ducentorum florenorum Rhenen-

sium; quilibet autem ex dictis quatuor canonicis summam millium florenorum hujusmodi percipere respective debeant, idemque præpositus, ac decanus, ac syndacus, et canonici prædicti una cum beneficiatis, aliisque inservientibus prædictis eidem cathedrali ecclesiæ Lublinensi per te, ut præfertur, erigendæ laudabiliter deservire, ibique horas canonicas diurnas, et nocturnas, cæteraque divina officia solita, et consueta cum debita mentis attentione, servataque ecclesiastica disciplina recitare, decantare, & psallere, cæterasque ecclesiasticas functiones persolvere teneantur, eadem apostolica tibi, ut præfertur, delegata auctoritate itidem perpetuo transferas, ibidemque respective constituas.

§. 6. Præterea, ut prædictæ ecclesiæ Lublinensi, per te, ut præfertur, erigendæ clerus, et populus constitui valeat a Luceoriensi scilicet unum Janovicensem, et in eo respective consistentes, unam videlicet Janow, et aliam Pratulim, et aliam Biata, et aliam Malowagora, et aliam Koderi, et aliam Huszcza, et aliam Piszczac, et aliam Horbow, et aliam Burdzitowka, et reliquam respective parochiales ecclesias Cesna respective nunciatas. Ac alium Maderecensem, et in eo pariter respective consistentes, unam Astrowski, et aliam Wisznice, et aliam Stawaczce, et aliam Wtodawa, et aliam Opole, et aliam Komorowka, et reliquam respective etiam parochiales ecclesias Wohin respective nunciatas; ac alium Cosicensem, et in eo similiter consistentes: unam Krzychowck, ac aliam Paprothna, ac aliam Cosice, ac aliam Hadynow, ac aliam Skrzyszew, ac aliam Przesmyki, ac aliam Mordy, ac aliam Wyrozemby, ac aliam Ruskow, ac aliam Sarnaki, ac aliam Gorki, ac aliam Huszlew, ac reliquam respective quoque parochiales ecclesias Niemoyki respective nunciatas. Et reliquum respective decanatus Wægroviensem respective nunciatos, et in eo pariter respective consistentes unam Kostow, et aliam Cyranow, et aliam Wegrow, et aliam Rosbity Kamieri, ac aliam Czerwonka, ac aliam Wiszkow, et aliam Mokobody, ac aliam Kozuchowek, ac aliam Suchezebry, ac aliam Sokotow, ac aliam Nieczecz, ac aliam Miedzna, ac aliam Skibniew, ac aliam Sterdynia, ac aliam Zebrow, ac aliam Prostynia, et reliquam respe-

Translatio sedis Chelmenis ad cathedralem Lublinensem.

Descriptio ecclesiarum subiectarum novæ diœcesi.

ctive etiam parochiales ecclesias Jabtonna respective nunciatas. Nec non a Posnaniensi unum Garrulinensem, et in eo etiam respective consistentes alias infrascriptas, videlicet unam Garwolin, ac aliam Jarnowek, ac aliam Wilga, ac aliam Gozlin, ac aliam Warzawice, ac aliam Ostrowek, ac aliam Karczew, ac aliam Wiazowna, ac aliam Btąga, ac aliam Plinianka, ac aliam Sienna, ac aliam Rotviel, ac reliquam respective parochiales ecclesias Osiek respective nunciatas. Et aliam Catovicensem, et in eo pariter consistentes alias infrascriptas, videlicet unam Borowie, ac aliam Jeruzal, ac aliam Kiezki, ac aliam Kuslew, ac aliam Catowicz, ac aliam Miaszkow, et aliam Serwezyn, ac aliam Stoczek, ac aliam Wodnie, ac aliam Zoeliszew, ac aliam Zwola, et reliquam respective quoque parochiales ecclesias Parisow respective nunciatas. Et reliquum respective decanatus Civensem respective nunciatos, et in eo similiter consistentes alias infrascriptas, unam scilicet Cęstow, ac aliam Czerwotka, ac aliam Gręmkow, ac aliam Jakubow, ac aliam Katuszyn, ac aliam Kopicie, ac aliam Ciw, ac aliam Mirisko, ac aliam Niviska, ac aliam Olexin, ac aliam Wierzbnio, et reliquam respective parochiales ecclesias Wiszniew respective nunciatas.

Idem ut supra.

§. 7. Ac tandem a Plocensi respective diocesis predictis alios infrascriptos; unum nempe Camenecensem, et in eo pariter consistentes alias infrascriptas, videlicet unam Jadowo, et aliam Kamienczyk, ac aliam Korynita, ac aliam Niegowo, ac aliam Podstoliska, ac aliam Sadowne, ac aliam Stoczek, ac aliam Sulejow, et reliquam respective parochiales ecclesias Kamionvlas respective etiam nunciatas.

Idem ut supra.

§. 8. Ac aliam Stanistavoviensem, et in eo itidem consistentes alias infrascriptas, unam videlicet Cygowo, ac aliam Dobre, ac aliam Klembowo, ac aliam Kobytka, ac aliam Pastelnik, ac aliam Priciewnik, ac aliam Okuniewo, et reliquam respective parochiales ecclesias Stanistawow respective nunciatas. Nec non reliquum respective decanatus Radziminensem respective nunciatos, et in eo quoque respective etiam consistentes alias infrascriptas; unam videlicet Babroicka, et alteram respective parochiales ecclesias Radzyniein nunciatas eadem apostolica tibi,

ut præfertur, delegata auctoritate similiter perpetuo respective dismembres, dividas, et separe. Eosdemque decanatus, et singulas parochiales ecclesias superius expressas, omnesque etiam, et singulas tum in decanatibus, tum in parochialibus ecclesiis prædictis pariter existentes, et existentia ecclesias, monasteria, præposituras, conventus, et alia quæcumque, et singula beneficia ecclesiastica sæcularia, et quorumvis ordinum regularia, omniumque pariter, et singularum a prædictis diocesis, ut præfertur, dismembrandis, dividendis, et separandis utriusque sexus personas, habitatores, et incolas tam laicos, quam clericos, presbyteros, beneficiatos, religiosos (non tamen exemptos) cujuscunque status, gradus, et ordinis existant ab ordinaria modernorum, et pro tempore respective existentium Cuceoriensium, et Posnaniensium, et Plocensium respective episcoporum jurisdictione, superioritate, et auctoritate, accedentibus tamen consensibus ab eisdem modernis Cuceoriensi, et Posnaniensi, et Plocensi respective episcopis, per te in forma valida, et authentica respective reportandis, auditisque per te aliis ad id interesse habentibus dicta apostolica tibi, ut præfertur, delegata auctoritate perpetuo quoque dismembres, et respective disjungas, et eximas.

§. 9. Et respective prædictam civitatem Lublinensem, nec non prædictos decanatus, singulasque parochiales ecclesias prædictas in dextera fluminis Vistulæ ripa, ut præfertur, positas, et in eis respective existentes, et existentia ecclesias, monasteria, præposituras, conventus, et alia sæcularia, et regularia beneficia hujusmodi, omnesque pariter, et singulas personas, habitatores, et incolas, sic, ut præfertur, dismembratos, divisos, et separatos novæ cathedrali ecclesiæ Lublinensi per te, ut præfertur, erigendæ, ejusque præsul pro snis civitate, et diocesi, in qua ipse semper residere debet, ac clero, et populo apostolica tibi, ut præfertur, delegata auctoritate prædicta concedas, et assignes, ac ordinariæ futuri, et pro tempore existentis episcopi Lublinensis jurisdictioni, superioritati, et auctoritati perpetuo quoque supponas, et subicias. Mensæ autem episcopali prædictæ ecclesiæ Lublinensis per te, ut præfertur, erigendæ pro illius dote, et ad hoc ut futurus, et pro tempore exi-

Subjectio prædictorum locorum, et ecclesiarum jurisdictioni novi episcopi.

stensis episcopus Lublinensis præsulis dignitatem decenter tueri valeat, annuam summam duodecim millium florenorum Rhenensium hujusmodi ab eodem Francisco imperatore, et rege perpetuis futuris temporibus ab omni onere liberam, immunem, et exemptam pro ipsius futuri, et pro tempore existentis episcopi Lublinensis usibus assignatam, ita ut idem Franciscus imperator, et rex expensis pro expeditionibus ejusdem aliunde prospexerit, eadem apostolica tibi, ut præfertur, delegata auctoritate itidem perpetuo approbes, et respective constituas, et assignes.

Assignatio domus ab episcopo inhabitanda.

§. 10. Ipsique futuro, et pro tempore existenti episcopo Lublinensi pro sui decenti habitatione partem collegii olim ad prædictam suppressam Societatem Jesu spectantis, quæ ad hunc effectum commode aptatur simili apostolica auctoritate tibi, ut præfertur, delegata perpetuo quoque adscribas, atque concedas. Nos enim postquam præmissa omnia per te rite fuerint expleta eisdem futuris, et pro tempore existentibus capitulo, et canonicis dictæ cathedralis Lublinensis ecclesiæ per te, ut præfertur, erigendæ, ut ipsi, eorumque officiales, et ministri res, bona, et proprietates omnibus, et singulis privilegiis, libertatibus, immunitatibus, exemptionibus, præminentibus, prærogativis, antelationibus, concessionibus, indultis, favoribus, et gratiis tam spiritualibus, quam temporalibus, quibus aliæ cathedrales ecclesiæ in regno Galiciæ existentes, earumque capitula, canonici, et dignitates in eis obtinentes, ac officiales, et ministri bona, res, et proprietates hujusmodi de jure, usu, consuetudine, vel privilegio (non tamen ex indulto, vel privilegio particulari) utuntur, fruuntur, potiuntur, et gaudent, ac etiam uti, frui, potiri, et gaudere possunt, et poterunt quomodolibet in futurum similiter, et pariformiter, et absque ulla prorsus differentia in omnibus, et per omnia, ac si illa eis principaliter, et in specie concessa essent, dummodo tamen sint in usu, et non revocata, nec sub aliqua revocatione comprehensa, sacrisque canonibus, et concilii Tridentini decretis, aliisque constitutionibus, et ordinationibus apostolicis non repugnent, uti, frui, potiri, et gaudere libere, et licite possint, et valeant apostolica auctoritate concedimus, et indulgemus.

§. 11. Ac futuris pariter præposito decano, et syndaco, aliisque canonicis prædictis dictæ cathedralis ecclesiæ Lublinensis per te, ut præfertur, erigendæ, ut ipsi capitulariter congregati pro ejusdem cathedralis ecclesiæ Lublinensis, illiusque præpositi decani, et syndaci, et aliorum canonicorum, nec non beneficiatorum, aliorumque inserventium prædictorum mensæ capitularis sacrarii, illorumque omnium rerum, et honorum tam spiritualium quam temporalium prospero, ac felici regimine, gubernio, et directione, onerumque eis respective incumbentium supportatione, divinorum officiorum, processionum, funeralium, anniversariorum, et aliorum suffragiorum celebratione, ac distributionum quotidianarum, et aliorum emolumentorum quorumcumque exactione, perceptione, repartitione, divisione, poenarum per absentes, et divinis officiis hujusmodi non interessentes, seu onera, et munera his, et eorum cuilibet incumbentia subire negligentia incurrendarum incursu, singulorum præsentis, et absentis notandis, caeremoniis, et ritibus in dicta cathedrali ecclesia Lublinensi per te, ut præfertur, noviter erigendæ, illiusque choro, capitulo, processionibus, et aliis actibus hujusmodi servandis, officialibus, et ministris in dicta cathedrali ecclesia Lublinensi sic erigenda necessariis deputandis, et amovendis; servitiis, et ministeriis per ipsos obeundis, ac eis salariis, et stipendiis præstandis, et quibusvis aliis rebus in præmissis, et circa ea quomodolibet necessariis, et opportunis, quæcumque statuta, ordinationes, capitula, et decreta, licita tamen, et honesta, ac sacris canonibus, et decretis concilii Tridentini hujusmodi, ac prædictis constitutionibus apostolicis minime contraria per futurum episcopum Lublinensem prius examinanda, et approbanda edere, et edita prævia approbatione ejusdem episcopi Lublinensis declarari, et interpretari, et ad meliorem formam redigere, reformare, ac alia pro rerum, et temporum conditione, et qualitate, vel alias expediens videbitur de novo, ex integro, ac, ut præfertur, eisdem sacris canonibus, ac decretis concilii Tridentini hujusmodi, et constitutionibus apostolicis prædictis minime adversantia, et, ut præfertur, examinanda, et approbanda, et ab eis ad quos pro tempore spectabit

Concessio juris condendi statuta favore capituli.

sub poenis in contravenientes statuendis observanda, et adimplenda condere etiam libere, et licite possint, et valeant licentiam, et facultatem apostolica auctoritate prædicta tenore præsentium concedimus, atque impertimur.

Jus patronatus reservatur imperatori, ejusque successoribus in futurum.

§. 12. Et insuper prædicto Francisco imperatori, ac regi, ejusque in regimine successoribus jus nominandi, seu præsentandi infra tempus, a jure præfixum Nobis, ac Romano pontifice pro tempore existenti personam idoneam ad prædictam cathedralem ecclesiam Lublinensem, ut præfertur, noviter erigendam in episcopum per Nos, et Romanum pontificem pro tempore existentem prædictum in illius vacationibus in primo, et pro tempore quomodolibet (non tamen apud Sedem apostolicam prædictam) occurrentibus, eisdem modo et forma quibus episcopi ecclesiarum in prædicto regno Galiciæ existentes ab eadem Sede apostolica hactenus præfici consueverunt, et similiter aliud quoque jus nominandi, seu præsentandi coram ordinario loci ad dignitates, atque canonicatus, et præbendas, cæteraque beneficia ecclesiastica in dicta cathedrali ecclesia Lublinensi per te, ut præfertur erigenda extitura, quoties illas, et illos, ac illa quovis modo vacare contigerit, personas itidem idoneas per eundem ordinarium loci in eis respective instituendas, apostolica auctoritate prædicta perpetuo quoque reservamus, concedimus, atque assignamus.

Clausula subblota, et decretum irritans.

§. 13. Decernentes præsentibus Nostras literas apostolicas semper, et perpetuo validas, et efficaces existere, suosque plenarios et integros effectus sortiri, et obtinere, et ab omnibus ad quos nunc spectat, et pro tempore quomodolibet spectabit in futurum firmiter, et inviolabiliter observari debere, ac nullo unquam tempore, ex quocumque capite, vel qualibet causa quantumvis juridica, et legitima, ac etiam ex eo quod causæ propter quas eadem præsentibus emanarunt adductæ, verificatæ, et justificatæ non fuerint de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, vel intentionis Nostræ, vel quopiam alio quantumvis magno, substantiali, inexcogitato, et inexcogitabili, ac specialem et individuum mentionem, et expressionem requirente defectu, seu etiam ex eo

quod in præmissis, eorumque aliquo solemnitates, et quævis alia servanda, et adimplenda, servata, et adimplenda non fuerint, aut ex quocumque alio capite de jure, vel facto, aut statuto, vel consuetudine aliqua resultante, seu etiam enormis, enormissimæ, totalisque læsionis, ac quocumque alio colore, prætextu, aliaque ratione, vel causa etiam quantumvis justa rationabili, legitima, juridica, pia, privilegiata etiam tali, quæ ad effectum validitatis præmissorum necessario exprimenda foret, aut quod de voluntate Nostra, et alijs superius expressis nullibi appareret, seu alias probari posset, notari, impugnari, invalidari, retractari, in jus, vel controversiam vocari, aut ad viam, et terminos juris reduci, seu adversus illas restitutionis in integrum, aperiitionis oris, reductionis ad viam et terminos juris, aut quodcumque juris vel facti, aut gratiæ vel justitiæ remedium impetrari, seu quomodolibet etiam motu, et scientia similibus concessio, et impetrato quempiam uti, seu se juvari in iudicio, et extra illud posse, neque easdem præsentibus sub quibusvis similibus, vel dissimilibus gratiarum revocationibus, suspensionibus, limitationibus, derogationibus, aut alijs contrariis dispositionibus, per quascumque literas, et constitutiones apostolicas, aut cancellariæ apostolicæ regulas quandocumque etiam in crastinum assumptionis Nostræ, et successorum Nostrorum Romanorum pontificum ad summi apostolatus apicem, etiam motu et scientia similibus, etiam consistorialibus ex quibuslibet causis, et sub quibuscumque tenoribus, et formis verborum, ac cum quibusvis clausulis, et decretis etiam si in eis de eisdem præsentibus, earumque toto tenore, ac data specialis mentio fiat editas, et in posterum edendas comprehendere; sed semper, et omnino ab illis excipi, et quoties illæ emanabunt toties in pristinum, et validissimum statum restitutas, repositas, et plenarie reintegratas fore et esse; sicque et non alias per quoscumque iudices ordinarios, vel delegatos quavis auctoritate fungentes, etiam causarum palatii apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, vicelegatos, dictæque Sedis nuncios, et alios quoscumque quavis auctoritate, potestate, fa-

cultate, prærogativa, et privilegio fungentes, ac honore, et præeminentia fulgentes, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate in quocumque iudicio, et in quacumque instantia iudicari, et definiiri debere, irritum quoque, et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Deputatio ex
ceteris aposto-
lici.

§. 14. Nos enim tibi omnes, et singulas facultates necessarias, et opportunas pro earumdem præsentium Nostrarum literarum executionis effectu, tibi que pariter facultatem, ut tu pro huiusmodi executionis effectu quamcumque personam in dignitate ecclesiastica constitutam subdelegare libere, et licite possis, et valeas, et tam tibi, quam personæ a te subdelegandæ huiusmodi facultatem quoque ut vos, et vestrum alter super quamcumque oppositione, quæ adversus præmissa in actu executionis huiusmodi quomodolibet erit oritura, servatis tamen quæ fuerint de jure servanda, etiam definitive pronunciare similiter libere, et licite possitis, et vestrum alter respective possit eadem apostolica auctoritate ipsarum tenore præsentium concedimus, et impertimur.

Derogatio
contrariorum.

§. 15. Non obstantibus Lateranensis concilii novissime celebrati, ab ecclesiis, earumque diocesis, membra dividi, atque distingui prohibentis, ac quibusvis aliis etiam in synodalibus, provincialibus, generalibus, universalibusque conciliis editis, vel edendis specialibus, vel generalibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, ac Chelmenis, et Cuceoriensis, et Posnaniensis, et Plocensis respective ecclesiarum huiusmodi etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus, privilegiis quoque, indulgentiis, et literis apostolicis quibusvis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formulis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, et insolitis clausulis, ac irritantibus, et aliis decretis in genere, vel in specie pro tempore quomodolibet concessis, et concedendis quibus omnibus, et singulis etiam de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa,

et individua, ac de verbo ad verbum non autem per clausulas generalis idem importantes mentio, seu quavis alia expressio habenda, aut aliqua alia etiam exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores huiusmodi, ac si de verbo ad verbum nihil penitus omissio, et forma in illis tradita observata exprimerentur, et insererentur eisdem præsentibus pro plene, et sufficienter expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris latissime, ac specialiter, et expresse, nec non opportune, et valide ad præmissorum validissimum effectum motu, scientia, et potestatis plenitudine paribus hac vice dumtaxat, harum quoque serie derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

§. 16. Et nihilominus prædictum Adalbertum episcopum Chelmensem a vinculo, quo eidem ecclesiæ Chelmenis per te, ut præfertur, supprimentæ, et extinguendæ, cui ad præsens præst tenetur, de venerabilium etiam fratrum Nostrarum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium consilio, et apostolicæ potestatis plenitudine absolventes eundem Adalbertum episcopum, quem prædictus Franciscus imperator, et rex Nobis ad hoc per suas literas nominavit ad prædictam ecclesiam Lublinensem per te, ut præfertur, erigendam a primæva illius erectione per te, ut præfertur, faciendam huiusmodi tunc pastoris solatio destitutam de simili consilio apostolica auctoritate prædicta transferimus, ipsumque illi in episcopum præficiamus, et pastorem curam, regimen, et administrationem ipsius ecclesiæ Lublinensis ei in spiritualibus, et temporalibus plenarie committendo, liberamque sibi ad prædictam ecclesiam Lublinensem sic noviter erigendam huiusmodi transeundi licentiam tribuendo, firma spe fiduciaque conceptis, quod dextera Domini sibi assistente propitia prædicta ecclesia Lublinensis per suæ circumspectionis industriam, et studium fructuosum regetur utiliter, et prospere dirigetur, ac grata in eisdem spiritualibus, et temporalibus suscipiet incrementa. Quo circa dilectis filiis capitulo, et vassallis dictæ ecclesiæ Lublinensis per te, ut præfertur, noviter erigendæ, ac clero, et populo civitatis, et diocesis Lublinensis per apostolica scripta mandamus, ut capitulum eidem Adalberto episcopo tamquam patri, et pastori

Absolutio a
vinculo favo-
re episcopi
Chelmenis.

aniniarum suarum humiliter intendentes exhibeant ei obedientiam, et reverentiam congruentes, et clerus ei pro Nostra, et dictæ Sedis reverentia benigne recipientes, et honorifice pertractantes, ejus salubria monita, et mandata suscipiant humiliter, et efficaciter adimplere procurent. Populus vero eundem Adalbertum episcopum tamquam patrem, et pastorem animarum suarum devote recipientes, et debita honorificentia prosequentes ejus monitis, et mandatis salubribus humiliter intendant, ita quod dictus Adalbertus episcopus in eis devotionis filios, et ipsi in eo per consequens patrem benevolum invenisse respective gaudeant.

§. 17. Vassalli autem prædicti eundem Adalbertum episcopum debito honore prosequentes, ei fidelitatem debitam, ac consueta servitia, et jura illis ab eis debita integre exhibere studeant, alioquin sententiam, sive poenam, quam dictus Adalbertus episcopus rite tulerit, seu statnerit in rebelles ratam habebimus, et faciemus auctorante Domino usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Rogamus, et hortamur attente prædictum Franciscum imperatorem, et regem, ac te, frater archiepiscope, tibi per eadem apostolica scripta mandantes, quatenus eundem Adalbertum episcopum, et prædictam ecclesiam Lublinensem suffraganeam tuam extituram noviter erigendam hujusmodi habeatis pro Nostra, et ejusdem Sedis apostolicæ reverentia propensius commendatos in ampliandis, et conservandis juribus suis, sic eum vestri benigni favoris auxilio prosequamini, quod dictus Adalbertus episcopus vestrum fultus præsidio, in commisso sibi curæ pastoralis officio, possit Deo propitio prosperari, ac eidem Francisco imperatori, et regi perennis a Deo vitæ præmium, et a Nobis condigna proveniat actio gratiarum, tuque frater archiepiscope divinam misericordiam, ac Nostram, et dictæ Sedis benedictionem, et gratiam uberius valeas promereri.

§. 18. Volumus autem, quod prædicta cathedralis ecclesia Lublinensis per te, ut præfertur, erigenda juxta redditus, et, ut præfertur, assignatos ad florenos auri de camera tercentum, et septuaginta tres cum uno tertio

alterius floreni similis ex gratia speciali de more taxari, et hujusmodi taxa in libris cameræ apostolicæ, et eorundem Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium collegii describi debeat.

§. 19. Volumus etiam, quod dictus Adalbertus episcopus cardinalis ecclesiæ Lublinensis, ut præfertur, erigendæ reparationi, et domus episcopalis constructioni pro viribus incumbat, atque sacrarium sacris suppellectilibus tam ad divina peragenda, quam pontificalia exercenda sufficienter instruat, nec non in dicta cathedrali ecclesia Lublinensi, ut præfertur, erigenda theologalem, et poenitentiarum respective præbendas ad præscriptum concilii Tridentini instruat, montemque Pietatis erigi curet, ejus conscientiam desuper onerantes.

Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem anno incarnationis Dominicæ millesimo octingentesimo quinto, nono Kalendas octobris, pontificatus Nostri anno sexto.

CCCLXXXVI.

Distributio locorum in variis diocesisibus regni Poloniae Austriae imperio unitis Premisliensis, et Cracoviensis.

Pius episcopus
Servus servorum Dei.

Ad perpetuam rei memoriam.

§. 1. Operosa atque indefessa christianorum principum regia dignitate fulgentium pro christifidelium spirituali bono huic exhibita Sedi apostolicæ studia excitant ultro cor Nostrum, ut postquam novæ cathedrales ecclesiæ per Nos fuerint erectæ, si quid adhuc in iis diocesisibus ordinandum, et disponendum supersit, ubi vel maxime ob diversas, et inter se dissitas pabulantium ditiones haud libere pastorale munus erga Dominicum gregem ab illius pastoribus expleri posse comperitur in id quoque operis regis inhaerendo curis ministerii Nostri partes impendere, et gregem illum dividere, vicisque alienis diocesisibus incorporare curemus, ut

Præceptum de
restauranda
domo episco-
pali.

Dat. die
24 septembris
1805
anno VI.

Proemioni.

Præceptum de
præstanda fi-
delitate novo
episcopo a vas-
sallis.

Præceptum de
inscribendis
fructibus men-
se in libris
cameræ apo-
stolicæ.

per hoc spirituale animarum gubernium ab illarum præsulibus propius inspectum accuratius valeat exerceri.

Expositio pro-
tanti.

§. 2. Cum itaque sicut ex parte dilecti filii comitis de Kevenkiiller charissimi in Christo filii Nostri Francisci hoc nomine secundi Romanorum regis in imperatorem electi, ac Bohemiarum, et Hungariarum etiam regis apostolici apud Nos, et Sedem apostolicam administrari plenipotentiarum accepimus in postrema regni Poloniae divisione quid districtus intra nonnullas dioeceses tam extraneas, quam internas in regno Galicie tali subjecti reperiantur nexui, ut earum respective episcopi spirituales in eis jurisdictionem exercere, et omnia quae eorum referunt pastoralem curam sedulo obire minime valeant, praetereaque dictus Franciscus imperator, et rex de animarum suorum subditorum salutis indemnitate, ac de prospero, felicique illarum gubernio, et regimine praecipuam gerens curam, ac sollicitudinem ad negotia in re tanti momenti facilius exequenda, et necessaria catholicae religionis subsidia Christi fidelibus praestanda ne desinant, opus esse duxerit, ut Premisliensi scilicet praeter territorium ad quod dioecesis illa actu extenditur, duo quidam Tarnoviensis scilicet, et Jassoensis circuli Cracoviensi vero respective dioecesebus quinque aliis, unus nempe Cracoviensis, et alius Słomnikensis, et alius Mislenicensis, et alius Bochniensis, et reliquis Sandecensis respective circuli, quorum tres postremi Polonia praedicta adhuc in sua integritate permanente, ab immemorabili tempore ad Cracoviensem episcopatum spectabant, praevia huiusmodi circulo ab illorum respectivis dioecesebus ad quas ipsi pertinent respectiva dismembratione, ut infra facienda in perpetuo uniantur atque incorporentur. Cumque dictus comes de Kevenkiiller nomine ejusdem Francisci imperatoris, et regis Nobis humiliter supplicaverit, ut provide hanc praedicti Francisci imperatoris, et regis dispositionem apostolicae Sedis patrocinio, et auctoritate ad effectum perducere de benignitate apostolica dignaremur.

Tenor concen-
sionis.

§. 3. Nos igitur, qui nuper jam praemissis ex causis ad ejusdem Francisci imperatoris et regis supplicationes, et preces Tarnoviensi, et Chelmensi respective cathedralibus eccle-

siis, apostolica auctoritate perpetuo suppressis, et extinctis, unam scilicet Kielcensem, et alteram Lublinensem respective civitates episcopaliu civitatum titulo, et honore decoravimus, ac saecularem, et collegiatam ecclesiam Assumptionis in coelum beatæ Mariæ virginis in praedicta Kielcensi, praevia pariter illius collegialitatis, et in ea tunc existentis capituli perpetua suppressione, et extinctione eadem apostolica auctoritate facta, nec non ecclesia sancti Joannis Baptistæ, et sancti Joannis Evangelistæ in praedicta Lublinensi civitatibus huiusmodi respective existentes, in novas Kielcensem et Lublinensem respective cathedrales ecclesias, eadem apostolica auctoritate respective ereximus, et instituimus, nec non Tarnoviensis, et Chelmensis cathedralium ecclesiarum praedictarum, ut praefertur suppressarum, et extinctarum respective sedes episcopales, una cum earum respective capitulis, ad novas Kielcensem, et Lublinensem respective cathedrales ecclesias sic erectas huiusmodi, simili apostolica auctoritate respective etiam transtulimus, aliaque disposuimus, prout in diversis Nostri inde confectis literis, plenius respective continetur. Omnibus mature perpensis, ut pia ejusdem Francisci imperatoris, et regis vota in praemissis apprime expleantur illis benigne obsecundare volentes, motu proprio, et ex certa scientia, deque apostolica potestatis plenitudine praedictos septem finitimos circulos ab eorum respectivis dioecesebus, ad quas illi respective ad praesens pertinent, apostolica auctoritate praedicta perpetuo respective dismembramus, dividimus, et separamus, eisdemque septem circulos praedictos sic dismembratos, divisos, et separatos una cum omnibus, et singulis parochialibus, aliisque ecclesiasticis beneficiis, monasteriis, conventibus, clero, personis tam saecularibus, quam regularibus inibi existentibus, et commorantibus ab ordinaria et spirituali respectivorum episcoporum jurisdictione, superioritate, et auctoritate quibus ad praesens respective subsunt consensibus ab infrascripto archiepiscopo Leopoliensi in executorem praesentium Nostrarum literarum apostolicarum, ut infra deputando, respective reportatis, auditisque omnibus

interesse habentibus eadem apostolica auctoritate etiam perpetuo eximimus, et liberamus.

Assignatio no-
va distributio
nis locorum.

§. 4. Et respective priores duos videlicet Tarnoviensem, et Jasloensem, Premisliensi, reliquos vero quinque Cracoviensem scilicet, et Słomnikensem (qui tamen in Cracoviensi dioecesi modo comprehenditur) et Mislevicensem, et Bochniensem, & Sandecensem respective circulos prædictos, una cum omnibus, et singulis pariter in eis contentis parochialibus, et aliis ecclesiasticis beneficiis, monasteriis, conventibus, clero, personis sæcularibus, et regularibus, ut præfertur, dismembratis, divisis, et separatis, Cracoviensi respective dioecesibus, dicta apostolica auctoritate etiam perpetuo unimus, annectimus, et incorporamus, ac ordinariæ respective modernorum, et pro tempore existentium Premisliensis, et Cracoviensis respective episcoporum jurisdictioni, superioritati, et auctoritati eadem apostolica auctoritate itidem perpetuo adjungimus, et incorporamus, et respective supponimus.

Tollitur omne
remedium ju-
ris, quod in-
vocari posset
pro deneganda
executione
harum literarum.

§. 5. Decernentes easdem præsententes semper, et perpetuo validas, et efficaces existere, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, et ab omnibus, et singulis ad quos nunc spectat, et pro tempore quomodolibet spectabit in futurum firmiter, et inviolabiliter observari debere, ac nullo unquam tempore ex quocumque capite, et ex quacumque causa quantumvis juridica, et legitima, etiam ex eo quod causæ propter quas præmissa emanarunt adductæ, verificatæ, et justificatæ non fuerint de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, vel intentionis Nostræ, vel alio quopiam quantumvis magno, substantiali, substantialissimo, inexcogitato, et inexcogitabili, ac specialem, et individuum mentionem, et expressionem requirente defectu, etiam ex eo, quod in præmissis, eorumque aliquo solemnitates, et quævis alia servanda, et adimplenda, servata, et adimpleta non fuerint, aut ex quocumque alio capite de jure, vel de facto, seu statuto, aut consuetudine aliqua resultante, seu etiam enormis, enormissimæ, totalisque læsionis, aut quocumque alio colore, prætextu, aliaque ratione, vel causa,

etiam quantumvis justa, rationabili, legitima, juridica, pia, privilegiata, etiam tali, quæ ad effectum validitatis præmissorum necessario exprimenda foret, aut quod de voluntate Nostræ, et aliis superius expressis nullibi appareret, seu alias probari posset, notari, impugnari, invalidari, retractari, in jus, vel controversiam revocari, aut ad viam, et terminos juris reduci, seu adversus illas restitutionis in integrum, aperiitionis oris, reductionis ad viam, et terminos juris, aut aliud quodcumque juris, vel facti, aut gratiæ, vel justitiæ remedium impetrari, seu quomodolibet, etiam motu, et scientia similibus concessio, et impetrato quempiam uti, seu se juvari in judicio, vel extra illud posse, neque easdem præsententes sub quibusvis similibus, vel dissimilibus gratiarum revocationibus, suspensionibus, limitationibus, derogationibus, aut aliis contrariis dispositionibus per quascumque literas, et constitutiones apostolicas, aut cancellariæ apostolicæ regulas, quodcumque etiam in crastinum assumptionis Nostræ ad summi apostolatus apicem, etiam motu, et scientia similibus, etiam consistorialiter editas, et in posterum edendas comprehendendi semper ab illis accipi, et quoties illæ emanabunt, toties in pristinum, et validissimum statum restitutas, repositas, et plenarie reintegratas fore et esse.

§. 6. Sicque, et non aliter per quoscumque iudices ordinarios, vel delegatos, quavis auctoritate fungentes, etiam causarum palatii apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, vicelegatos, dictæque Sedis nuncios, et quosvis alios quavis auctoritate fungentes, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate in quocumque judicio, et in quacumque instantia judicari, et definiiri debere; irritum quoque, et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Clausula sub-
blata, et de-
cretum irri-
tans.

§. 7. Per presentes autem venerabilem etiam fratrem Nostrum Cajetanum Ignatium de Kicki modernum archiepiscopum Leopoliensem, in executorem præsentium Nostrarum literarum apostolicarum constituimus, et deputamus; eidemque Cajetano Igna-

Deputatio exe-
cutoris aposto-
lici.

tio archiepiscopo facultatem, ut ipse quamcumque personam in dignitate ecclesiastica constitutam pro hujusmodi executionis effectu subdelegare possit, et valeat, et tam ipsi Cajetano Ignatio archiepiscopo, quam personæ ab eo subdelegandæ hujusmodi facultatem pariter, ut ipsi, et eorum alter super quacumque difficultate, et oppositione adversus præmissa in actu executionis hujusmodi quomodolibet oritura etiam definitive pronunciare respective libere, et licite possint, et valeant, seu possit, et valeat apostolica auctoritate prædicta concedimus, et impertimur.

Derogatio con-
trariorum.

§. 8. Non obstante Nostra, et cancellariæ apostolicæ prædictæ regula de jure quæsito non tollendo, ac Lateranensis concilii novissime celebrati ab ecclesiis et dioecesibus membra distingui ac dividi prohibentis, et quibusvis aliis etiam in synodalibus, provincialibus, generalibus, universalibusque conciliis editis, vel edendis specialibus, vel generalibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis; nec non ecclesiarum, a quibus prædicti circuli dismembrantur etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roborata statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis, quibusvis superioribus, et personis sub quibuscumque verborum tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus efficacissimis, et insolitis clausulis, ac irritantibus, et aliis decretis in genere, vel in specie etiam motu, et scientia similibus concessis, et concedendis: quibus omnibus, et singulis etiam si de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, et invidua, ac de verbo ad verbum non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quævis alia expressio habenda, aut aliqua alia etiam exquisita forma, ad hoc servanda foret, illorumque omnium, et singulorum tenores, ac si de verbo ad verbum, nihil penitus omisso, et forma in illis tradita observata exprimerentur, et insererentur eisdem præsentibus, pro plene, et sufficienter expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum validissimum effectum latissime, et plenissime, ac specialiter, et expresse, nec non opportune, et vali-

de, hac vice dumtaxat motu, scientia, et potestatis plenitudine paribus, harum quoque serie derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem, quod prædictus Cajetanus Ignatius archiepiscopus dismembrationibus, et respectivis incorporationibus per Nos factis hujusmodi inhærendo, accuratius indicem, sive elenchum omnium parochialium ecclesiarum, et locorum in supradictis circulis consistentium conficiat, atque unum exemplar in actis per eum canonice exequendis inserere, alterum vero ad congregationem venerabilium etiam fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium rebus consistorialibus præpositæ Romæ transmittere diligenter curet.

§. 9. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam Nostræ dismembrationis, divisionis, separationis, exemptionis, liberationis, unionis, annexionis, incorporationis, adjunctionis, suppositionis, decreti, constitutionis, deputationis, facultatum concessionis, impartitionis, derogationis, et voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare presumpserit indignationem omnipotentis Dei, ac beatorum Petri, et Pauli apostolorum ejus se noverit incursurum.

Sanctio poena
lis.

Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem anno incarnationis Dominicæ millesimo octingentesimo quinto, octavo kalendas octobris, pontificatus Nostri anno sexto.

CCCLXXXVII.

Concessio officii proprii cum missa pro ecclesia cathedrali Popajanensi in Indiis.

Dat. die
24 septembris
1805
anno VI.

Pius PP. VII.

Ad futuram rei memoriam.

§. 1. Cum sicut dilecti filii decanus, et capitulum cathedralis ecclesiæ Popajanensis in Indiis. Nobis nuper exponi fecerunt ipsi pro eo, quem erga s. Josephum beatæ Mariæ virginis sponsum afficiuntur devotionis affectu, ejusdem cultum, et venerationem in dies augeri summopere de-

Expositio præ-
cum,

siderent; Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

§. 2. Nos igitur dictos exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et poenis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, referente dilecto filio magistro Julio de Carpineo sacrorum Rituum congregationis secretario, ut in posterum a clero cathedralis ecclesiæ Popajanensis officium proprium cum missa patrocinii s. Josephi beatæ Mariæ virginis sponsi, ritu tamen semiduplici, in quolibet die decima nona mensis, non impedito tamen officio novem lectionum, exceptis temporibus adventus, quadragesimæ, quatuor temporum, vigiliarum sive cum jejunio, sive absque jejunio, feria secunda rogationum, et illis feriis, in quibus juxta rubricas sit reponendum officium dominicæ, aut festi translati recitari possit, auctoritate apostolica, tenore præsentium indulgemus.

§. 3. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non dictæ cathedralis ecclesiæ etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis; quibus omnibus et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum, hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogans, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub anno piscatoris die vicesima Bull. Rom. Tom. XII. F. 81.

Tenor concessionis.

Derogatio contrariorum.

quarta septembris millesimo octingentesimo quinto, pontificatus Nostri anno sexto.

CCCLXXXVIII.

Confirmatio decreti editi a sacra congregatione Rituum super concessione officii, et missæ ritus duplicis majoris sancti Dominici de Val Martyris pro dioecesi Cæsaraugustana.

Pius PP. VII.

Ad futuram rei memoriam

§. 1. Exponi Nobis nuper fecerunt dilecti filii capitulum, et canonicum metropolitane ecclesiæ Cæsaraugustanæ, quod ipsi ab infrascripta venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium congregatione decretum obtinuerunt tenoris sequentis, videlicet.

§. 2. Relatis in sac. Rituum congregatione per eum, et rñum dominum cardinalem de Somalia S. R. C. Sec. Domini Nostri Pii VII. pontificis maximi in urbe vicarium, eidemque sac. congregationi præfectum humillimis precibus capituli metropolitane, ac utriusque cleri civitatis, et diocesis Cæsaraugustanæ ab r. p. d. Dionysio Bardaxi, et Azara ejusdem metropolitane concanónico, et sacre rotæ Romanæ auditore porrectis pro concessione iisdem supplicantibus officii, et missæ ritus dupl. maj. de comm. unius s. Martyris in honorem sancti Dominici de Val Martyris: eadem sac. congregatio, audito r. p. d. Hieronymo Napulionio fidei promotore benigne annuit pro gratia in die non impedito officio novem lectionum semel fixe ab ordinario destinando pro utroque clero civitatis Cæsaraugustanæ tantum. Die trigesima prima augusti millesimo octingentesimo quinto.

Julius M. card. de Somalia præfectus
J. De Carpineo S. R. C. sec.

Loco ✕ signi

§. 3. Cum autem, sicut in eadem expositione additum erat dicti exponentes, quo præinsertum decre-

Dat. die
24 septembris
1805
anno VI.

Expositio præcæ.

Rescriptum sacre congregationis Rituum.

Confirmatio apostolica.

tum firmius subsistat, et servetur exactius, apostolicæ Nostræ confirmationis subsidio munici summopere desiderent: Nos ipsos exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et poenis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes supplicationibus hujusmodi inclinati; idem decretum, et singula in eo contenta auctoritate apostolica, tenore præsentium confirmamus, et adprobamus, ac omnes, et singulos juris, et facti, si qui desuper in eo intervenerint, defectus supplemus, et sanamus, illique inviolabilis, ac perpetuæ firmitatis robur adijcimus.

Clausula subblata, et decretum irritans.

§. 4. Decernentes ipsas præsentis literas firmas, validas, et efficaces existere, ac fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri, et obtinere; sicque in præmissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii Nostri apostolici auditores judicari, et definiiri debere, ac irritum, et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 5. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vicesima quarta septembris, millesimo octingentesimo quinto, pontificatus Nostri anno sexto.

CCCLXXXIX.

Dat. die
24 septembris
1805
anno VI.

Prorogatio indulgentiarum assequendarum in ecclesiis fratrum ordinis beatæ Mariæ virginis de Mercede redemptionis captivorum.

Pius PP. VII.

Ad perpetuam rei memoriam

§. 1. **E**x coelitus injunctæ Nobis ^{Proemium.} dispensationis munere, spiritualium gratiarum largitiones, ad excitandam, fovendamque christifidelium pietatem a Romanis pontificibus prædecessoribus Nostriis pia, prudentique liberalitate ad certum tempus factas, eas interdum extendimus, prout in Domino salutariter expedire arbitramur.

§. 2. Expõni siquidem Nobis ^{Expositio præcæm.} nuper fecit dilectus filius Emmanuel Antonius Davila fratrum ordinis beatæ Mariæ virginis de Mercede redemptionis captivorum calceatorum nuncupati procurator generalis, quod dudum eidem ordini sub certis modo, et forma tunc expressis, ab hac sancta Sede specialis concessa fuit facultas dispensandi in dicti ordinis ecclesiis omnibus christifidelibus confessis, et sacra communione reffectis, benedictionem quamdam, absolutionem generalem vulgo dictam; atque ita ipsis christifidelibus communicandi indulgentias, et peccatorum remissiones, itemque participandi orationes, jejunia, missarum sacrificia, peregrinationes, et labores pro captivis redimendis susceptos a fratribus dicti ordinis et congregationis, ac reliqua bona opera, ab ipsis peracta, juxta formulam ab eadem apostolica Sede præscriptam: quæ quia communicatio fit septies in anno, in festis nempe bñæ Mariæ virginis de Mercede, sanctorum Petri Nolasci, Laurentii martyris, Antonii abbatis, et sanctæ Catharinæ virginis et martyris, necnon feria quarta cinerum, et quinta majoris hebdomadæ: successive autem per fel. rec. Pium pp. VI. prædecessorem Nostrum die 22 januarii 1785 eadem facultas ad alienas quoque ecclesias, etiam monialium, et ad privata domorum auctoritate apostolica erecta oratoria ad decennium tunc proximum tantum extensa, et ampliata fuit eodem modo, quo gratiam

CCCXC.

Dat. die
27 septembris
1805
anno VI.

Concessio novarum vestium, et insignium pro canonicis ecclesie cathedralis Pisciensis.

Pius PP. VII.

Ad perpetuam rei memoriam.

§. 1. **R**omanorum pontificum prædecessorum Nostrum vestigiis inhærentes illud interdum concedendum esse ducimus, ut viri Altissimo in templis magis conspicuis famulantes, atque almæ Sionis æmuli divinas laudes ibidem quotidie persolventes peculiaribus, et ad eorum munus exprimendum aptis utantur indumentis, quo ipsi vel per externas hasce vestes excitati internarum virtutum splendore in domo Domini præluere conentur.

§. 2. Cum itaque sicut Nobis nuper dilecti filii dignitates et canonici ecclesie cathedralis Pisciensis exponi fecerunt, ecclesia ipsa antiquitatis laude, sacrarum suppellectilium copia, sacerdotum probitate, et doctrina, populi frequentia, ac devotione valde floreat, multum splendoris ad ipsam accederet, ac divinus cultus, fideliumque devotio majora ibi incrementa susciperet, si ejusdem cathedralis dignitates, et canonici nova aliqua honorificentia per Nos, et hanc sanctam Sedem donentur; Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

§. 3. Nos igitur dictos exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et poenis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus eorum nomine Nobis humiliter porrectis inclinati, modernis et pro tempore in perpetuum existentibus dignitatibus, et canonicis cathedralis ecclesie prædictæ, ut, depositis pelliibus armellinis, quas adhuc cum cappa magna a prima adventus dominica usque ad sabatum sanctum deferre solent, eandem cappam magnam

hujusmodi rec. niem. Clemens pp. XIII. prædecessor itidem Noster fratribus ordinis Ssmæ Trinitatis redemptionis captivorum concesserat, et successive ad aliud decennium prorogata, prout ex apostolicis desuper expeditis indultis, quorum omnium tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis dicitur contineri. Cum autem, sicut in eadem expositione additum erat, ultimum ex decenniis prædictis jam expiraverit, seu brevi expiraturum sit, ipse vero exponens ad spiritualem christiani populi utilitatem, majoremque Dei gloriam facultatem hujusmodi ad alienas ecclesias ampliata, in perpetuum quoque extendi plurimum desideret.

§. 3. Nos piis ejusdem exponentis votis, quantum cum Domino possumus, benigne annuere, ac dictum ordinem, ejusque alumnos amplioris gratiæ favoribus prosequi volentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, facultatem prædictam impertiendi benedictionem, seu absolutionem, et communicandi ut supra indulgentias etiam in alienis ecclesiis, et oratoriis per decennium a memorato Pio prædecessore concessam, ad perpetua futura tempora auctoritate apostolica tenore præsentium extendimus, et ampliamus, et quatenus opus sit, denuo concedimus, et impertimur; servata tamen in reliquis præcedentium apostolicorum indultorum forma, et dispositione.

§. 4. Non obstante Nostra, et cancellariæ apostolicæ regula de non concedendis indulgentiis ad instar, aliisque constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vicesima quarta septembris millesimo octingentesimo quinto, pontificatus Nostri anno sexto.

Tenor concessionis.

Derogatio contrariorum.

Proemium.

Expositio præcumb.

Tenor concessionis.

violaccam cum tela serica cremisini coloris ante pectus loco prædictarum pelliam per reliquam anni tempus ad instar aliarum cathedralium regni Hetruscæ tam in ecclesia prædicta, quam extra eam in quibusvis processionibus, aliisque functionibus, et actibus publicis quibuscumque gestare; nec non palmari, vulgo bugia, in sacris privatim, et solemniter faciendis, ac in aliis quibusve presbyteralibus functionibus ad episcoporum instar uti libere, et licite possint, et valeant auctoritate apostolica, tenore præsentium concedimus, et indulgemus, dictosque dignitates et canonicos desuper a quocumque impediri, molestari et perturbari nullatenus posse, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari decernimus.

Derogatio contrariorum.

§. 4. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, ac dictæ cathedralis ecclesiæ etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et contuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis: quibus omnibus et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum, hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vicesima septima septembris millesimo octingentesimo quinto, pontificatus Nostri anno sexto.

CCCXCI.

Dat. die
27 septembris
1805
anno VI.

Applicatio honorum ecclesiæ beatæ Mariæ virginis nuncupatæ de Ponte Eburneo Civitatis Castellæ sacro monti Pietatis illius civitatis.

Pius PP. VII.

Ad perpetuam rei memoriam.

§. 1. **E**xpositum Nobis nuper est nomine dilectorum filiorum publice representantium populi et communitatis Nostræ Civitatis Castellæ, montem Pietatis ibi jamdiu erectum, ac de multitudine pauperum, quibus magna jugiter ope in necessitatibus præsto fuit, optime meritum, adeo in nupera rerum publicarum perturbatione expoliatum, exhaustumque fuisse, ut ad consuetam agentibus suppeditanda auxilia, maximo cum eorum mœrore ac detrimento, prorsus impar evaserit. Se tamen dum miseram ingemiscunt pauperum sortem, bona etiam recreari spe fore, ut mons suas possit paulatim reficere vires, si cuncta ei adjudicentur bona ad ecclesiam beatæ Mariæ virginis, quam vulgo Pontis Eburnei vocant, spectantia.

Expositio præcæm.

§. 2. Bona etenim ista, quemadmodum ex probationibus Nobis exhibitis constat, communitatem civitatis, reservato sibi super iis jure domini, concessisse in administrationem universitati Sutorum, eo nempe consilio, eoque etiam expresso sub onere, ut et de nominata ecclesia, et de hospitali Peregrinorum apud eam servando, assidua eidem universitati cura esse deberet. Sed peregrinos, ac peregrinationes admodum olim frequentes jam pluribus ab hinc annis penitus defecisse, ipsamque universitatem prædictam vi cedente motus proprii quam die decima sexta decembris millesimo octingentesimo primo per Nos firmatam in universis Nostræ Sedis apostolicæ ditionis temporalis locis evulgari mandavimus, omnino cessasse, nec ullo amplius modo, tam in toto, quam in parte, post suppressionem ejus solemnem posse subsistere. Duplici itaque titulo exponentes reclamare memorata bona communitatis, primo enim inoletis peregrinationibus, inolevit et usus bonorum constitutus pro peregrinis: se-

Ratio concessionis.

cundo sublata universitate Sutorum, per quam eadem bona administrabantur, eo ipso jus omne legitime administrandi de manu ejus evanuit. At vero se hac in reclamatione nihil intendere, nihilque aliud optare, quam quod bona hujusmodi prædicto Pietatis monti ad necessarium ejus subsidium, publicamque pauperum utilitatem, commodumque applicentur; Nobisque propterea humiliter supplicari fecisse, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

§. 3. Nos igitur egenos, et pauperes adeo cunctis a Domino commendatos omni, quo possumus, mentis studio, et cordis affectu sublevare cupientes, ac prædictos repræsentantes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, eorumque singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et poenis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, audito hac super re venerabili fratre Paulo episcopo Civitatis Castelli, auctoritate apostolica tenore præsentium omnia, et singula bona memorata ecclesiæ, ut præfertur, addicta, Pietatis monti dicta in civitate existenti perpetuo assignamus, eorumque administrationem ipsius montis provisoribus præsentibus et futuris in beneficium pauperum, ac firma semper manente in eis obligatione tum conservandi dictam ecclesiam, tum faciendi in illa fideliter celebrari functiones omnes pro divino cultu hactenus ibidem fieri solitas, plenarie transferimus, atque attribuimus, ac eidem episcopo has Nostras literas specialiter committimus; ipsique plenam, et amplam facultatem debitæ executioni, etiam juris et facti remediis, eas mandandi tribuimus, atque impertimur.

§. 4. Decernentes easdem literas Nostras firmas, validas, efficaces existere, ac fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac iis ad quos spectat, ac spectabit in posterum plenissime suffragari, et ab omnibus inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii Nostri apostolici au-

ditores judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§. 5. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, ac præsertim, quatenus opus sit, felicis recordationis Benedicti XIV. prædecessoris Nostri super divisione materiarum, nec non regula cancellariæ Nostræ apostolicæ de jure quæsito non tollendo, tum et prædictarum sive ecclesiæ, sive communitatis, sive universitatis etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis; quibus omnibus, et singulis illorum tenores, præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum, hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vicesima septima septembris millesimo octingentesimo quinto, pontificatus Nostri anno sexto.

CCCXCII.

Confirmatio decreti editi a sacra congregatione Rituum pro assumptione s. Patricii in protectorem principalem villæ de Albuñol diocesis Granatensis.

Pius PP. VII.

Ad futuram rei memoriam.

§. 1. Exponi Nobis nuper fecerunt dilecti filii clerus, magistratus, ac populus villæ de Albuñol Granatensis diocesis, quod ipsi pro eo singulari, quo in sanctum Patricium episcopum

Derogatio contrariorum.

Tenor concessionis.

Clausula sublata, et decretum irritans.

Dat. die
1. octobris
1805
anno VI.

Expositio præcum.

afficiuntur devotionis affectu illum in patronum principalem elegerunt, atque ab infrascripta venerabilium fratrum Nostrorum congregatione decretum obtinuerunt, sequentis tenoris videlicet.

Tenor decreti
confirmandi.

§. 2. Humillimis precibus cleri, magistratus, et populi ville vulgo de Albuñol Granatensis dioecesis sacrorum Rituum congregationi porrectis, quibus supplicatum fuit pro confirmatione electionis factæ, accedente consensu ordinarii, s. Patritii episcopi in patronum principalem dictæ villæ: sacra eadem congregatio, ad relationem eminentissimi, et reverendissimi domini cardinalis de Somalia SSm̄i Domini Nostri Pii VII. pontificis maximi in urbe vicarii, ipsique sac. congregationi præfecti, noscens, quod huiusmodi electio servatis servandis, et juxta præscriptum in decreto sa. me. Urbani papæ VIII. die vicesima tertia martii millesimo sexagesimo trigesimo edito legitime facta fuerit, eandem confirmavit, et approbavit, prædictique s. Patritii sic in patronum principalem electi festivitati prærogativas omnes sanctorum patronorum principalium festis competentes attribuit, atque concessit. Die trigesima prima augusti millesimo octingentesimo quinto.

Loco ✠ signi.

Julius Maria card. De Somalia
præfectus.

J. de Carpineo S. R. C. secre-
tarius.

Confirmatio
apostolica.

§. 3. Cum autem sicut in eadem expositione additum erat, quo præinsertum decretum firmiter subsistat, et servetur exactius, apostolicæ Nostræ confirmationis subsidio muniri summo opere desiderent, Nos ipsos exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et poenis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, huius tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus huiusmodi inclinati, decretum præinsertum, ac omnia, et singula in eo contenta, et expressa auctoritate apostolica, tenore præsentium confirmamus, et adprobamus, illique

inviolabilis, ac perpetuæ firmitatis robur adjicimus, et omnes, ac singulos juris, et facti defectus, si qui desuper in eo quomodolibet intervenerint, supplementus, et sanamus.

§. 4. Decernentes ipsas præsentem literas firmas, validas, et efficaces existere, ac fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere; sicque in præmissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii Nostri apostolici auditores, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate; scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Clausula sub-
blata, et de-
cretum irri-
tans.

§. 5. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non quatenus opus sit, dictæ villæ etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indulgiis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis; quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum, hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Derogatio con-
trarium.

Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die prima octobris, millesimo octingentesimo quinto, pontificatus Nostri anno sexto.

CCCXCIII.

Dat. die
15 novembris
1805
anno VI.

Prærogatio indulti concessi monialibus monasterii nuncupati de Gratia ordinis sancti Francisci civitatis Panormitanæ, quater in anno egrediendi e monasterio, ut aeris beneficio frui valeant.

Venerabili fratri archiepiscopo
Panormitano.

Pius PP. VII.

Venerabilis frater

Salutem, et apostolicam
benedictionem.

Nuper exponi Nobis fecerunt dilectæ in Christo filiæ abbatissa, et moniales monasterii dicti de Gratia, ordinis sancti Francisci, civitatis Panormitanæ, quod ipsæ ob rationes, et causas jam alias Sedi huic apostolicæ expositas bis ab eadem favorabile impetrarunt indultum, cujus vigore ad quinquennium possent quater in anno e sui monasterii claustris egredi, et aliquo aeris, ac levaminis beneficio frui. Quoniam vero causæ, et rationes, quarum intuitu prædictum indultum fuit ipsis concessum, adhuc vigent, ac permanent, ideo indultum hujusmodi per Nos sibi ampliari, atque perpetuari summopere cupiunt; eo vel magis, quod isthic non desunt moniales aliorum monasteriorum, quæ simili gaudent indulto perpetuo. Hinc Nobis humiliter supplicari fecerunt, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere, de benignitate apostolica dignaremur.

§. 2. Nos igitur ipsas exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et poenis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutas fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, fraternitati tuæ per præsentem committimus, et mandamus, ut constituto tibi de narratis, monialibus monasterii prædicti, nunc et pro tempore existentibus memoratum indultum

egrediendi quatuor tantum vicibus in quolibet anno, ac firmis semper manentibus clausulis, et conditionibus omnibus in primo indulto injunctis, atque expressis, auctoritate Nostra apostolica pro tui arbitrio, et conscientia gratis in perpetuum amplias, atque extendas.

§. 3. Non obstantibus apostolicis, ac in universalibus, provincialibusque, et synodalibus conciliis editis generalibus, vel specialibus constitutionibus, et ordinationibus, nec non dicti monasterii, ejusque ordinis etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis, derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis; quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo, ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum, hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die decima quinta novembris, millesimo octingentesimo quinto, pontificatus Nostri anno sexto.

Derogatio
contrariorum.Expositio præ-
cum.Gratia pro
oratio episcopi
prudencia con-
ceditur.

Dat. die
17 novembris
1865
anno VI.

CCCXCIV.

Dispensatio indicendi concursum pro
ossecutione trium dignitatum in
capitulo ecclesie sancti Jacobi apo-
stoli Caltagironae Syracusanae dioe-
cesis canonicis dicti capituli confe-
rendarum.

Pius PP. VII.

Ad futuram rei memoriam.

Proemium.

§. 1. **R**omani pontificis est, ut-
pote a Deo, et Salvatore Nostro aequi-
bonique assertoris gregi suo preposi-
ti, ea interdum, etiam per apostoli-
cam Sedem praestituta, prudentiae le-
gibus temperare, quae rerum expe-
rientia docet statui illorum, qui in
sortem Domini vocati sunt, ob varias
temporum vicissitudines salubrius ex-
pedire.

Expositio pro-
tinae.

§. 2. Nobis siquidem exponi nu-
per fecerunt dilecti filii dignitates,
atque canonici insignis sicut asseritur,
collegiatæ, et parochialis ecclesie san-
cti Jacobi apostoli Caltagironae Syra-
cusanae dioecesis, constare ecclesie
eiusdem capitulum quatuor dignita-
tibus, et octo canonicis, qui omnes,
ac singuli juxta apostolicas felicis re-
cordationis Clementis pp. XII. præde-
cessoris Nostri, die vicesima septima
januarii millesimo septingentesimo tri-
gesimo nono, sub plumbio expeditas
litteras per synodalem concursum, pa-
rique penitus modo, quo Tridenti-
num concilium fieri mandat in pa-
rochorum electione, debent vacatio-
nis tempore eligi, ac provideri. Sed
quod initio fuit, et sapienti consilio
praescriptum, et felici quoque succes-
su perdit observatum, postremis hi-
sce temporibus germea quoddam zi-
zanie animis capitularium iniecit
videtur. Dum enim ex supradictis di-
gnitatibus, sive archidiaconatum,
cui et animarum cura adnexa est,
sive cantoratum, vel illam thesaura-
rii, aut eam decani, (his scilicet
nominibus dignitates istæ quatuor re-
censentur), vacare contingit, tunc
collegiatæ canonici, quibus vel ætas
profecta, vel valetudo infirma im-
pedimento esse eveniat, quominus se
novo concursui possint committere,
juniorum aliquem de clero vacantem
præripere dignitatem, primoque in-

gressu in capitulum statim senioribus
anteire, coguntur perpeti haud sine
molestia, et mœrore, quam id paci,
et bono capituli minime profuturum
prænoscant. Quamobrem de commu-
ni ipsorum decore, multoque magis
de unanimi, atque perpetua, quam
aliter assequi se nequiquam posse ar-
bitrantur, mentium conjunctione sol-
liciti enixis humiliter precibus postu-
lare fecerunt, ut Nos sibi in præ-
missis opportune providere, et ut
infra indulgere, de benignitate apo-
stolica dignaremur.

§. 3. Nos igitur ipsos exponen-
tes specialibus gratiis, et favoribus
prosequi volentes, ac singulares ipso-
rum personas a quibusvis excom-
municationis, et interdicti, aliisque
ecclesiasticis censuris, sententiis, et
poenis quovismodo, et quacumque
de causa latis, si quas forte incur-
rerint, hujus tantum rei gratia ab-
solventes, et absolutos fore censen-
tes, supplicationibus hujusmodi in-
clinati, audito super expositis vene-
rabile fratre episcopo Syracusano, ut
posthac perpetuis futuris temporibus,
firma tantum remanente, quoad ar-
chidiaconum, cui adjuncta est, ut
præfertur, cura animarum, memo-
rati concursus obligatione, ad reliquas
tres dignitates, nempe cantoris, the-
saurarii, et decani, quancumque
dignitates hujusmodi vacaturæ fue-
rint, aliquis semper canonicus de
gremio capituli, quem ordinarius pro
tempore, pro sui prudentia, et con-
scentia magis ad eas idoneum duxe-
rit, eligi, assumique ab eodem or-
dinario libere ac licite sine concursu
novo possit et valeat, auctoritate apo-
stolica tenore presentium concedi-
mus, et indulgemus, atque a lege
conkursus hujusmodi canonicos ad re-
censitas dignitates eligendos plenarie
dispensamus, servata tamen in reli-
quo forma, et dispositione prædicta-
rum litterarum.

§. 4. Non obstantibus iisdem li-
teris, ac recolendæ memoriæ Bene-
dicti pp. XIV. prædecessoris itidem
Nostri super divisione materialium,
aliisque constitutionibus, et ordina-
tionibus apostolicis, nec non prædi-
ctæ ecclesie etiam juramento, con-
firmatione apostolica, vel quavis fir-
mitate alia roboratis statutis, et con-
suetudinibus; privilegiis quoque, in-
dultis, et literis apostolicis superio-

Tenor conces-
sionis.Derogatio con-
trariorum.

ribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis; quibus omnibus, et singulis illorum tenores presentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes illis alias in suo robore permanentis ad præmissorum effectum, hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris, die decima quinta novembris, millesimo octingentesimo quinto, pontificatus Nostri anno sexto.

scriptione; cumque modo pro parte charissimi in Christo filij Nostri Napoleonis Galliarum imperatoris Nobis fuerit significatum, quod ob peculiare circumstantias opportunum foret si domus in communi vulgo *saint Pater* prope suburbiam oppidi civitatis nuncupati Alençon una cum illarum dependentiis in dioecesi Cenomanensi existentes, a dioecesi prædicta abdicarentur, et separarentur, ac spirituali regimini pro tempore existentis episcopi Sagiensis subicerentur, eidemque dioecesi perpetuis futuris temporibus unirentur, et incorporarentur.

§. 3. Nos votis ejusdem Napoleonis imperatoris obsecundantes, ex certa scientia, deque apostolicæ potestatis plenitudine dilecto filio Nostro Joanni Baptistæ tituli sancti Onuphrii, Sanctæ Romanæ Ecclesiæ presbytero cardinali Caprara nuncupato Nostro, et Sedis apostolicæ ad imperatorem prædictum de latere legato, ut ipse, quando ita justis de causis expedire in Domino judicaverit, prævio consensu venerabilis fratris Nostri episcopi Cenomanensis, omnes et singulas domos prædictas cum suis dependentiis insuper expressa communi existentes, antea spirituali regimini, et jurisdictioni pro tempore existentis episcopi Cenomanensis subjecta, auctoritate Nostra delegata, abdicare, sejungere, et separare, easque una cum suis utriusque sexus habitatoribus, et incolis, tam laicis, quam ecclesiasticis, episcopali ecclesiæ et dioecesi Sagiensi, apostolica pari auctoritate adjungere, et incorporare, ac omnimodæ jurisdictioni, superioritati, visitationi, et correctioni moderni, et pro tempore existentis episcopi Sagiensis, ita quod liceat ei per se, vel alium, seu alios ejus nomine super expressarum domorum veram, realem, actualem et corporalem possessionem, seu quasi possessionem administrationis spiritualis, et omnimodi juris dioecesanæ propria auctoritate libere apprehendere, vigore presentium perpetuo subicere, atque supponere possit, et valeat, earundem presentium tenore facultatem concedimus, atque impertimur.

§. 4. Decernentes abdicationem, et unionem prædictas per supradictum Joannem Baptistam cardinalem legatum vigore presentium apostolica delegata auctoritate, ut præfertur, factas, semper et perpetuo validas et

Tenor concessionis.

1805

CCCXCV.

Dat. die
17 novembris
1805
anno VI.

Segregatio domus *saint Pater* nuncupatæ in civitate Aleonensi a dioecesi Cenomanensi, illiusque subjectio dioecesi Sagiensi.

Pius Episcopus

Servus servorum Dei

Ad perpetuam rei memoriam

Proemium.

§. 1. **E** sublimi hujus sanctæ Sedis specula, ad ecclesias omnes, pastoralis vigilantia Nostræ oculos jugiter convertentes, ea identidem immutare, quæ pro spirituali animarum salute magis accomodata esse dignoscantur, minime dubitamus, ut impositum Nobis per ineffabilem divinæ bonitatis abundantiam, apostolicum ministerium hac re impleamus.

§. 2. Hinc est quod cum Nos per alias apostolicas sub plumbæ expeditas literas tertio kalendas decembris datas anno secundo pontificatus Nostri; prævia omnium tam archiepiscopali, quam episcopali ecclesiarum in Gallicano dominio existentium respectiva suppressione, et extinctione novas archiepiscopales et episcopales ecclesias erexerimus, nova juxta rerum, et locorum opportunitates dioecesim exinde facta circum-

Bull. Rom. Tom. XII. F. 82.

Memorantur
præcedentes
literæ ad rem
expeditas.

Clausula subblata, et decretum irritans.

efficaces existere, suosque plenarios, et integros effectus sortiri et obtinere; Nostrasque præsentibus literas ab omnibus, ad quos spectat, et pro tempore quomolibet spectabit inviolabiliter observari; in contrarium forsitan facientibus licet expressa, et individua mentione dignis non obstantibus quibuscumque.

Sanctio penalis.

§. 5. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam Nostræ concessionis, decreti, et facultatis impetrationis infringere, vel ei ausu temerario contraire; si quis autem, hoc attentare præsumpserit, indignationem omnipotentis Dei, ac beatorum Petri, et Pauli apostolorum ejus se noverit incursurum.

Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem anno incarnationis Dominicæ millesimo octingentesimo quinto, quartodecimo kalendas decembris, pontificatus Nostri anno sexto.

Dat. die
22 novembris
1805
anno VI.

CCCXCVI.

Declaratio insignitatis ecclesiæ collegiæ sanctæ Christinæ civitatis Eugubinæ.

Pius PP. VII.

Ad perpetuam rei memoriam

Proœmium.

§. 1. Romanorum pontificum prædecessorum Nostrorum vestigiis inherentes peculiaria interdum privilegia ecclesiasticis illis viris concedimus, qui in sacris templis, veluti almæ Sionis æmuli, divinas laudes concinant; ut ipsi per hujusmodi titulos, et honorificentias excitati, virtutum splendore in domo Domini præluere magis magisque conentur.

Expositio præcisa.

§. 2. Cum itaque, sicut Nobis nuper exponi fecerunt dilecti filii prior, et canonici collegiæ ecclesiæ s. Christinæ civitatis Eugubinæ, ad præsens in aliam s. Mariæ Novæ ejusdem civitatis ecclesiam translata, ibique auctoritate Nostra apostolica confirmata; jamdiu eorum capitulum, et ecclesiam per fel. record. Urbanum pp. VIII. prædecessorem Nostrum, in collegiatam, ut asseritur, erecta reperiantur, cumque ad majorem Dei gloriam, et beatæ Mariæ virginis,

cujus miraculosam imaginem in dicta moderna eorum ecclesia fideles devotissime venerantur in collegiatam insignem per Nos, et hanc sanctam Sedem evehi, et declarari, ac alia, ut infra, privilegia concedi summopere desiderent.

Tenor concessionis.

§. 3. Nos dictos exponentes specialibus favoribus, et gratis prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris, et poenis a jure, vel ab homine, quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomolibet innodati existunt, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, et absolutos fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, collegiatam prædictam olim s. Christinæ, nunc s. Mariæ Novæ nuncupatam, in collegiatam ecclesiam insignem, auctoritate apostolica, tenore præsentium, extollimus, et declaramus, eidemque ecclesiæ s. Mariæ Novæ, ac modernis, et pro tempore in perpetuum existentibus ejus priori, canonicis, et capitularibus, ut ipsi omnibus, et singulis gratiis, privilegiis, honoribus, exemptionibus, et præeminentiis, quibus aliæ insignes collegiæ, eorumque capitulares de jure, usu, et consuetudine utuntur, potiuntur, et gaudent, vel uti, potiri, et gaudere possunt, et poterunt in futurum, eodem modo uti, et potiri, ac præsertim s. Crucis vexillum in capitularibus processionibus elatum præferre, capitularium extincta corpora in dicta eorum ecclesia tumulare, atque omnis parochialis jurisdictionis, et parochi juriurium, et functionum exemptione gaudere libere, et licite possint, ac valeant, firma tamen in omnibus remanente ordinarii jurisdictione, auctoritate, et tenore præsentis concedimus, et indulgemus.

§. 4. Decernentes ipsas præsentibus literas firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere; sicque in præmissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales de latere legatos, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate judicari, et definiri debe-

Clausula annullata, et decretum irritans.

re, ac irritum, et inane, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 5. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non, quatenus opus sit, dictæ s. Mariæ Novæ, et ejus parochialis ecclesiarum etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, et innovatis; quibus omnibus, et singulis illorum tenores, præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ apud s. Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vicesima secunda novembris millesimo octingentesimo quinto, pontificatus Nostri anno sexto.

CCCXCVII.

Dat. die
29 novembris
1805
anno VI.

Facultas concessa dignitatibus, et canonicis metropolitane ecclesie Florentinae gestandi crucem auream alligatam fasciola serica violacea.

Pius PP. VII.

Ad perpetuam rei memoriam.

Proemium.

§. 1. In summo apostolatus apice, meritis licet imparibus, constituti, sacris ministris in templis magis conspicuis Altissimo famulantibus peculiaria interdum insignia deferenda concedimus, ut ipsi per externas quoque honorificentias excitati, magis magisque studeant in dies conformes fieri imagini filii Dei, qui proposito sibi gaudio sustinuit crucem, confusione contempta.

§. 2. Cum itaque sicut dilecti filii dignitates, et canonici metropolitane ecclesie Florentinae Nobis nuper exponi fecerunt, eorum capitulam probitate, doctrina, et religionis zelo

Bullar. Rom. Tom. XII. F. 82.

ita floreat, atque a remotissimis temporibus floruerit, ut insignis pietate viri, ac sacrarum literarum scientia, et dignitatibus præstantes ex ejus græmio prodierint, præsertim vero felicitis recordationis Leo pp. X. prædecessor Noster, qui ejusdem metropolitane dignitates, et canonicos tunc, et pro tempore existentes hujus sanctæ Sedis notarios instituit; ac successive privilegium hujusmodi recolendæ memoriæ Clemens pp. XII. prædecessor item Noster per suas in simili forma brevis die secunda januarii millesimo septingentesimo trigesimo primo expeditas literas confirmavit, multum quidem ad augendam illorum devotionem, ac Dominicæ passionis memoriam jugiter ipsis reficendam conferret, si nova infrascripta prærogativa iidem per Nos, et hanc sanctam Sederem decorentur; Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt; ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignemur.

§. 3. Nos igitur, qui capitulum prædictum peculiari quodam benevolentia complectimur, dictos exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et poenis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, modernis, et pro tempore existentibus dignitatibus, et canonicis dictæ metropolitane ecclesie Florentinae, ut crucem auream fasciola serica violacea alligatam ante pectus ex habitus ocellis, seu asulis pendentem juxta Nobis exhibitum exemplar a venerabili fratre Antonio archiepiscopo Florentino, nisi fuerit adprobatum, adprobandum, palam ubique locorum gestare libere, et licite possint, ac valeant auctoritate apostolica, tenore præsentium concedimus, et indulgemus, ac dignitates, et canonicos prædictos desuper a quocumque impediri, molestari, et perturbari nullatenus posse, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari decernimus.

Tenor concessionis.

§. 4. Non obstantibus apostolicis, ac in universalibus, provincialibusque, et synodalibus conciliis editis genera-

Derogatio contrariorum.

Expositio præcæ.

libus, vel specialibus constitutionibus, et ordinationibus, nec non, quatenus opus sit, ejusdem metropolitanæ etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, consuetudinibus, cæterisque in contrarium quibuscumque.

Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vicesima nona novembris millesimo octingentesimo quinto, pontificatus Nostri anno sexto.

CCCXCVIII.

Dat. die
10 Decembris
1805
anno VI.

Confirmatio decreti editi ab ordinario civitatis Bracharensis super unione confraternitatum beati Petri principis apostolorum, et beati Thomæ de Aquino ejusdem civitatis.

Pius PP. VII.

Ad futuram rei memoriam.

Expositio præ-
cum.

§. 1. **E**xpositum Nobis nuper fuit nomine dilectorum filiorum officialium, et sodalium tum confraternitatis beati Petri apostolorum principis, tum confraternitatis beati Thomæ de Aquino, ambas confraternitates hujusmodi canonice, ut asserunt, in Bracharensi civitate institutas, sed primum alteram ab altera separatam, nunc vero utramque simul unitam esse per ordinarii decretum, quod de Lusitano idiomate in Italicum translatum continet, prout sequitur.

Tenor decreti
confirmandi.

§. 2. Michele Giuseppe de Carvalho notaro apostolico attesto, che dai fratelli della confraternita dei santi Pietro apostolo, e Tommaso d'Aquino di questa città Bracharen mi fu presentato un decreto dell'ordinario della medesima del tenore seguente.

Essendoci noto, che la confraternita di san Pietro di questa nostra città è in procinto di estinguersi affatto, proviamo un gran rincrescimento, che all'istesso tempo, che simili corporazioni si accrescono, e fioriscono in alcuni luoghi poco considerabili, questa all'opposto perda il suo antico splendore in una città, dove abitano tanti ecclesiastici dotati di virtù, scienza, ed altre ragguardevoli qualità, che la potrebbero ren-

derè superiore à tutte le altre. Costandoci parimenti, che quella di s. Tommaso di questa stessa città è decaduta dallo stato, in cui non è gran tempo si trovava, essendo stato necessario, per evitare la totale rovina, scemare di molto i suffragj, che si applicavano per ciascuno dei fedeli defonti; non potendo noi soffrire, che due corporazioni istituite per il culto, e venerazione di due gran santi, quali sono il Principe degli Apostoli, ed il dottore Angelico, che nella religione, che abbiamo la sorte di professare, meritano di essere specialmente riguardati, in vece di accrescersi, vadano in decadenza, risolviamo di procurare per tutti i mezzi possibili la loro ristaurazione per gloria di Dio, culto di santi così insigni, e bene pubblico. E siccome uno dei mezzi più proprj per conseguire detto fine, è l'unione di queste due confraternite in una sola senza estinzione, né soggezione dell'una all'altra, perchè uniti i loro fondi, ed esattamente amministrati dai fratelli, dalla cui capacità molto confidiamo nel Signore, resterà molto più ferma, e stabile, e si potranno esercitare altre molte opere di pietà; perciò uniamo, ed incorporiamo le suddette due confraternite in una sola, che sarà intitolata la confraternita del Principe degli Apostoli, e del dottore Angelico, e tutti i fondi, e mobili, che appartengono all'una, ed all'altra saranno proprj della nuova corporazione unita, ed incorporata. E perchè la cappella della Madonna detta da Lapa, dove presentemente si trova la confraternita di s. Tommaso ha la capacità necessaria per potersi collocare in essa la nuova incorporazione, concediamo, che si possa conservare nella medesima, e nella stessa cappella saranno sepolti i fratelli defonti, che vi si vorranno seppellire. Riguardo poi all'amministrazione di detta cappella, ed alle elemosine si osserverà quanto viene prescritto nella scrittura del 2. novembre 1774. fatta in virtù della determinazione del signor d. Gasparo nostro antecessore delli 31. ottobre 1774., che in tutto si osserverà. Ordiniamo, che per ciascun fratello della confraternita di s. Tommaso, che morrà, si manderanno dire dieci messe di più oltre di quelle, che presentemente si sogliono dire. Confermiamo l'inser-

zione della giurisdizione parrocchiale, che il detto signor d. Gasparo concesse alla mentovata cappella nella riferita scrittura, e se è necessario nuovamente l'esentiamo in tutte le funzioni di qualunque qualità esse siano, che la confraternita farà nella stessa cappella. Non è però nostra intenzione privare i reverendi parrochi degli emolumenti, che loro appartengono tanto nell'associazione, o trasporto del cadavere, quanto nella tumulazione, ed esposizione in chiesa, quali emolumenti riceveranno come se fossero seppelliti nelle loro rispettive chiese, e così dichiariamo, e ordiniamo, che gli stessi reverendi parrochi osservino quanto si troverà a questo rispetto legittimamente stabilito secondo l'uso, e costume delle loro chiese rapporto a quelli, che muojono con testamento, o ab intestato. E per dimostrare l'efficace desiderio, che abbiamo, dell'aumento di questa confraternita ci dichiariamo di lei protettore, e per tale ordiniamo di essere trattati in tutte le elezioni, che si faranno, e preghiamo i nostri successori vogliano onorare la medesima confraternita annoverandosi tra i di lei confrati, e conservando il titolo di protettore, che prendiamo, per gloria di Dio, e venerazione di così rispettabili santi; ed esortiamo tutti i reverendi sacerdoti, principalmente i dimoranti in questa nostra città, e sue adiacenze, che risvegliando il zelo, e divozione propria del loro stato, entrino nella suddetta incorporazione, e con esemplare fervore si dimostrino animati di quello spirito, che dev'essere il distintivo di quelli, che il Signore ha scelti per ministri del suo culto pubblico, lo che dai medesimi speriamo anche in corrispondenza del paterno affetto, con cui li amiamo, e desideriamo ad essi le più solide felicità in Gesù Cristo. E siccome tutte le incorporazioni costumano ne' loro atti usare di un distintivo lor proprio, la confraternita del Principe degli Apostoli, e dottore Angelico di questa nostra città, oltre l'ornato comune a tutti gli ecclesiastici, avrà per distintivo una mozzetta, vulgo *capotilha* di lana nera sopra la cotta, foderata di bianco senz'asole e senza bottoni, avendo da un lato in decente recamo le chiavi, e nell'altro il sole, e di questo distin-

tivo potranno usare in tutti gli atti della confraternita, e con il medesimo saranno seppelliti, se non determineranno altrimenti, portandovi sopra la stola, o manipolo, secondo l'ordine, di cui saranno insigniti.

Domandiamo al nostro reverendo vicario generale, al giudice dei residui, ed al procuratore generale della mitra, che senza perder tempo si affrettino ad eseguire l'unione, che abbiamo fatta, facendo formare le necessarie scritture, per le quali, e per tutte le altre clausule, e condizioni opportune, loro concediamo le facoltà necessarie e si assegnerà il giorno per venire a nuova elezione nella quale voteranno i fratelli dell'una, e dell'altra confraternita indistintamente, e presiederà il reverendo giudice dei residui, e alli deputati della mensa, vulgo *mesarios* nuovamente eletti si farà la consegna, facendo render conto agli antecedenti, e si farà inventario di quanto apparteneva a ciascuna delle suddette confraternite. Nella stessa elezione saranno deputati tre fratelli, che abbiano maggior conoscenza delle stesse confraternite, i quali dovranno formare nuovi statuti col consiglio di persone prudenti, pie, e zelanti del servizio divino, e coll'approvazione della mensa, e sottoscritti, che saranno dagli uni, e dagli altri, ci saranno presentati per riportare la nostra approvazione. Braga 6, giugno 1805.

C. arcivescovo di Braga.

§. 3. Ut autem decretum hujusmodi firmiter subsistat, perpetuoque observetur, illud exponentes per Nos approbari, et confirmari summopere desiderant; Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur ipsos exponentes specialibus gratis, et favoribus prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et poenis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus eorum nomine Nobis humiliter porrectis inclinati, præinsertum

Confirmatio
apostolica.

decretum cum omnibus, et singulis in eo contentis auctoritate apostolica tenore præsentium ratum, validumque habemus, et declaramus, illique perpetuum, ac inviolabile apostolicæ firmitatis robur adjicimus, ac omnes, et singulos sive facti, sive juris defectus, si quos desuper quomodolibet intervenisse contigerit, plenarie sanamus, atque supplementus.

Clausula annullata, et decretum irritum.

§. 4. Decernentes easdem has Nostras literas firmas, validas, et efficaces existere, ac fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac prædictis exponentibus, aliisque, ad quos spectat, et spectabit in posterum plenissime suffragari; sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariarum.

§. 5. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, ac prædictarum confraternitatum etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis: quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die decima decembris millesimo octingentesimo quinto, pontificatus Nostri anno sexto.

CCCXCIX.

Dat. die
10 decembris
1805
anno VI.

Approbatio præmiorum concedendorum magistris novitiorum laudabiliter exercentibus tyrocinium in monasterio sanctæ Crucis fratrum ordinis sancti Augustini in Lusitania.

Pius PP. VII.

Ad futuram rei memoriam.

§. 1. **N**uper Nobis exponi fecit dilectus frater modernus præpositus generalis congregationis canonicorum regularium sancti Augustini in Lusitania, quod capitulum generale ejusdem congregationis habitum in monasterio sanctæ Crucis Coimbræ anno millesimo octingentesimo secundo, mature perpensa tum utilitate, tum etiam necessitate aliquem retinendi in suo collegio Sapientiæ nuncupato, qui recens professis ad scholam tyrocinii adhuc pertinentibus præsit cum obligatione eos regularis observantiæ, et religiosæ vitæ præceptis imbuendi, et cum auctoritate a recto aberrantes tramite efficaciter coercendi; sed visa simul difficultate cum ex capitularibus in collegio degentibus ad onus hujusmodi deputandi, censuit valde ad id posse conferre, si illi, qui tale munus obiret, certa daretur sponsio præmiorum, videlicet quod ipse libera gaudeat applicatione omnium missarum, quas celebraverit, cunctisque fruatur immunitatibus, et privilegiis, quæ gauderi solent a magistris novitiorum monasterii sanctæ Crucis, jure tantum excepto ferendi suffragium in generalibus comitiis: quodque si tali in officio per duodecim perstiterit annos, eoque bene functum esse constiterit, capitulum generale ei concedet pro præmio quoad vixerit libertatem applicandi, prout lectores emeriti, omnes quas celebraverit, et cuicumque voluerit, missas pro lubitu, nec non exemptionem ab officiis hebdomadalibus vulgo dictis de Panta, exemptionemque etiam a choro, exceptis diebus et horis, quibus vel lectores emeriti, dum alicujus sunt monasterii habitatores, tenentur eum adire, ac demum facultatem rusticandi quotannis rusticatione, quam Brevia vocant vulgari nomine, dies quadraginta ubicumque voluerit. Cavit vero idem ca-

Expositio præcum.

pitulum neminem præficiendum officio prædicto nisi qui in congregatione jam sit canonicus concionator et confessorius, et pietate insignis, et pari ad id ponderis sustinendi virtute præditus, quique de recto gerendo munere, priusquam illud suscipiat, juramentum præstet, et quum illud susceperit, supra omnes collegiales ad tyrociniū scholam spectantes et jurisdictionem habeat, et obligationem, æque ac magister novitiorum supra sibi subjectos in sanctæ Crucis monasterio: ac licet singulis trienniis renovanda foret electio ad munus hujusmodi, nihilominus semel electus eligi denuo ac confirmari possit, et debeat, si apprimè aptus, ac utilis in exercitio muneris dignoscatur. Propterea idem generale capitulum experientia doctum, quam difficile sit quolibet novo triennio novum reperire novitiorum magistrum, uti par est, idoneum ad tyrociniū monasteriū sanctæ Crucis regendum, duxit pro hoc quoque munere proponi præmia, quibus ad illud facile obeundum allicerentur viri in congregatione præstantes, scilicet pollicendo, et magistris hujusmodi liberam omnium missarum applicationem, bonumque judicando eosdem ipsos post lapsum triennii iterum ad munus idem eligi posse, pluricsque in eo confirmari, eosdemque rependendo iisdem gratiis, quæ superius enunciatae sunt, ac promissæ magistris scholæ collegii Sapientiæ, si et postquam duodecim annos in magisterio novitiorum ibi permanserint, et de illo bene per eos gesto exploratum fuerit. Postremo aliud generale capitulum celebratum in eodem Sanctæ Crucis monasterio labenti anno millesimo octingentesimo quinto, quo alumni totius congregationis aliquid nanciscantur otii, viribusque simul et animis ad munia alacriores evadant, opportunum fore putavit copiam fieri canonicis omnium monasteriorum, nullo prorsus excepto, se recreandi in aliqua ex villis seu prædiis, quæ ad eadem monasteria pertinent, idque singulis annis per dies triginta, tempore accessus, et recessus minime computato; ac insuper facultatem iisdem concedi libere applicandi pro suo lubito missas, quæ celebraturæ per eos fuerint omnibus diebus dictis de Brevia. Verum enim vero quia his omnibus huc usque expositis, quominus rite, recteque statui, adimplerique va-

leant, dictæ congregationis obstant constitutiones, hinc idem præpositus generalis suo simul et prædictorum capitulorum, ut asseritur, nomine Nobis humiliter supplicari fecit, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere, de benignitate apostolica dignaremur.

§. 2. Nos igitur ipsum exponen-
Tenor concessionis.
 tem specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et poenis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerit, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censes, supplicationibus hujusmodi inclinati, eidem præposito generali omnia, et singula, quæ in recensitis generalibus comitiis proposita sunt, ut præfertur, tam pro magistro scholæ collegii Sapientiæ, quam pro magistro novitiorum monasterii Sanctæ Crucis, nec non pro cæteris alumnis congregationis, etiamsi iis adversentur ejusdem congregationis constitutiones per apostolicam Sedem approbatæ, auctoritate Nostra apostolica statuendi, decernendi, ac liberæ executioni mandandi, dummodo tamen prædictorum magistrorum electiones, reelectionesque alias semper canonice fiant, ac dummodo etiam facultas prædictarum applicationum nullo prorsus futura unquam sit præjudicio legatis, oneribusque missarum, si quibus et quomolibet satisfaciendis monasteria tenentur, necessarias, et opportunas facultates eadem auctoritate tenore præsentium tribuimus, et impertimur juxta superius expressa, atque petita.

§. 3. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non congregationis præmemoratae etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et suf-

Derogatio contrariorum.

ficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die decima decembris, millesimo octingentesimo quinto, pontificatus Nostri anno sexto.

Dat. die
14 decembris
1805
anno VI.

CCCC.

Damnatio electionis pseudo-suffraganei Gisberti de Jong factæ a pseudo archiepiscopo Ultrajectino.

Dilectis filiis universis catholicis
in Batava republica com-
morantibus.

Pius PP. VII.

Dilecti filii salutem, et apostolicam
benedictionem.

Pessima pseudo-archiepiscopi agendi ratio exponitur.

§. 1. **P**erlatæ ad Nos sunt isthinc literæ Joannis Jacobi Rhyn pseudo-archiepiscopi Ultrajectensis, qui significavit Nobis, se, vacante propter obitum Nicolai Nelleman pseudo-suffraganei sui Daventriensi sede, Gisbertum de Jong elegisse, atque a Nobis petiit, ut non solum hanc electionem apostolica auctoritate confirmemus, sed etiam ut electum ab se consecrari, uno tantum assistente episcopo, permittamus. Ita scilicet dum magis magisque demonstrat, omnem se excussisse subjectionem Sedi apostolicæ, vafra hac, nimisque jam nota, et detestabili officii simulatione pergit tegere pervicaciam suam. Nam idem ille est Joannes Jacobus Rhyn, quem Pius VI. fel. rec. decessor Noster per apostolicas literas datas die xxvi. augusti anno MDCCXCVII. canonicis poenis obnoxium sacris interdixit, atque Ecclesiæ communionem privatum, vitandumque declaravit, quod nullo jure, contra hujus apostolicæ Sedis decreta eligi, et consecrari voluerit pseudo-episcopus Ultrajectensis; in quem præterea Nos ipsi apostolicis literis datis die 1. octobris anno MDCCCII. easdem poenas reno-

vavimus, cum Joannem Nicuwe-nhuis pseudo-episcopum Harlemensem contra omne jus, fasque eligere, et consecrari ausus est. Vix ad Nos pervenerant hujus hominis literæ, cum alias accepimus ab ipso pseudo-episcopo Daventriensi non dissimiles superiorum, quibus et is verbis simulata ea Ecclesiæ subjectione, quam facto ipso nullam se habere demonstrat, ab Joanne Jacobo Rhyn pseudo-archiepiscopo Ultrajectensi se non solum consecratum fuisse narrat, sed etiam uno tantum pseudo-episcopo præsentem, contra ea, quæ in pontificali Romano juxta sacros canones statuta sunt, consecrationem fuisse absolutam. Atque ut culpam in culpa deprehendamus, narrat præterea se fidei professionem juxta formulam a Pio IV. prædecessore Nostro præscriptam emisisse, in quo etiam huic sanctæ Sedi vel illudere voluit, vel se imponere posse credidit. Nam in exemplo professionis a se pronuntiata, quod ad Nos misit, omissum deprehenditur verbum juro, quod bis in eadem formula occurrit.

§. 2. Facile est judicare, dilecti filii, quo animo ex his duabus literis affecti simus. Dum enim pro pastoralis officii Nostro, totiusque Domini gregis sollicitudine omni No ope, et opera eniti oporteat, ut catholica Ecclesiæ unitas firma, et incolumis conservetur, atque illud vehementissime optamus, ut qui ab ea discesserunt errorem agnoscant suum, ad eandem redeant, illud contra evenisse deprehendimus, ut luctuosum schisma adhuc perseveret, in eoque fovendo, ac tuendo sit illorum voluntas obstinatio. Itaque ut eorum, quos sanare non possumus, contagionem saltem ab aliis arceamus, uti postulat officii Nostri ratio, vestigiis insistentes prædecessorum Nostrorum Benedicti XIII., Clementis XII., Benedicti XIV., Clementis XIII., Pii VI., qui paria omnes judicia in has electiones, aliosque similes nefarios ausus ediderunt, hujusmodi literas posthabentes, ac penitus rejicientes electionem Gisberti de Jong in pseudo-episcopum Daventriensem a pseudo-archiepiscopo Joanne Jacobo Rhyn peractam nullam, inanem, nefariam, irritam, ejus vero consecrationem illegitimam, sacrilegam, et contra sanctissimas Romanæ Ecclesiæ leges fa-

Tenor damnationis nefariæ electionis.

ctam apostolica auctoritate declaramus.

§. 3. Ac proinde tam Joannem Jacobum Rhyn electorem, quam Gisbertum de Jong, cæterosque omnes, qui partem aliquam in sacrilega hac electione, et consecratione habuerunt, iisque opem, operam, consensum, consilium quovis modo dederunt, excommunicamus, anathematizamus, atque ab Ecclesiæ communitate segregatos, et tanquam schismaticos habendos, et vitandos esse pronunciamus, constituimus, et mandamus, eundemque Gisbertum Jong temere, nulloque jure electum, illicite, ac sacrilege consecratum, omni ecclesiastica, et spirituali jurisdictione ad animarum regimen carere declaramus. Edicimus præterea sub poena excommunicationis ipso facto, ac sine ulla declaratione incurrendæ, ne is audeat jurisdictionem ullam sibi arrogare, vel dimissoriales literas pro suscipiendis ordinibus dare, pastores, missionarios, ministros, aut alios quocumque nomine nuncupatos ad animarum curam, et sacramentorum administrationem, quovis etiam necessitatis prætextu, constituere, ac deputare; declarantes præterea omnes, et singulas horum officiorum deputationes pro animarum regimine quocumque nomine jam factas, aut fortasse faciendas cum omnibus inde secutis prorsus irritas esse, et nullius roboris, ac momenti. Item eidem Gisberto Jong præcipimus sub simili excommunicationis poena, ne unquam audeat chrisma conficere, virgines consecrare, confirmationis sacramentum, aut ordines conferre, aut ullo modo ordinem episcopalem, a quo suspensus est, exercere. Declarantes insuper illicitos, nefarios, sacrilegos omnes, et singulos alios actus ordinis, quos attentare præsumperit. Qui vero ab eo ecclesiasticis ordinibus initiati fuerint, noverint se obstrictos vinculo suspensionis, fierique irregulares, si ab eo susceptos ordines exercuerint.

§. 4. Hæc ad vos præsertim scribimus, dilecti filii, ut per Nos ipsos, quibus Deus Optimus Maximus universi sui gregis curam, et gubernationem commisit, vobis exploratum fiat, quos cavere debeatis. Cæterum magno Nobis solatio est vestra pietas, ac religio, et studium, quo vos valde inflammatos esse intelligimus, conservandæ unitatis, et huic ejusdem

Bull. Rom. Tom. XII. F. 82.

centro Sedis apostolicæ subjectioni, quo in proposito ut permaneat, nullis vos hortationibus indigere agnoscimus, et gaudemus quam maxime. Nihilominus tamen minus hortamur vos, atque ad ipsum excitamus, quod christiana charitas erga ipsos fratres; qui a vobis tantopere dissident, postulare maximè videtur, ut prece, et obsecratione humili misericordiarum, ac luminum patrem exoretis Deum, ut eorum mentes illustret, avertat ab errore, in viam revocet veritatis, unde misere discesserunt. Nos certe quantum efficere possumus, tantum efficiemus, ut dispersæ oves ad Christi ovile revocentur, eoque Nostræ, quas ad Deum assidue mittimus, preces spectant, ut divina ope omni demum sublato, ac perempto schismate, et errore deposito, ejusque petita, atque impetrata venia resipiscentes, sequè in sinum Sanctæ Matris Catholicæ, et Apostolicæ Ecclesiæ recipientes filios cum incredibili gaudio vobiscum complecti possimus. Quam spem in Dei bonitate positam animo foventes, vobis interim, dilecti filii, quos ob veram pietatem, sinceramque in beatissimi Patri sacratissimam Sedem obedientiam, et fidem vestram præcipua charitate complectimur, apostolicam benedictionem peramanter impertimur.

Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die decima quarta decembris millesimo octingentesimo quinto, pontificatus Nostri anno sexto.

CCGCL

Dat. die
17 decembris
1805
anno VI.

Elevatio a duplici minori ad duplex secundæ classis ritus officii sancti Augustini pro diocesi Guadixensi.

Pius PP. VII.

Ad futuram rei memoriam.

§. 1. Quum sicut venerabilis frater modernus episcopus Guadixensis Nobis nupèr exponi fecit, pro eo, quem erga s. Augustinum episcopum gerit devotionis affectu, ipse ritum officii ejusdem sancti per Nos sua in diocesi elevari cupiat, enixisque precibus humiliter poscat.

Pœna contra
factores, et
alios qui ordi-
nes ab electo
suscipere au-
derent.

Monitum ad
universos ca-
tholicos epi-
scopos in Ba-
tara commo-
nantes.

Expositio præ-
cisa

Tenor concessio-
nis.

§. 2. Nos eundem episcopum specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et poenis quovis modo, et quacumque de causa latis, si qua forte incurrit, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, de venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium, qui congregationi sacrorum Rituum præsum, consilio, ut in posterum ab universo clero sæculari, et regulari civitatis et diocesis Guadixensis officium s. Augustini episcopi sub ritu duplici dumtaxat secundæ classis recitari possit et valeat, auctoritate apostolica tenore præsentium concedimus et indulgemus, ritumque officii hujusmodi a duplici minori ad duplex secundæ classis pro utroque clero prædicto elevamus.

Derogatio con-
traria.

§. 3. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis; nec non civitatis, et diocesis prædictæ, earumque cleri etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus et personis sub quibuscumque tenoribus et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis; quibus omnibus et singulis illorum tenores præsentibus pro plene et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes illis atque in suo robore permansuris; ad præmissorum effectum, hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Fides habenda transumptis.

§. 4. Volumus autem, ut præsentium literarum transumptis, seu exemplis etiam impressis, et manu alicujus notarii publici subscriptis, ac sigillo personæ in ecclesiastica dignitate constitutæ munitis, eadem prorsus fides in judicio, et extra illud adhibeatur, quæ adhiberetur ipsis presentibus, si forent exhibitæ vel ostensæ. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die

decima septima decembris millesimo octingentesimo quinto, pontificatus Nostri anno sexto.

CCCCII.

Dat. die
20 decembris
1805
anno VI.

Canonicis ecclesiæ Galesii diocesis Civitatis Castellane conceditur usus insignium ad instar capituli, et canonicorum ecclesiæ cathedralis Civitatis Castellane cum titulo cathedralitatis pro eorum ecclesia.

Pius PP. VII.

Ad perpetuam rei memoriam

§. 1. Romanorum pontificum prædecessorum Nostrorum vestigia prementes, ecclesiasticis viris, qui almæ veluti Sionis æmuli divinas laudes in domo Domini quotidie persolvunt peculiaria interdum ornamento deferendo concedimus, ut ipsi per externas quoque honorificentias excitati internarum virtutum splendore magis magisque in die prælucere student.

§. 2. Exponi quidem Nobis nuper fecerunt dignitates, et canonici ecclesiæ Galesii diocesis Civitatis Castellane, quod ecclesia ipsa, in qua duæ dignitates, et duodecim canonici existunt antiquitatis laude novi templi funditus nuper erecti structura, atque sacerdotum probitate, et doctrina ita floret, ut primatum inter alias dictæ diocesis ecclesias obtineat, acceditque loci ipsius antiquitas, ubi duo Romani pontifices Romanus primus, et Marinus primus prædecessores Nostri nati esse dicuntur, ac propterea per plura sæcula propriam episcopalem ecclesiam sedem habuisse constat, quæ quamquam fuerit legitime abrogata, aboleri tamen nequit antiquitatis gloria, ideoque multum splendoris; tum ad ecclesiam, tum ad Galesiam ipsam accederet, ac divinus cultus, fideliumque devotio majora ibi incrementa susciperet, si dicti dignitates, et canonici novis decorationibus, et titulo per Nos, et hanc apostolicam Sedem donentur. Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignemur.

Tenor rescripti.

§. 3. Nos igitur dictos exponentes specialibus favoribus, et gratiis prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris, et poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa laetis, si quibus quomodolibet innodati existunt, ad effectum presentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, et absolutas fore censes hujusmodi supplicationibus inclinati, modernis et pro tempore in perpetuum existentibus dignitatibus, et canonicis dictae ecclesiae, ut ipsi loco almutiae, quam adhuc deferre consueverunt, alia canonicalia insignia ad instar capituli, et canonicorum ecclesiae cathedralis Civitatis Castellanae tam in ecclesia, quam extra eam in quibusvis processibus, aliisque functionibus, et actibus publicis quibuscumque gestare, illisque uti libere, et licite possint, et valeant auctoritate apostolica tenore presentium concedimus, et indulgemus; dictosque dignitates, et canonicos desuper a quocumque impediri, molestari, aut perturbari nullatenus posse, ac irritum, et inane si secus super his a quocumque quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari decernimus. Praeterea eidem Gallesinae ecclesiae titulum cathedralis dumtaxat sine ullo concathedralis jure, ita tamen ut in posterum venerabilis frater nunc, et pro tempore episcopus Civitatis Castellanae, et Hortanae, Gallesinus etiam episcopus inscribi, et denominari possit, ac debeat sine ulla residentiae obligatione, auctoritate, et tenore praedictis restituimus.

§. 4. Decernentes ipsas praesentes literas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere; sicque in praemissis per quoscumque iudices ordinarios, delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, et Sanctae Romanae Ecclesiae cardinales sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam scienter pariter, vel ignoranter contigerit attentari.

§. 5. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis
Bull. Rom. Tom. XII. F. 82.

cis, nec non quatenus opus sit dictae ecclesiae etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, et innovatis; quibus omnibus, et singulis illorum tenores, praesentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, caeterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vicesima sexta decembris millesimo octingentesimo quinto, pontificatus Nostri anno sexto.

CCCCIII.

Dat. die
3 januarii
1806
anno VI.

Concessio officii, et missae propriae, cum lectione s. Hippolyti martyris pro clero villae de Tamara dioecesis Palentinae.

Pius PP. VII.

Ad futuram rei memoriam.

§. 1. Cum sicut dilecti filii clerus, et magistratus villae de Tamara Palentinae dioecesis Nobis nuper exponi fecerunt, ipsi pro eo quem erga s. Hippolytum martyrem Romanum patronum principalem ejusdem villae devotionis praeserunt affectu, ejusdem cultum, et venerationem in dies augeri summo opere desiderent. Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut in praemissis opportune providere, et ut infra indulgere, de benignitate apostolica dignaremur.

Expositio prae-
cum.

§. 2. Nos igitur ipsos exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et poenis quovis modo, et quacumque de causa laetis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censes, supplicationibus hujusmodi inclinati, audito etiam venerabili fra-

Tenor concessionis.

Clausula sublata, et decretum irritans.

Derogatio contrarium.

trè episcopo Palentino, et dilecto filio magistro Julio De Carpineo sac. Rituum congregationis secretario referente, ut a dictæ villæ clerò officium proprium cum missa jam a dicta sacra Rituum congregatione die x. Julii MDCCCIL. pro clero Arcis Rasæ Sulmonensis diocesis adprobatum, facta potestate legendi brevem additionem ad sextam lectionem a dilecto filio Nostro Julio Maria Sanctæ Romanæ Ecclesiæ presbytero cardinali de Somalia nuncupato ejusdem sacrorum Rituum congregationis præfecto, et dilecto filio magistro Hieronymo Napulionio fidei promotore revisam, sequentis videlicet tenoris.

Tenor lectionis adprobatæ a promotore fidei.

§. 3. Singularis vero pietas, ac veneratio erga sanctum martyrem Hippolytum in pervetusto Tamaræ oppido Palentinæ diocesis elucet: nam et ecclesia parochialis in ejusdem sancti martyris honorem magnificentissime constructa extat, pia catholicorum regum liberalitate, et munificentia amplissimis privilegiis munita, pretiosisque muneribus locupletata, et cives ab antiquissimo tempore eum tamquam principalem patronum celebrant, ac venerantur, cujus reliquiis gaudent, precibus se se assidue commendant, atque intercessione plurima, ac mirabilia a Deo beneficia sæpe consequuti sunt, et deinceps se consequuturos sperant, quotannis in die festo ejusdem s. Hippolyti recitari possit auctoritate apostolica, tenore præsentium, indulgemus.

Derogatio contrariorum.

§. 4. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non dictæ villæ consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis; quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum, hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ apud sanctam Ma-

riam Majorem sub annulo piscatoris die tertia januarii millesimo octingentesimo sexto, pontificatus Nostri anno sexto.

CCCCIV.

Concessio officii proprii ritus duplicis majoris in honorem ss. Corporis Jesu pro monialibus asceterii de Belen civitatis Hispalensis.

Pius PP. VII.

Ad futuram rei memoriam.

§. 1. Cum sicut dilectæ in Christo filiæ moniales asceterii de Belen nuncupati Hispalensis civitatis Nobis nuper exponi fecerunt, ipsæ ad nimiam Christi Domini patientis, et pro humani generis redemptione morientis charitatem ferventius recolendam sacratissimi Cordis Jesu cultum, et venerationem in dies augeri summopere cupiant; Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere, de benignitate apostolica dignaremur.

Expositio precum, et ratio concessionis.

§. 2. Nos igitur ipsas exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et earum singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et poenis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutas fore censentes, supplicationibus earum nomine Nobis humiliter porrectis inclinanti, referente Julio de Carpineo sac. Rituum congregationis secretario, ut quotannis ab iisdem monialibus in feria sexta post octavam solemnitatis ss. Corporis Christi officium proprium ritus dup. maj. in honorem sacratissimi Cordis Jesu, jam a felicis recordationis Pio. pp. VI. prædecessore Nostro pro regnis Portugallia, et Algarbiorum adprobatum recitari: nec non a sacerdotibus cunctis in earumdem monialium ecclesia sacrum facientibus missam præfato officio conformem celebrari libere, et licite possit et valeat, auctoritate apostolica, tenore præsentium concedimus, et indulgemus.

Tenor concessionis.

Dat. die
5 januarii
1806
anno VI.

Derogatio con-
trariarum.

§. 3. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non dicti monasterii etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis, derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis; quibus omnibus, et singulis illorum tenores presentibus proplene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum, hac vice dumtaxat, specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die tertia januarii millesimo octingentesimo sexto, pontificatus Nostri anno sexto.

CCCCV.

Dat. die
14 januarii
1866
anno VI.

Guardianis sancti Sepulchri Terræ Sanctæ conceditur facultas conferendi sacramentum confirmationis catholicis latini ritus, cæteris omnibus penitus exclusis.

Dilecto filio Bonaventuræ a Nola ord. fr. min. Observant. sancti Francisci professori, et sancti Sepulchri Domini Nostri Jesu Christi custodi, et guardiano.

Pius PP. VII.

Dilecte fili

Salutem, et apostolicam benedictionem.

§. 1. Religionis zelus, vitæ, ac morum honestas, aliaque laudabilia probitatis, et virtutum merita, super quibus apud Nos fide dignis commendaris testimoniis Nos adducunt, ut te

Ratio concessio-
nis.

specialibus favoribus, et gratiis prosequamur liberales.

§. 2. Christi itaque fidelium latini ritus catholici, qui in locis degunt Terræ Sanctæ, ubi tu s. Sepulchri Domini Nostri Jesu Christi custos, et guardianus existis, spiritualibus indigentis opportune consulere, teque, de cujus fide, zelo, et virtute plurimum in Domino confidimus, specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et poenis quovis modo, et quæcumque de causa latis, si quas forte incurristi, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censentes, de venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium congregationi de Propaganda Fide præpositorum consilio tibi extraordinariam facultatem conferendi sacramentum confirmationis auctoritate apostolica tenore presentium tribuimus, et impertimur, sub lege tamen atque declaratione, quod tu sacramentum hujusmodi nec administres, nec administrare valeas, nisi prædicto tuo durante munere, nisi que catholicis latini ritus dumtaxat in Terra Sancta, ejusque districtu habitantibus, nullatenus vero catholicis aliorum rituum, pro quibus confirmandis nullam tibi potestatem conferre intendimus, immo eam, si forte alias custodibus et guardianis pro tempore sancti Sepulchri concessa extiterit, expresse adimimus, & in hac parte quibuscumque apostolicis literis Romanorum pontificum prædecessorum Nostrorum, ac præsertim constitutioni sanctæ memoriæ Benedicti XIV. Nostri itidem prædecessoris, quæ incipit *Demandatam*, penitus derogamus; quodque tu hujusmodi facultate utaris, utique debeas in omnibus, et per omnia semper ad normam instructionis per memoratam congregationem die quarta maii millesimo septingentesimo septuagesimo quarto editæ, tibi injungimus atque præcipimus: salva in præmissis auctoritate eorundem cardinalium.

Tenor concessio-
nis.

Derogatio con-
trariarum.

§. 3. Non obstantibus apostolicis, ac in universalibus, provincialibusque, et synodalibus conciliis editis generalibus, vel specialibus constitutionibus, et ordinationibus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ apud sanctam Ma-

riam Majorem sub annulo piscatoris die decima quarta januarii millesimo octingentesimo sexto, pontificatus Nostris anno sexto.

Dat. die
21 januarii
1806
anno VI.

CCCCVI.

Facultas concessa administratoribus montis Pietatis Civitatis Castellae alienandi certis legibus, & conditionibus nonnulla bona, ut ex pretio retrahendo augeri valeat peculium erogandum in solamen pauperum.

Venerabili fratri episcopo
Civitatis Castellae

Pius. PP. VII.

Venerabilis frater
Salutem, et apostolicam
benedictionem.

Expositio pro-
curi.

§. 1. Nuper exponi Nobis fecerunt dilecti filii rector, et administratores montis Pietatis istius Civitatis Castellae, bona prius ad ecclesiam B. M. V. vulgo isthuc dictae Pontis Eburnei pertinentia, postmodum vero per apostolicas Nostras in simili forma brevis die vicesima septima septembris millesimo, octingentesimo quinto, expeditas literas eidem monti applicata, haud levioneri manere monti propter expensas, quae pro bonorum administratione sunt opus, nulli vero prope utilitati pauperibus, quorum intuitu applicatio hujusmodi ordinata potissimum fuit, quum bona tanta non sint, nec tantam in fructum annuum pecuniam afferant, quanta egenis aliquid in dies pignore postulantibus commodari oportet. Quapropter, ut major conflatur copia numeratae pecuniae, qua satius mors flagitationibus pauperum praesto esse valeat, videri exponentibus illud in hanc rem valde posse conferre, nimirum si de dictae ecclesiae bonis tum aedes, seu aedificia quaecumque (non tamen ecclesia ipsa; nec domus usui cappellani assignata.) tum praedia, quae a publicis agrorum peritis consulto ad id demandatis aestimata jam sunt pretio scutatorum termille centum quinquaginta duorum, ac obul. sexaginta, vendentur, et venditio fiat praevia affixione edictorum; et cum accen-

sione candelae, liberaque auctione vigesima, et sexta; excipiendo tantum favore seminarii dioecesanii duo terrena, quae in peritorum cathalogo numero octavo, et nono recensentur, et ab ipsis peritis ibi in summa scutorum quingentorum viginti quinque aestimantur, quaeque si ii, qui seminarii praesunt administrationi, emere pro seminario optaverint, enunciatis cauthelis atque formalitatibus in caeterorum venditione bonorum omnino adhibendis, possint seminarii gratia licite non submitti, eique soluto dictae aestimationis pretio libere tradi; rogare idcirco exponentes, humiliterque exorare, ut in praemissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica digneremur.

§. 2. Nos igitur bono, et commo- ^{Tenor concess-}
do pauperum magis magisque consu- ^{sionis.}
lere, ac ipsos exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, ipsorumque singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et poenis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, fraternitati tuae per praesentes committimus, et mandamus, ut constituto tibi prius de narratis, et quatenus majori pauperum emolumento id fore cessurum in Domino judicaveris, eisdem exponentibus supradictae ecclesiae bona tam in aedibus, aedificiis, quam in praediis consistentia vendendi sub cauthelis, et conditionibus superius expressis, excepto ab his tantum seminario quoad duo terrena praememorata, estimatisque ante venditionem aedibus perperitos, uti aestimata sunt praedia, licentiam et facultatem auctoritate Nostra apostolica pro tui arbitrio, et conscientia gratis impertiaris, ita tamen ut ab hac aedium, seu aedificiorum venditione sarta, tecta, et quae prorsus sit ipsa ecclesia, serveturque cum ea etiam domus pro cappellano, ac proviso per te, quod firmatae semper maneant, vigeantque forma, ac dispositio praedictarum Nostrarum literarum quoad eandem ecclesiam; quodque pecunia ex bonis venditis retrahenda in montis capsula ad pauperum pignorationes fideliter et custodiat, et erogetur. Non obstantibus apostolicis ac in universalibus, provincialibusque, et synodalibus conciliis

editis generalibus, vel specialibus constitutionibus, et ordinationibus, cæterisque etiam speciali mentione, ac derogatione dignis non obstantibus quibuscumque.

Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vicesima prima Januarii millesimo octingentesimo sexto, pontificatus Nostri anno sexto.

CCCCVII.

Canonicis, et dignitatibus ecclesiæ collegiatæ civitatis Liburni diocesis Pisane conceditur facultas utendi palmari, vulgo bugia.

Pius PP. VII.

Ad perpetuam rei memoriam

§. 1. Romanorum pontificum prædecessorum Nostrorum vestigiis inherentes peculiaria interdum privilegia ecclesiasticis viris, qui almæ veluti Sionis æmuli divinas laudes in templis magis conspicuis quotidie concinunt, concedimus, ut ipsi per externas quoque hujusmodi honorificentias excitati, internarum virtutum splendore præluere satagent in domo Domini.

§. 2. Cum itaque, sicut dilecti filii dignitates, et canonici insignis collegiatæ ecclesiæ oppidi civitatis nuncupati Liburni Pisane diocesis, Nobis nuper exponi fecerunt, collegiatæ ipsa, templi amplitudine, sacrarum suppellectilium copia, sacerdotum probitate, et doctrina, populique frequentia, ac devotione non mediocriter inter alias illius regionis ecclesias floreat, multum splendoris ad eam accederet, ac divinus cultus et fideliumque devotio majora ibi incrementa susciperet, si dignitates, et canonici prædicti aliqua nova prærogativa jam alias sibi a Nobis pro solemnioribus tantum functionibus concessa, etiam pro reliquis presbyteralibus functionibus per Nos, et hanc s. Sedem decorentur; Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut in præmissis, opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignemur.

§. 3. Nos igitur dictos exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, modernis, et pro tempore in perpetuum existentibus dictæ collegiatæ ecclesiæ dignitatibus, et canonicis, ut ipsi in sacris solemniter, et privatim faciendis, ac aliis quibuscumque presbyteralibus functionibus tam in ecclesia prædicta, quam extra eam in aliis quibuslibet ecclesiis, et oratoriis, seu capitulis in eodem oppido, ejusque territorio, dumtaxat existentibus, palmari, vulgo bugia uti libere, et licite possint, ac valeant, auctoritate apostolica tenore præsentium concedimus, et indulgemus, ipsosque desuper a quoquam impediri, molestari, aut perturbari nullatenus posse, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate, scienter, vel ignoranter contigerit attentari decernimus.

§. 4. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non, quatenus opus sit, dictæ collegiatæ ecclesiæ etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis; quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permauris, ad præmissorum effectum, hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vicesima quarta Januarii millesimo octingentesimo sexto, pontificatus Nostri anno sexto.

Tenor concessionis.

Derogatio contrariorum.

Dni. die
21 Januarii
1806
anno VI.

Proemium.

Expositio pro
cum.

Dat. die
23 januarii
1806
anno VI.

CCCCVIII.

Confirmatio regularum reformatarum
pro monialibus tertii ordinis sancti
Francisci de Assisio urbis.

Pius PP. VII.

Ad futuram rei memoriam.

Expositio pre
cum.

§. 1. **N**uper Nobis dilectæ in
Christo filiæ superiorissa, ac moniales
expressæ tertii ordinis sancti Francisci
de Assisio, translatae a monasterio san-
ctæ Claræ de urbe in novum mona-
sterium reformationis auctoritate No-
stra in via, quæ dicitur gratiosa, et
apud sanctam Mariam Majorem recens
erectum, aliæque simul moniales,
quæ post erectionem monasterii hujus-
modi ibidem pariter professæ sunt, ex-
poni fecerunt, conditas, perscriptasque
nunc esse pro ultimo hujus reformatio-
nis implemento constitutiones, seu
regulam modo, forma, et tenore, prout
hic e vestigio sequitur, videlicet.

REGOLA

*Della riforma delle monache del
terz'ordine di san Francesco.*

CAP. I.

Della clausura.

I.

De clausura.

§. 2. Le monache di questo san-
to istituto tanto coriste, quanto con-
verse in tutto il tempo della vita lo-
ro sieno obbligate a vivere in perpetua
clausura secondo i canoni della
Chiesa, e i decreti de' sommi pon-
tifici.

II.

Le porte, tanto quella del mo-
nastero, quanto quella dell'orto, e
le grate sieno ben custodite.

III.

Non si permette giammai di
andare a parlare alla porta, e molto
meno d'ivi mettersi a sedere a por-
te aperte.

IV.

Non sarà lecito di andare alle
grate del parlatorio senza il permesso
della madre superiora, e senza l'as-
coltatrice.

CAP. II.

Delle rendite, e vita comune.

I.

§. 3. Il monastero dovrà avere le
sue rendite, con cui si possano so-
stenere le religiose, corrispondenti al
numero di queste.

Dereditibus,
et vita com-
muni.

II.

Di queste rendite si terrà esat-
to conto, e saranno esattamente am-
ministrate sotto la vigilanza de' supe-
riori.

III.

Resta in perpetuo proibita ogni
particolarità in tutti i monasteri di
questo sacro istituto; ma tutte le re-
ligiose dovranno vivere in vita per-
fettissimamente comune delle rendite
suddette, e con lavori delle loro ma-
ni, il prezzo de' quali si dovrà sem-
pre mettere in comune per minimo
che sia.

IV.

Tutte egualmente averanno il
medesimo vestiario, il medesimo vit-
to sufficiente, qual si conviene alle
vere poverelle di Gesù Cristo.

CAP. III.

Dell'ammissione, vestizione,
e professione.

I.

§. 4. Niuna sia ammessa dal se-
colo all'abito santo di quest' istituto,
se prima non sia ben provata la sua
vocatione, ed a cui non sieno state
dette le cose dure, per le quali si cam-
mina a Dio, e che in quest' ordine,
di necessità si debbono osservare in-

De admissio-
ne, vestitione,
et professione
monialium.

teramente , ed essa non le abbracci volentieri.

II.

Niuna si riceva di molta età (eccettuate le religiose , che da qualche altro monastero di vita particolare volessero passare a questo) niuna secolare inferma , niuna , che o per la poca attitudine , o per mancanza d'intendimento sia giudicata insufficiente ad osservare questa vita e regola . Ognuna dovrà essere accettata in capitolo almeno colla maggior parte de' voti , che superi la metà , premessa sempre l'orazione comune , e l'informazione da farsi dalla superiora .

III.

Entrata la zitella , sia subito consegnata alla maestra delle novizie ; e sia provata per sei mesi almeno prima di vestire l'abito religioso .

IV.

Terminata la prova , si terrà capitolo , ed in esso si prendano i voti segreti . Se la postulante avrà la pluralità de' voti , che superi almeno la metà a suo favore , s'intenderà ammessa ; altrimenti s'intenda esclusa .

V.

La vestizione si farà per le mani del cardinal vicario , o di chi sarà da lui destinato a far le sue veci , e vestita che sia la novizia , sarà subito consegnata alla maestra per attendere con ogni studio , e fervore all'acquisto delle sante virtù per divenire una perfetta religiosa .

VI.

Sia il noviziato in luogo appartato . Ivi le novizie saranno in prova per un anno prima di essere ammesse alla professione , sotto la direzione e disciplina della maestra , la quale tutta s'impiegherà in coltivare lo spirito delle novizie , istruendole in tutto quello , che appartiene a questa regola , e modo di vivere , ed all'acquisto di quella perfezione , alla quale le religiose di quest'ordine sono chiamate da Dio .

VII.

Quindici giorni prima , che sia compito l'anno del noviziato coll'intelligenza e facoltà del superiore maggiore sarà la novizia proposta in capitolo per essere ammessa alla professione . Se nel capitolo avrà la maggior parte de' voti , che almeno superi la metà a suo favore , s'intenderà ammessa ; altrimenti s'intenderà esclusa .

VIII.

La superiora e le religiose qualora abbiano un giusto e ragionevole motivo di dubitare della presente idoneità della novizia , possono prolungare il noviziato per giorni , e fino anche a tre mesi , o ancora , se in tal tempo la novizia non si trovasse idonea , di negarle la professione , ed in tutto si regoleranno secondo che reputeranno convenirsi al servizio di Dio , e del monastero , guardandosi da ogni rispetto umano .

IX.

La solenne professione dovrà farsi in mano del cardinal vicario , o di chi sarà da lui destinato a fare le sue veci pronunziando la novizia ad alta voce , e distintamente le seguenti parole : = Io N. N. prometto a Dio , ed alla beata vergine Maria , ed al padre san Francesco , e alla madre santa Chiara , ed a tutti i santi , ed all' eminentissimo signor cardinal vicario nostro superiore (nelle diocesi al vescovo diocesano) , ed a lei madre abbadessa di vivere tutto il tempo della mia vita secondo la regola del terz'ordine del padre san Francesco riformata , ed approvata dal Nostro sommo pontefice Pio VII. , vivendo in povertà senza proprietà , ed in castità , ed obbedienza , ed anche in perpetua clausura .

X.

Le novizie professe restino un altr'anno dopo la professione loro nel noviziato nei medesimi esercizi , e sotto la disciplina della maestra , come nell'anno antecedente , nè abbiano voce in capitolo , se non quando le vocali sieno poche , cioè meno del numero di nove .

CAP. IV.

Del coro e degli esercizi di pietà .

I.

De choro, et exercitiis pietatis.

§. 5. Le religiose professe da coro restano perpetuamente obbligate alla recita dell'uffizio divino intero, secondo il rito approvato dalla santa Chiesa per i frati minori. Quelle però, che sono sorelle serventi diranno venti quattro volte il *Pater Noster* a matutino, alle laudi cinque, a tutte le ore minori sette per ciascuna, a vespero dodici, ed a compieta sette; e lo stesso modo si osservi nell'uffizio de' morti con questo però, che si aggiunga ad ogni *Pater Noster* un *Requiem æternam etc.*

II.

Si farà parimente in comune in coro almenoj un' ora e mezza d'orazione mentale in ciascun giorno ripartitamente, cioè un'ora la mattina, e mezz'ora il giorno dopo vespero, o compieta, secondo la varietà delle stagioni.

III.

Ogni giorno similmente in comune si farà in loro l'esame di coscienza, e prima di cena si farà la disciplina; eccettuati i giorni più solenni.

IV.

Tutte le sorelle sieno obbligate ad intervenire a tutti gli atti comuni, eccettuate quelle, che saranno legittimamente impedita.

CAP. V.

Del confessore, e dei sacramenti della confessione, e comunione.

I.

De confessario, et sacramentis poenitentiae, et eucharistiae.

§. 6. Sarà confessore ordinario del monastero un sacerdote secolare, dotato di tutte le qualità, che si richiedono ad un tanto uffizio, a cui saranno obbligate tutte le sorelle di presentarsi una volta la settimana.

II.

Vi sia due volte all'anno lo straordinario, uno in un tempo degli esercizi spirituali, che si debbono fare ogni anno, e sia questo l'istesso direttore degli esercizi, e l'altro in altro tempo opportuno.

III.

Niun confessore avrà la minima autorità di alterar questa regola.

IV.

E' permesso il fare la comunione ogni mattina a chi il confessore crederà bene di accordarla; ma la comunione di regola sarà in tutte le feste di precetto, dei santi, e beati dell'ordine, per cui vi sia indulgenza, e in tutti i mercoledì, e venerdì dell'anno. Le inferme, che stessero in letto, si comunicheranno ogni otto giorni durante la loro infermità, previo però sempre il consiglio del confessore e del medico.

CAP. VI.

Del cibo, e dell'astinenza.

I.

§. 7. Il cibo delle sorelle sarà grossolano, e non delicato, parco, ma sufficiente anche di carne fuori del tempo, e de' giorni eccettuati dalla Chiesa, e le due quaresime, l'una da incominciarsi il di della commemorazione de' fedeli defonti fino al santo Natale, e l'altra otto giorni prima del mercoledì delle ceneri fino a Pasqua.

De cibo, et abstinentia.

II.

Nelle due quaresime, ed in tutti i venerdì, e sabbati dell'anno, ed in tutte le vigilie della Chiesa non sarà lecito cibarsi neppure de' latticini.

III.

Nelle vigilie del padre s. Francesco, e della madre s. Chiara il digiuno di obbligo; nei sabati dell'anno, e nella vigilia dell'immacolata

Concezione di Maria ssma, e di consiglio.

IV.

In tutto il tempo della refezione si farà la lezione spirituale tanto a pranzo, quanto a cena, e questa non si dovrà giammai in nessun caso dispensare.

CAP. VII.

Della ricreazione, del riposo, del ritiro, del silenzio, e delle occupazioni delle sorelle.

I.

§. 8. Dopo la refezione comune, vi sarà un'ora di ricreazione parimente in comune. Potrà la superiora accordarne qualcun'altra fra l'anno in tempo conveniente:

II.

Si proibisce nel carnevale qualunque rallentamento, anzi si prescrive di stare in tal tempo più ritirate, e di essere più assidue all'orazione.

III.

Nelle ricreazioni si guardi ognuna da discorsi vani, e di mondo, da critiche, e mormorazioni, e si rammentino sempre della modestia, e moderazione religiosa.

IV.

La sera al segno del ritiro, ciascuna si ritiri nella sua camera, dalla quale non sarà lecito di più uscire fino all'ora del matutino, se non per qualche urgente necessità.

V.

Nell'estate si permette il riposo il dopo pranzo.

VI.

Le sorelle dovranno amare la santa solitudine. Fuggano per quanto possono il parlaterio, e si guardino dal conversare tra di loro ancora, e di

Bull. Rom. Tom. XII. F. 82.

contrarre amicizia particolare con alcuna.

VII.

Nel tempo del ritiro sarà rigoroso silenzio. Questo si osserverà dal ritiro della sera fino alla mattina terminato il coro un'ora dopo la santa comunione, ed ogni venerdì fino alla ricreazione del dopo pranzo. In coro, e in refettorio sarà silenzio perpetuo. In infermeria si potrà parlare per sollievo delle inferme. Fuori del tempo del silenzio si parli con voce bassa e moderata; e tutte le sorelle sieno amanti del poco parlare, ed amino anzi di vero cuore il silenzio tanto proprio di quest'istituto.

VIII.

Sieno ancora nemicissime dell'ozio, e perciò nei giorni di lavoro sieno intente a questo.

IX.

Si proibiscono i lavori curiosi, e di grande attenzione, eccettuati quelli, che servono al culto del Signore.

X.

Si lavori in comune, ed anche in tempo di ricreazione; in questa però si facciano soltanto lavori, che richiedono minore attenzione.

CAP. VIII.

Delle sorelle inferme, e defunte.

I.

§. 9. Vi sia l'infermeria apparta, che sia ben pulita, e si procuri, che i letti sieno buoni, e ben corredati.

II.

Si abbia somma diligenza, e cura per le inferme, e queste sieno provviste di tutto il bisognevole, ancorchè per provvederle bisognasse levare qualche cosa alle sane.

Desolatis, silentio, aliusque curis sanctorum.

De sororibus infirmis, et de sanctis.

III.

Vi sia una sorella infermiera, ed una compagna, con due converse destinate al servizio delle inferme; e la superiora dovrà visitare spesso le inferme, informandosi, se nell'infermeria van tutte le cose con buon ordine, se l'infermiera, e le serventi fanno il loro dovere, e se tutte le inferme stanno soggette, ed obbedienti a quanto dall'infermiera, e dal medico loro si prescrive.

IV.

Per ogni religiosa, che muoja, si facciano i suffragj seguenti. Si reciteranno tre offizj de' morti, si faranno celebrare cinquanta messe private, e due solenni: ciascuna farà due comunioni, e cinque visite al ssimo Sacramento.

V.

Vi sia un libro, ove si registrino i nomi delle sorelle defunte in questa casa colle circostanze della morte di ciascuna.

CAP. IX.

Degli uffizj.

I.

De divetsis
muneribus
conferendis, et
administran-
dis.

§. 10. L'elezione dell'abbadessa si farà dalle religiose alla presenza del superior maggiore, o d'altro da lui destinato a far le sue veci.

II.

All'elezione si premetteranno ferventi orazioni, e nel dare il voto si guardi ognuna dalle proprie passioni, e dai riguardi umani, avendo sempre innanzi agli occhi la giustizia, il bene del monastero, e la gloria di Dio.

III.

Si farà l'elezione a voti segreti nelle mani del superiore suddetto, o di altro da lui destinato a quest'effetto, e quella, che di tre parti de'

voti ne avrà due, sia dichiarata eletta superiora del monastero. Il suo uffizio non potrà durare più di tre anni, terminati i quali cessa, e ne farà la dimissione, come per formalità si costuma nei monasterj, in mano del superiore; nè potrà di nuovo essere eletta, se non passato un triennio, senza l'indulto apostolico.

IV.

La superiora non avrà mai autorità veruna di fare qualunque novità, o di alterare in minima parte la regola; ma suo dovere sarà di farla esattamente osservare da tutte, ed in ogni sua parte.

V.

A lei si appartiene l'esercitare tutte le funzioni proprie del suo uffizio, e di presiedere con ogni sollecitudine, e diligenza, avendo sempre a cuore l'onore di Dio, ed il profitto spirituale delle sue figlie. Sia dunque la superiora spoglia d'ogni affetto particolare, onde non mostri la minima predilezione, da cui possa nascere in alcuna, o scandalo, o invidia, o altro qualunque disturbo. Consoli le afflitte, sia il rifugio delle tribolate, onde non prevalga mai nelle deboli, per mancanza di consolazioni, il morbo della disperazione: corregga con modestia, e con materna carità le sue figlie e sorelle; e non comandi mai loro cosa alcuna, che sia contro la forma della professione, e lo spirito dell'istituto, nè mai sia precipitosa nel comandare, cosicchè per la indiscretezza dei precepti non si venga a porre alle anime qualche laccio di peccato.

VI.

Tutte le monache del monastero debbano essere soggette all'abbadessa, e diligentemente obbedirla.

VII.

Eletta l'abbadessa, e prestatale da tutte l'obbedienza, si proceda subito all'elezione di una vicaria, e di una maestra di novizie nel modo, che si è detto di sopra dell'abbadessa; con questa differenza, che per l'ele-

zione di questa basta la maggior parte de' voti.

VIII.

L'ufficio della vicaria sarà di stare negli atti della comunità presso all'abbadessa, ed in sua assenza tenere il suo luogo, precedere a tutti in ogni atto comune, in cui potrà ammonire, riprendere, correggere, ascoltar colpe, imporre penitenze, e fare tutto ciò che può fare l'abbadessa, e finalmente accompagnare tutti gli uomini, che dovranno entrare nel monastero.

IX.

La vicaria non potrà fare novità alcuna, ma se vedesse qualche inosservanza in monastero, ne dee subito fare avvertita la superiora, e non rimediandoci questa ne faccia subito ricorso ai superiori maggiori.

X.

Nell'elezione della maestra delle novizie in modo specialissimo procurino le religiose, che si scelga quella, che si conosce più spirituale, e ritirata, esemplare, prudente, zelante, distaccata, imparziale, tale in somma, che colle parole, e coll'esempio dia luce, e possa così santificare le sue discepole; e se il soggetto eletto per maestra si conoscesse manifestamente non essere a proposito, il superiore potrà dichiarare nulla l'elezione.

XI.

L'ufficio della maestra sarà di invigilare, d'istruire, e di correggere con ispirito di carità le sue novizie, ed in assenza della vicaria tenere il suo luogo nel refettorio, e nella ricreazione.

XII.

Si eleggeranno, dopo elette la superiora, vicaria, e maestra di novizie; tre discrete le più mature, e prudenti tra le religiose, parimente a voti segreti, e nel modo poco anzi detto, e queste saranno come consiglieri dell'abbadessa in tutte le cose di qualche ponderazione, e specialmente negli affari di economia.

XIII.

Tutte le altre ufficiali, quali sono la ruotara, sagrestana, infermiera, pannara, portinara, dispensiera, e canevara si eleggeranno dalla superiora in ciascun anno; e non riuscendo alcuna di queste nell'ufficio, la madre abbadessa col parere della vicaria, e delle discrete potrà rimuoverla, e sostituirne un'altra, che si giudicherà a proposito.

XIV.

Gli uffici di settimana sieno fatti da tutte indifferentemente, ed in quelli di maggiore umiltà si eserciti la superiora, quanto può, per dare in tutte le cose il buon esempio. Da questi uffici s'intende eccettuata la maestra, quando ciò avesse da recar pregiudizio all'assistenza necessaria alle novizie.

XV.

Finalmente sia regola generale da osservarsi sempre invariabilmente, e costantemente in quest'istituto, che giammai non darsi ufficio alcuno, a chi mostri di desiderarlo.

CAPO X.

Della correzione

I.

§. II. Tre giorni alla settimana, cioè lunedì, mercoledì, e venerdì tutte le novizie prostrate a terra si accusino de' propri, e pubblici mancamenti in refettorio prima di pranzare, e la superiora correggerà, e darà convenienti penitenze.

De correctione adhibenda.

II.

Tutte le religiose in tutte le viglie di Maria santissima, ed in altre diranno la loro colpa genuflesse in coro prima di andare al riposo.

III.

Ogni ultimo venerdì del mese, e in altro giorno dell'ultima settimana

na la superiora terrà capitolo alle sorelle per la correzione delle pubbliche negligenze, e mancamenti, e ciò si farà in coro, dal qual capitolo niuna sarà esentata.

IV.

In questo capitolo la superiora farà una breve esortazione. Le religiose per ordine diranno la loro colpa, ascolteranno umilmente la correzione, riceveranno la penitenza, e gli avvisi che la madre superiora darà in comune per mantener l'osservanza.

CAPO XI.

De' voti, e delle promesse

I.

De votis, aliis
quo promissionibus.

§. 12. Le religiose, che professano questo s. istituto, come spose del figlio di Dio, e come figlie dell' immacolata Vergine sua madre, e del suo padre nutrizio s. Giuseppe, e del patriarca de' poveri s. Francesco, e della lor madre s. Chiara hanno particolar obbligo di amare, e di osservare i santi voti.

II.

Non basta secondo la speciale vocazione a questo santo istituto l'osservanza qualunque de' voti, ma procureranno le sorelle di osservarli con tutta la perfezione; onde spicchi in tali spose di Gesù Cristo una povertà effettiva, e cordiale, ed effettiva senza proprietà, una purità angelica, ed eminente, un' obbedienza in ogni parte perfetta.

III.

Mostrando l'infelice esperienza, che ancora gli istituti più santi vanno a poco a poco in decadenza, e non sono di lunga durata nella primiera bell' osservanza; per quanto umanamente si può, per ovviare ad un sì luttuoso disordine, oltre le cautele prescritte di sopra, per maggiore e sicura stabilità e durazione dell'osservanza esatta della presente regola, tutte le sorelle dopo aver fatta la loro professione, faranno ancora la promessa

avanti la madre superiora di osservare, e mantenere l'osservanza, quant'è dal canto loro, di questa regola, e di non alterarla giammai.

CAPO XII.

Del protettore, e visitatore

I.

§. 13. Per assicurarsi sempre più dell'esatta osservanza della presente regola, vi sarà sempre un protettore, che invigili su di essa, quale sarà il cardinal vicario nella città di Roma, e fuori di essa, ove si fondassero monasterj di quest'istituto, sia sempre il proprio vescovo, nè mai le religiose di questo terz'ordine si cerchino altro protettore.

De protectore,
et visitatore.

II.

Sarà cura del protettore d'invigilare sull'esatta osservanza della regola, e di promuovere il bene del monastero specialmente col destinare sacerdoti idonei per confessori e predicatori.

III.

Ad effetto di certificarsi, se tutte le cose in monastero vanno in buon'ordine, non si astenga dal visitare, ed ascoltare le religiose qualche volta, e conoscendone il bisogno, corregga, e riformi, come crederà opportuno.

IV.

Oltre il protettore, vi sarà un visitatore, il quale sarà un sacerdote secolare maturo d'esperienza, e di irreprensibili costumi, approvato dal superiore maggiore.

V.

Subito fatto il visitatore, gli sia consegnata la regola, letta la quale, egli cerchi con gran diligenza di sapere con verità la condotta dell'abbadessa, e delle monache tanto in generale, quanto in particolare di ciascuna; onde conosca bene le sue peccorelle, per ben governarle, come pure di venire in cognizione dell'osservanza

za della regola per ripararne le trasgressioni; ed il parlatorio sia visitato frequentemente, e talora segretamente, e all'improvviso parimente dal padre visitatore.

VII.

Si proibisce severamente sotto gravi castighi si all'abbadessa, che alle altre religiose il celare al visitatore cosa alcuna dello stato del monastero; anzi si comanda, che tutte quelle cose, le quali avranno bisogno di essere stabilite, o corrette secondo la formola della regola, e vita loro, sieno scoperte, e conosciute in pubblico, od in segreto al visitatore, come si conoscerà meglio, al quale in tutte le cose, che all'ufficio di visitatore appartengono, o alla visita, sieno tutte obbligate ad obbedire interamente senza eccezione veruna, neppure dell'abbadessa.

VIII.

Al visitatore ancora appartiene d'invigilare, e vedere se il confessore, e tutti gl'inservienti al monastero fanno il loro dovere; ed egli riformi, ed emendi tutto ciò, che crederà aver bisogno di riforma, e di emendazione.

IX.

Finalmente si dichiara, che la presente regola per se stessa non obbliga a peccato, prescindendo dal disprezzo della medesima; e quando non concorra altra obbligazione, che astringa a peccato. Si rammentino però le religiose, che ogni volontaria trasgressione della medesima, anche nella minima sua parte, ella è una imperfezione, la quale se vogliono essere perfette, come debbono volere, hanno ad evitare a tutto potere; e che dalla perfetta osservanza della regola dipende la loro santificazione.

§. 14. Hanc regulam pro monialibus reformatis tertii ordinis sancti Francisci Assisiensis a nobis jussu sanctissimi Domini Nostri Pii pp. VII. diligenter perlectam, et consideratam

approbamus, quantum in nobis est, et si ita placuerit eidem Sanctitati Suae.

Datum ex aedibus nostris feria sexta die decima septima januarii millesimo octingentesimo sexto, qui die sacer est sancto Antonio abbati.

Loco ✕ signi.

Julius Maria card. De Somalia
Sanctissimi Domini Nostri in
urbe vicarius generalis etc.

§. 15. Ut autem hæ constitutiones, seu regula firmiter subsistant, exactiusque ab omnibus monialibus, quæ reformationem prædictam amplexatæ jam sunt, quæque tam in eodem monasterio, quam in aliis amplexaturæ postmodum fuerint, perpetuis futuris temporibus observentur, apostolicæ approbationis, et confirmationis Nostræ munimine eas roborari summo opere desiderant: Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignæmur.

§. 16. Nos igitur easdem exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes; et earum singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et poenis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutas fore censentes, supplicationibus earum nomine Nobis humiliter porrectis inclinatis præinsertas constitutiones, seu regulam cum omnibus, et singulis ibi contentis auctoritate apostolica tenore præsentium ratas, validas, probatasque habemus, et declaramus, ac plenarie confirmamus, perpetuumque, ac inviolabile apostolicæ firmitatis robur illis adiicimus; ac omnes, et singulos sive facti, sive juris defectus, si quos desuper quomodolibet intervenisse contigerit, sanamus atque supplementis.

§. 17. Decernentes easdem præsententes literas firmas, validas, et efficaces existere, ac fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac monialibus præmissæ reformationis plenissime suffragari, et ab omnibus ad quos spectat, ac spectabit pro tempore in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis

Præces porrectæ pro obtinenda confirmatione apostolica.

Tenor confirmationis.

Clausula subblata, et decretum irritans.

respectively inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii Nostri apostolici auditores, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari.

Deregatio con-
trarium.

§. 18. In contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque.

Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vicesima quarta januarij millesimo octingentesimo sexto, pontificatus Nostri anno sexto.

CCCCIX.

Dat. die
24 januarii
1806
anno VI.

Ampliatio privilegiorum ecclesiæ beatæ Mariæ virginis ab Angelo salutata in cœnobio fratrum ordinis Servorum Beatæ Mariæ Virginis Florentiæ, illiusque erectio in basilicam, cum concessione pœnitentiarii ad instar basilicæ Lauretanæ.

Pius PP. VII.

Ad perpetuam rei memoriam.

Proœmium.

§. 1. Quod divino afflata spiritu beatissima, ac gloriosa Dei genitrix virgo Maria de se ipsa prænuntiavit; generationes omnes beatam illam nuncupaturas, id sane non modo prioribus Ecclesiæ sæculis impletum novimus, quum toto terrarum orbe ad ejus honorem templa ædificata fuerint, atque aræ erectæ; verum etiam aucta quotidie magis fidelium pietate erga amantissimam parentem Nostram, ac gratiarum omnium dispensatricem majori semper devotionis ardore, alia aliis successerint monumenta pietatis, et quædam præsertim loca, inscrutabili Dei consilio, constituta sint, in quibus peculiari beatæ Virginis intercessione quædam mira eveniunt, quæ in aliis haud æque contigisse novimus. Siquidem omnipotens Deus, qui in spiritu, et veritate ubique gentium est adorandus, vult tamen promptius, atque abundantius exaudire clamantes filios in uno potius, quam in alio loco, ut, quemadmodum sua dona dividit, atque ubi vult spirat; ita quoque plane admirando providentiæ ge-

nere, ampliora suæ gratiæ munera identidem largiatur iis, qui Deiparæ intercessionem ante unam potius, quam alteram imaginem, in uno præsertim, quam in alio templo ferventius, ac prolixius implorant.

§. 2. Extat Florentiæ cœnobium fratrum ordinis Servorum beatæ Mariæ virginis, eique adjacet templum quinque, et ultra ab hinc sæculis excitatum in honorem ejusdem beatæ Mariæ Virginis, ibique colitur veneranda ejusdem imago sub invocazione mysterii, dum fuit ab angelo salutata, et divini partus vaticinio præmonita, quæ non modo ab illius urbis, ac finitimarum Etruriæ civitatum incolis, sed ab exteris etiam Italiæ, ac remotarum regionum populis ad eandem urbem accedentibus magno pietatis ardore invisitur, et frequentatur. Nec frustra: nam præter innumeras spirituales gratias, quas rite patrocinio virginis confidentibus largitur Deus, sæpe etiam manifestis signis, ac miraculorum gloria coruscet.

Descriptio tem-
pli, illiusque
præstantia.

§. 3. In hac sacra æde, atque ante dictam beatæ virginis iconem, sanctus Philippus Benitius cœlesti ejusdem beatæ Mariæ visione recreatus in familiam ejus servorum cooptari meruit, et sanctæ Julianæ Falconeriæ ordinis monialium Mantellatarum nuncupatarum institutricis solemnia vota recepit. Sic etiam sanctus Aloisius Gonzaga ante eandem beatæ virginis imaginem procumbens virginitatis voto sese obstrinxit, et sanctus Carolus Borromæus tanta in eandem imaginem devotione exarsit, ut ejus exemplar affabre depictum in metropolitana Mediolanensi, ecclesia publico fidelium cultui exposuerit. Multi etiam ex Romanis pontificibus prædecessoribus Nostri eodem pietatis ardore in beatam virginem, ejusque sacram imaginem inflammati non solum Florentiam accedentes ad eandem beatæ virginis ædem ejus imaginem veneraturi se contulere; sed eam præcipuis etiam honoribus, gratiis, ac privilegiis ornare nunquam destiterunt.

Portenta, et
spirituales gra-
tia quibus co-
ruscat recen-
sentur.

§. 4. Præclare autem accidit Nobis in Galliam profecturis, quod charissima in Christo filia nostra Maria Aloisia Etruriæ regina Nos invitavit ut penes ipsam hospitaturi, iter per Florentiam capesseremus, et sacramentum confirmationis Ludovico regi

Laudes regi-
næ Etruriæ, et
populi Floren-
tini.

ejus filio præclaræ indolis, summæque expectationis puero impertiremur. Itaque gratissima Nobis, ac jucundissima oblata est occasio testificandæ charitatis ac benevolentiae erga pietissimam reginam, atque etiam declarandi animi Nostri sensum erga dilectissimos Etruriæ populos, ac Florentinos præsertim, quorum pietas ac religio jam a primis Ecclesiæ sæculis a divo Ambrosio laudata, quum basilicam sancti Laurentii dedicaret, in Nostro adventu maxime enituit. Nam præeunte ipsa regina tota fere civitas suis quasi convulsa sedibus ad Nos excipiendos procedere visa est, et in templum Sancti Spiritus deduxit, ac deinde ad regale palatium, in quo magnificentissime, ac regio cultu excepti fuimus, comitata est. Uno dumtaxat die Florentiæ morati sumus, quoniam maturare iter in Galliam oportebat. Quod quidem tam breve temporis spatium multis in expediendis negotiis in sanctimonialium sanctæ Mariæ Magdalene de Pazzis asceterio visitando, ut ejusdem virginis, ac beatæ Mariæ Bagnesiæ sacras exuvias in eo reconditas veneremur, ac earumdem sanctimonialium pietati, quam ipsa regina sua præsentia auget et promovet satisfacere, ac demum in explendis maximo cum apparatu, ac pompa cæremoniis pro administrando Ludovico regi sacramento confirmationis, quasi brevis hora transvolavit, nec publicum aliquod studii Nostri signum erga ædem virginis sacram edere, in tanta temporis angustia permissum fuit.

§. 5. Quod cum non leviter ac perfunctorie præstandum esse jure, meritoque arbitraremur, jam tunc præconcepimus animo in reditu ad eandem urbem Nostræ huic devotioni in Deiparam plenissime satisfacturos. Itaque quum e Gallia reduces Florentiam venimus, ibique eodem, atque etiam splendidiore apparatu, confertissimaque populi frequentia ab eadem regina excepti fuimus, præcipua statim Nobis cura fuit, cum solemnibus pompis ad templum beatæ Mariæ virginis accedere, ibique palam, ac publice sacris operari. Indicta igitur die feria quinta, nona maii pridie festum sancti Antonini archiepiscopi Florentini ad templum illud solemnibus pompis accessimus, et a cardinalibus qui Nostri itineris socii erant, a cardinali Zondadario archiepiscopo Sena-

Bull. Rom. Tom. XII. F. 82.

rum, aliisque episcopis, qui ad eam urbem declarandi obsequii erga Nos sui causa ex tota Etruria convenerant, ad majorem portam recepti fuimus; dehinc ad aram principem procedentes sacras induimus vestes, et sacrosanctum missæ sacrificium Deo obtulimus pro incolumitate reginæ, ejusque sobolis, pro salute populi Florentini, tota interim ecclesia hymnis et canticis mirifice personante. At quod omnium admirationem maxime excitavit, fuit ipsamet regina: anteverterat Nos illa in templum, et effusa in preces, ac toto corporis habitu ad modestiam composito, ac pietatem in Deum præseferente, et sacrificio interfuit, et eucharisticum panem Nobis illi porrigentibus sumpsit. Quanta intimos animi Nostri sensus consolatione, ac gaudio perfuderit tanta fidei, ac devotionis testificatio, vix, ac ne vix quidem verbis persequi posse credimus. Confectis in ara templi principe solemnibus sacris, ad sacellum beatæ Mariæ virginis perreximus, atque ante ejus imaginem flexo genu procubuimus, recitatisque cum cantu litanis Laurentianis Dei genitricis opem, ac patrocinium pro universa Ecclesia, pro summorum principum, ac totius catholici gregis Nobis immerentibus ex alto commissi salute, ac prosperitate imploravimus. Inde ad palatium redivimus; et valde optantes tam lætum, ac faustum diem nova, ac grati animi Nostri erga reginam, suamque Florentinam urbem significatione concludere, pontificalibus ornamentis contacti podium, quod despectat amplissimum forum, conscendimus, benedictionem cum indulgentia plenaria innumerabili fere hominum multitudini ex tota Etruria congregatæ solemniter impertivimus.

§. 6. Præclarissimæ hujus rei gestæ memoriam interire minime volumus, quæ non modo confert ad augendam illius templi celebritatem, sed etiam ad prædicandam tam illustri reginæ pietatem, totiusque Florentinæ urbis religionem confirmandam. Scimus quidem nonnullos Romanos pontifices prædecessores Nostros illi sacrificium Corporis, et Sanguinis Christi obtulisse. At nec veterum annalium monumentis proditum est, nec novimus transactis temporibus cum tanto decore, ac pompa in con-

Ratio concessionum.

spectu totius Florentinæ urbis, ipsaque regia majestate tanta pietatis, ac religionis documenta exhibente, festum ullum diem fuisse celebratum. Quamobrem primum, ut devotioni Nostræ erga imaginem beatæ Mariæ virginis in eo templo asservatam satisfaciamus; et ut magis, magisque ejusdem Dei genitricis tutelæ, ac patrocinio pientissimam Etruriæ reginam, ejusque egregiæ indolis, summæque spei sobolem, populumque fidelissimum, atque amantissimum sibi subjectum commendantes, laculentum prolixæ, ac propensæ in illam, totamque Etruriam voluntatis, et studii Nostri testimonium præbecamus; ac demum ut festi illius diei grata a posteris recolatur memoria, amplioribus gratiis, honoribus, indultis, ac privilegiis templum illud in honorem Deiparæ ab angelo salutata dicatum perpetuo ornare, ac decorare decrevimus.

Confirmantur
veteres concessiones, et concessio indulgentiæ plenariæ pro iis qui templum visitaverint die nona mensis maii.

§. 7. Nos igitur motu proprio, et ex certa scientia, ac matura deliberatione, deque apostolica potestate plenitudine omnia, et singula indulta, ac spiritualia privilegia a Nicolao IV., Martino V., Eugenio IV., Leone X., aliisque Romanis pontificibus prædecessoribus Nostri prædicte ecclesiæ beatæ Mariæ virginis ab angelo salutata, concessa, dummodo non sint actu revocata, seu sub aliqua generali revocatione comprehensa, sed in viridi sint observantia, apostolica auctoritate approbamus, confirmamus, et innovamus; ac præterea omnibus, et singulis utriusque sexus christifidelibus vere poenitentibus, et confessis, ac sacra communione reffectis, qui eandem ecclesiam ab ortu usque ad occasum solis diei nonæ mensis maii singulis annis devote visitaverint, et ibi pro christianorum principum concordia, hæresum extirpatione, ac Sanctæ Matris Ecclesiæ exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam, et remissionem misericorditer in Domino perpetuo concedimus, et impertiamur.

Erectio in basilicam.

§. 8. Præterea præfatam ecclesiam in basilicam minorem cum omnibus, et singulis privilegiis, gratiis, præeminentiis, exemptionibus, et indultis, quibus aliæ basilicæ minores quomodolibet utuntur, fruun-

tur, et gaudent, ac uti; frui, et gaudere consueverunt, auctoritate, et tenore præsentium erigimus, et talem ex nunc et in futurum etiam perpetuo esse, et fore, eamque ecclesiam basilicam nuncupari, et haberi præcipimus, et mandamus.

§. 9. Ac demum ut christifidelium ad eandem ecclesiam confluentium, et peccata sua sacramentaliter confiteri cupientium spirituali saluti consulamus, inhærentes apostolicis literis sub annulo piscatoris datis Tusculi die vicesima quinta octobris anni MDCXXIV. a fel. rec. Urbano VIII. prædecessore Nostro, dilecto filio moderno, et pro tempore existenti priori coenobii ejusdem sanctissimæ virginis Mariæ ab angelo salutata, ut quatuor ejusdem domus fratres, quos ad id idoneos, vitæque et moribus conspicuos cognoverit, in dicta ecclesia poenitentiarios constituere, et deputare possit, et valeat, concedimus, et indulgemus, dummodo ab ordinario examinati, et probati fuerint: ipsi vero poenitentiarii sic constituti, et deputati, ut omnibus, et singulis facultatibus, quibus poenitentiarii almæ domus Lauretanæ utuntur, potiuntur, et gaudent, similiter ibi, potiri, et gaudere libere, et licite respective possint, et valeant simili apostolica auctoritate tenore præsentium facultatem tribuimus, et impertimur; ita tamen ut singuli, sicuti præfertur, a priore coenobii nominati, et ab ordinario approbati priusquam poenitentiarii munere fungantur, literas patentales cum elencho suarum facultatum a Nostro cardinali majori poenitentiario petere, et impetrare teneantur.

Concessio poenitentiariorum.

§. 10. Decernentes easdem præsententes literas, et in eis contenta quæcumque perpetuo validas, et efficaces esse, suosque integros effectus sortiri, et obtinere, ac ab omnibus ad quas nunc spectat, et pro tempore spectabit in futurum firmiter, et inviolabiliter observari; sicque, et non alias, in præmissis per quoscunque iudices ordinarios, vel delegatos quavis auctoritate fungentes etiam causarum palatii apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales de latere legatos, vice legatos, et apostolicæ Sedis nuncios, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judican-

Clausula sublatâ, et decretum irritans.

di, et interpretandi facultate, et auctoritate judicari, et defini debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio eorum
contrariorum.

§. 11. Non obstantibus quibusvis in universalibus, provincialibusque, et synodalibus conciliis editis generalibus, vel specialibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis in contrarium præmissorum quomo-

libet facientibus: quibus omnibus, et singulis scientia, et potestatis plenitudine paribus tenore præsentium specialiter, et expresse ad præmissorum validissimum effectum derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vicesima quarta januarii, millesimo octingentesimo sexto, pontificatus Nostri anno sexto.

Inscriptio ad
rei memoriam
in templo ser-
vandam excul-
pta.

§. 12.

I S C R I Z I O N E

PIO . VII . PONT . MAX .

QUI . AEDEM . B . M . V . AB . ANGELO . SALVTATAE

PRO . PONTIFICIA . MAIESTATE . INTROGRESSVS

VII . ID . MAIAS . cIoDcccv

SACRIS . IBIDEM . FACTIS . DEQVE . IIS . MEMORABILI . EXEMPLO

M . ALOISIAE . TVSCORVM . REGINAE . PIENTISSIMAE . LIBAMENTO DATO

ET . COLLEGIO . PP . SERVORVM . DEIPARAE . AD . PEDIS . OSCULUM

PERAMANTER . ADMISSO

HAEC . EI . ROGATV . ETIAM . PRINCIPIS . CLEMENTISSIMAE

PRIVILEGIA . IN . PERPETVVM . IRROGAVIT

VTI . HAEC . AEDES . BASILICAE . NOMINE . ET IVRE . AVGEATVR

VTIQVE . POENITENTIARII . IV . AB VRBANO . VIII . PONT . MAX . INDULTI

IIS . LEGIBVS . QVAE . LAVRETANAE . DICTAE . SVNT

AMPLIATIS . ETIAM . FACULTATIBVS . ADPROBATIONE . SVA . IN . EA . PERSTENT

DIE . VERO . VII . IDVS . MAIAS

VT . SI . QVI . INTRA . EIVS . SEPTA . RITE . ADORAVERINT

IIS . POENAE . ADMISSORVM . STATAE . OMNES . RELAXENTVR

PARENTI . PVBLICO . OPTIMO . INDVLGENTISSIMO

COLLEGIVM . SVP . SCR . TABVLAM . MARMOREAM . INSCVLPTAM

OB . PRAECLARA . ATQVE . IMMORTALIA . ERGA . HVMC . LOCVM

MERITA . .

Dat. die
31 Januarii
1866
aucto VI.

CCCCX.

Confirmatio contractus initi a R.C.A. cum eximio sculptore equite Antonio Canova, super concessione latifundii nuncupati la Farnesina.

Pius PP. VII.

Ad futuram rei memoriam

Expositio con-
tractus.

§. 1. **P**ro parte dilecti filii equitis Antonii Canova, egregii in alma urbe Nostra sculptoris, expositum Nobis nuper fuit, quod, prævio Nostro die xxii. maij anni superioris edito rescripto, publicum instrumentum per acta dilecti filii notarii cameræ Toschi die xxviii. ejusdem mensis, et anni inter ipsum, et dilectum filium magistrum Alexandrum Lanti, Nostrum, et cameræ apostolicæ thesaurarium confectum fuit, cujus vigore latifundium vulgo la Farnesina, seu Torrevergata in agro Romano extra portam Flaminiam existens, atque ad dictam cameram pertinens eidem Antonio pro nunc quoad utilitatem, statim vero, ac emphiteusis actualis cum familia masculina Sicurani expirasset, in plenum quoque dominium concessum, et assignatum fuit, ea lege, ut pro pretio ipsius latifundii summam septem decim mille, et quingentorum quinquaginta scutorum monetæ Romanæ, sibi pro quibusdam eximiis status eidem cameræ venditis debitam relaxaret, itemque annum stipendium quadragentorum scutorum monetæ similis pro suo inspectoris artium liberalium officio compensaret, ac ipsorum contractuum per dictum instrumentum initorum adprobationem, et confirmationem per literas apostolicas intra tres tunc proximos menses procurare deberet, et alias, prout ex eodem instrumento, cujus tenorem præsentibus pro plene, et sufficienter expresso, et inserto haberi volumus, asseritur contineri.

Preces porre-
ctæ pro con-
firmatione
contractus.

§. 2. Cum autem sicut in eadem expositione additum erat, memorato Antonio intra dictum spatium temporis hujusmodi in Germaniam proficiscendum fuerit nunc in urbem reversus pro majore dicti instrumenti robore, dictæque conditionis adimplemento instrumentum ipsum per Nos confirmari summopere desiderat;

Nobis propterea humiliter supplicari fecit, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

§. 3. Nos igitur, qui ipsum Antonium pro summa ejus in arte excellentia, cum summa morum integritate conjuncta peculiari quodam benevolentia affectu complectimur, eundem exponentem specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et poenis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrit, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, prævia etiam, quatenus opus sit, quacumque necessaria, et opportuna super præfixione dicti termini, et lapsu temporis prædicti sanatione; memoratum instrumentum concessionis, et translationis dicti latifundii præsentibus pro plene, et sufficienter expresso, et de verbo ad verbum pro inserto habentes, idem instrumentum cum Nostro thesaurario prædicto ab eodem Antonio initum, et peractum una cum omnibus, et singulis in eo contentis, et expressis conditionibus auctoritate apostolica tenore præsentium confirmamus, et adprobamus, illisque inviolabilis, ac perpetuæ firmitatis robur adicimus, omnesque juris, et facti defectus, si qui desuper in eo quomodolibet intervenerint, supplemus, et sanamus.

Tenor confir-
mationis apo-
stolicæ.

§. 4. Decernentes ipsas præsentibus literas firmas, validas, et efficaces existere, ac fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac dicto Antonio, aliisque ad quos spectat, et pro tempore spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari; sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii Nostri apostolici auditores judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari.

Clausula su-
blata, et de-
cretum irri-
tans.

§. 5. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, etiam illis de rebus ad cameram prædictam spectantibus non alienandis; atque urbis Nostræ etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis

Derogatio
contractuum.

firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis; quibus omnibus, et singulis illorum tenores, presentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes illis alias in suo robore permansuris ad premissorum effectum, hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die trigesima prima januarii, millesimo octingentesimo sexto, pontificatus Nostri anno sexto.

CCCCXI.

Confirmatio superiorum monasterii Claravallensis ordinis Cisterciensis, et derogationes speciales ad sumptus parcendos in solamen ejusdem monasterii.

Pius PP. VII.

Ad futuram rei memoriam.

Pro debito pastoralis officii, quo catholice Ecclesie divina dispositione presidemus, illorum presertim Christi fidelium statui, et regimini consulendum Nobis esse arbitramur, qui relictis omnibus, sequuti sunt Redemptorem Dominum.

§. 2. Cum itaque sicut accepimus, monachis ordinis Cisterciensis tempus instet convocandi generale capitulum, ad formam dicti ordinis constitutionum auctoritate apostolica confirmatarum; cumque monasterium Claravallense ob notissimas temporum circumstantias tanto ære alieno gravatum sit, ut idem monasterium vocalibus impar omnino reperiat suppediendis de more alimentis, et alia

dis sumptibus pro itineribus faciendis, cumque præterea nonnulla in dicto ordine immutari debeant, quæ ad formam earundem constitutionum a capitulo predicto immutari possunt dumtaxat.

§. 3. Nos eidem ordini, sen congregationi, quantum cum Domino possumus, benigne annuere volentes, ac de infrascriptorum fide, prudentia, pietate, vigilantia, ac religionis zelo plurimum in Domino confisi. et ipsorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris, et poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet inodata existunt ad effectum presentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, et absolutas fore censentes, motu proprio, et ex certa scientia, ac matura deliberatione Nostris, deque apostolice potestatis plenitudine, dilectum filium Raymundum Giovannini jam alias per Nostras in simili forma brevis die xxi. julii MDCCCL. expeditas literas in presidentem generalem ordinis predicti electum, ad aliud proximum quinquennium a die cessati primi quinquennii computandum pro ejusdem generalis presidentie munere exercendo cum omnibus, et singulis juribus, et facultatibus ad officium adnexis constituimus, et deputamus; eidemque Raymundo in virtute sancte obedientie, ut in hujusmodi munere exercitio plane perseveret, precipimus: nec non ipsum Raymundum, et item dilectos filios Joannem Columbinum Fatteschi procuratorem generalem, Sixtum Benigni comprocuratorem generalem, et s. Bernardi ad thermas abbatem, Bernardum Salvoni abbatem regiminis, Andream Bongiovanni abbatem etiam regiminis, Josephum Fontana s. Pudentiane abbatem, et Amadeum Mariam Taloni s. Mariæ Vallis Pontis abbatem in ejusdem congregationis definitores generales cum omnibus pariter, et singulis juribus, et facultatibus peragendi, et immutandi, constituendi, et precipiendi ea omnia, quæ pro temporum opportunitate ab eodem generali capitulo constitui, precipi, et definiti solerent, cum facultate etiam confirmandi in officio non plures quam sex inter actuales abbates, motu, et

Confirmatio superiorum absque convocacione capituli generalis.

Dat. die
1 februarii
1806
anno VI.

Proemium.

Ratio concessionis.

potestate similibus eligimus, et deputamus.

Translatio de finitorum a prædicto monasterio Claravallis.

§. 4. Quoniam vero impensas ejusdem monasterii Claravallis levare oportet, ut pro hac vice tantum definitores prædicti in monasterio s. Bernardi ad thermas Diocletianas urbis, vel in alio per ipsum præsentem designando monasterio congregari, atque ut imposterum abbates regiminis in monasterio Montis s. Viti, cui abbas visitator major in qualitate abbatis regiminis præsit, residere debeant: durantibus necessitatibus dicti monasterij Claravallis, atque ad Nostrum, et Sedis apostolicæ beneplacitum auctoritate apostolica constituimus, atque mandamus.

Revocantur nonnulla que fuerant statuta pro monasteriis extantibus in ditione Parmensi.

§. 5. Itemque quoniam tria monasteria ditionis Parmensis a fel. rec. Pio pp. Sexto prædecessores Nostro per suas in simili forma brevis die xxiii. septembris MDCCLXXXVI. expeditas literas provinciæ Romanæ incorporata, et adjuncta cum una voce in regimine fuere, idque a Nobis per dictas Nostras literas confirmatum, nunc temporum procellis pene obruta reperiuntur; idcirco attributam vocem, ac reliqua omnia, et singula, quæ pro dictis monasteriis Parmensibus tantum tunc per Nos sancita, et constituta fuerant, auctoritate, et tenore prædictis, revocamus, et abolemus.

Clausula subblata; et decretum irritans.

§. 6. Decernentes ipsas præsentis literas firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac supradictis Raymundo, Joanni Columbino, Sixto, Bernardo, Andrea, Josepho, et Amadeo plenissime suffragari; sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contingerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 7. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non dicti ordinis, seu congregationis etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indulgentiis et literis apostolicis in contrarium

præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, et innovatis; quibus omnibus, et singulis, etiamsi pro sufficienti illorum derogatione de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, et individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quævis alia expressio, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores hujusmodi, ac si de verbo ad verbum nihil penitus omisso, et forma in illis tradita, observata, exprimerentur et insererentur, præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, et insertis habentes; illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

§. 8. Volumus autem, ut præsentium literarum transumptis etiam impressis, et manu procuratoris generalis, vel alicujus notarij publici subscriptis, et sigillo personæ in ecclesiastica dignitate constitutæ munitis, eadem prorsus fides in judicio, et extra adhibeatur, quæ ipsis præsentibus adhiberetur si forent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die prima februarii, millesimo octingentesimo sexto, pontificatus Nostri anno sexto.

Fides habenda transumptis.

CCCCXII.

Erectio novæ cathedræ artis Veterinariæ in archigymnasio Romano.

Pius PP. VII.

Ad futuram rei memoriam.

§. 1. **I**nter multiplices curas, quibus in supremo pontificatus solio pro rebus temporalibus premimur, dum animo revolveremus quot et quanta sunt commoda, quæ ad necessitates, et usus prope innumeros hominibus præbent bruta animantia, quantoque simul cum humanæ reipublicæ detrimento dira sæpe morborum vis in animalium greges insæviat, eo statim intendimus, ut veterinariam artem, qua scilicet variis

Dat. die 4 februarii 1806 anno VI.

Præmiuni.

animalium morbis per rectas, probatasque regulas obviam itur, ibi aliquis ex juvenibus medicis Nostris ingenio præstans, ac medicinæ lauream iam adeptus edisceret, ubi ex celebratiori laudis fama studia disciplinæ hujus magis florere; ut optimis ibidem edoctus magistris, talis et ipse evaderet, quem aliis eandem artem docendis postea præficeremus.

Expositio præcum.

§. 2. Quum itaque dilectus filius Josephi Oddi artis Veterinariæ tum præceptis, tum usibus, quorum gratia Lutetiam Parisiorum mitti curavimus, sat probe, sicut accepimus, imbutus jam sit, et in almam hanc urbem Nostram proxime rediturus, cupiantque propterea dilecti filii collegium advocatorum concistorialium, prout Nobis nuper ab eis expositum est, hujusmodi artis cathedram in archigymnasio Romano Sapientiæ ad augendam scholarum palestram, et utilitatem publicam promovendam per Nos erigi, atque institui.

Tenore concessionis.

§. 3. Nos in exponentium precibus vota quoque Nostra spectantes, eosque, ac eorum singulos specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et poenis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinatis, auctoritate apostolica tenore presentium cathedram Veterinariæ artis in eodem archigymnasio prædicto erigimus, et constituimus, et in lectorem publicum hujus cathedræ prænominatum Josephum Oddi pro hac prima vice eligimus, designamus, et facimus, eique annuum stipendium scutatorum biscentum, quæ super proventu affictus, qui vulgo dicitur *dello scortico*, per rescriptum ex audientia Nostra jam alias editum, suoque semper in robore permansurum reservari, et pro hac cathedra impendi mandavimus, nunc etiam de novo, quatenus opus sit, super eodem proventu præfigimus, et assignamus; nec non omnes, et singulos honores, prærogativas, gratias, et indulta jura cæteris dicti archigymnasii lectoribus concessa, ac per eosdem quomodolibet haberi, et gauderi solita, et consueti concedimus, atque tribuimus, onusque pa-

riter sedulo incubendi dictæ artis lectionibus, easque publice in archigymnasio habendi per totum annum scholasticum; ac illa præcipue dierum hora, quam ipsi prædictorum advocatorum collegium præscripserit, imponimus, stricteque injungimus.

§. 4. Decernentes easdem presentes literas semper firmas, validas, et efficaces existere, ac fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac iis omnibus, ad quos spectat, ac spectabit pro tempore plenissime suffragari; sicque in præmissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii Nostri apostolici auditores judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quocumque quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 5. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non supradicti archigymnasii etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, usibus, et consuetudinibus, cæterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem, ut si, et quando lecturam cathedræ hujusmodi in posterum vacare contigerit, tunc quoad novum eligendum lectorem adamussim servetur in omnibus, et per omnia felicitis recordationis Benedicti pp. XIV. prædecessoris Nostri constitutio, quæ incipit *Inter conspicuos ordines*.

Derogatio contrariorum.

Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die quarta februarii, millesimo octingentesimo sexto, pontificatus Nostri anno sexto.

Dat. die
25 februarii
1806
anno VI.

CCCCXIII.

Confirmatio privilegii concessi collegio
advocatorum consistorialium com-
pellendi more camerale debitorum,
et inquilinos archigymnasii Romani.

Pius PP. VII.

Ad futuram rei memoriam.

Proemium.

§. 1. **I**n summo apostolatus api-
ce, meritis licet imparibus, consti-
tuti, illud præsertim curandum No-
bis esse arbitramur, ut literariæ uni-
versitates, ex quibus religio catholica
illustratur, et supremi numinis cul-
tus augetur magis in dies floreat, ac
privilegia ipsis concessa sarta tecta,
sincera, et integra semper remaneant.

Expositio præ-
cum.

§. 2. Cum itaque sicut dilecti fili-
li collegium advocatorum Nostrorum
consistorialium Nobis nuper exponi
fecerunt, felicitis recordationis Benedi-
ctus pp. XIV. prædecessor Noster per
suum chirographum die decima quarta
octobris millesimo septingentesimo
quadragesimo octavo editum, atque
archigymnasii de urbe rectori trans-
missum, concesserit facultates neces-
sarias, et opportunas ad effectum per
se compellendi summarie, et more
camerale ad solutionem omnes, et sin-
gulos inquilinos, et debitores eidem
archigymnasio, ac alias prout ex eo-
dem chirographo, cujus tenorem præ-
sentibus pro plene, et sufficienter ex-
presso, ac de verbo ad verbum in-
serto haberi volumus, fusius conti-
netur: successive ex audientia reco-
lenda memoriae Pii pp. VI. prædeces-
soris itidem Nostri die decima tertia
juli millesimo septingentesimo octua-
gesimo secundo per auditorem suum
habita, ad preces dicti collegii ipsum
chirographum per rescriptum exten-
dit, et ampliavit, prout ex eodem
rescripto, cujus pariter tenorem præ-
sentibus pro plene, et sufficienter ex-
presso, ac de verbo ad verbum inserto
haberi volumus uberius continetur.
Quoniam vero, sicut in eadem expo-
sitione additum erat, nonnulli dubi-
tant eadem privilegia per Nostram con-
stitutionem, quæ incipit = *Post diu-
turnas* = abrogata fuisse, Nobis pro-
pterea dicti exponentes humiliter sup-
plicari fecerunt, ut sibi in præmissis
opportune providere, et ut infra in-

dulgere de benignitate apostolica di-
gnaremur.

§. 3. Nos igitur ipsos exponen-
tes, et rectorem specialibus gratiis,
et favoribus prosequi volentes, et a
quibusvis excommunicationis, et in-
terdicti, aliisque ecclesiasticis censu-
ris, sententiis, et poenis quovis mo-
do, et quacumque de causa latis, si
quas forte incurrerint, hujus tantum
rei gratia absolventes, et absolutos fore
censentes, supplicationibus hujus-
modi inclinati, jurisdictionem civili-
lem, criminalem, et mixtam, præ-
sertim vero totius archigymnasii am-
bitus, inquilinorum, ministrorum,
et personarum omnium ab eodem re-
ctore, et archigymnasio dependen-
tium alias concessam, et tam memo-
ratum Benedicti prædecessoris chiro-
graphum, quam Pii similiter præde-
cessoris rescriptum, et omnia, et sin-
gula in ipsis contenta, et expressa
auctoritate apostolica tenore præsen-
tium confirmamus, et approbamus,
illisque inviolabilis apostolicæ firmi-
tatis robur adjicimus, et quatenus
opus sit, denuo concedimus.

Tenor confir-
mationis.

§. 4. Decernentes ipsas præsentibus li-
teras semper firmas, validas, et efficaces
existere, ac fore, suosque plenarios, et
integros effectus sortiri et obtinere;
sicque in præmissis per quoscumque
judices ordinarios, et delegatos etiam
causarum palatii Nostri apostolici au-
ditores, judicari, et definiri debere,
ac irritum, et inane si secus super
his a quoquam quavis auctoritate scien-
ter vel ignoranter contigerit attentari.

Clausula su-
blata, et de-
cretum irri-
tans.

§. 5. Non obstantibus memorata
Nostra, aliisque apostolicis constitutio-
nibus, et ordinationibus, cæterisque
contrariis quibuscumque.

Derogatio con-
trarium.

Datum Romæ apud sanctam Ma-
riam Majorem sub annulo piscatoris
die vicesima quinta februarii millesi-
mo octingentesimo sexto, pontificatus
Nostri anno sexto.

Dat. die
7 martii
1806
auno VI.

CCCCXIV.

Confirmatio literarum apostolicarum expeditarum a s. m. Gregorio XV. super exemptione sacre congregationis Propagandæ Fidei ab omnibus datiis, gabellis, aliisque solutionibus pro literis, chirographis, instrumentis, testamentis, et similibus.

Pius PP. VII.

Ad futuram rei memoriam.

Proemium.

§. 1. In summo apostolatus apice, meritis licet imparibus, constituti, illud præcipue curandum Nobis esse arbitramur, ut gratiæ, et privilegia per Romanos pontifices prædecessores Nostros congregationibus pro catholicæ religionis præsidio, et incremento institutis concessa, sarta tecta, sincera, et integra semper remaneant.

Memoratur tenor literarum apostolicarum confirmandarum.

§. 2. Cum itaque, sicut accepimus, felicitis recordationis Gregorius pp. XV. prædecessor Noster congregationi venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium negotiis Propagandæ Fidei præpositorum motu suo proprio, deque apostolicæ potestatis plenitudine concesserit, ut perpetuis ex tunc futuris temporibus quæcumque patentes, seu alio quovis nomine nuncupentur literæ, chirographa, instrumenta, testamenta, et aliæ quæcumque scripturæ quolibet nomine censeantur, nec non quæcumque literæ apostolicæ tam sub plumbo, quam in simili forma brevis, earundemque literarum apostolicarum supplicationes super quibuscumque negotiis, rebusque, et bonis tam mobilibus, quam immobilibus ad ipsam congregationem spectantibus, et pertinentibus, ac demum quodcumque interesse eandem congregationem quovis modo, et ex quavis causa concernente pro tempore conficiendæ, et registrandæ, ac similiter quæcumque literæ, quas ex omnibus mundi partibus eidem congregationi scribentur, itemque illæ, quæ ejusdem congregationis nomine extra urbem mitterentur, gratis omnino, et sine ulla mercede, aut alienj rei quantumvis minimæ, solutione expediri, confici, registrari, relaxari, tradi, et mitti deberent: ideoque in virtute sanctæ obedientiæ, et aliis Roma-

ni pontificis arbitrio poenis idem Gregorius præcepit, et mandavit jam ex eo tempore existentibus rescribendario, et computatori literarum apostolicarum, nec non secretariis apostolicis, et brevium apostolicorum, atque scriptoribus, et regenti montium, notariis, tabellionibus, postarum magistris, aliisque officialibus, et ministris quocumque nomine nuncupatis, etiamsi officia titulo, et causa mere onerosis obtinerent, ut literas prædictas, chirographa, instrumenta, et alias scripturas hujusmodi super præmissis omnibus, et singulis tam conjunctim, quam divisim, gratis de mandato suo ubique in omnibus etiam abbreviatorum, solicatorum, secretariorum, plumbique, et registri, ac aliis quibusque officiis absque aliqua pecuniarum exactione, etiam quantumvis minima, et per viam compositionis faciendæ, omni contradictione, et dilatione cessantibus, signarent, expedirent, describerent, mitterent, et relaxarent, ac signari, expediri, describi, mitti, et relaxari facerent realiter, et cum effectu, ac alias prout ex memoratis ipsius Gregorii prædecessoris die xiv. decembris MDCXXII. expeditis literis, quarum tenorem præsentibus pro plene, et sufficienter expresso, ac de verbo ad verbum inserto haberi volumus, fusius continetur.

§. 3. Nos eandem congregationem de catholicæ religionis semper optime meritam specialibus favoribus, et gratiis prosequi cupientes, atque dictas literas de verbo ad verbum præsentibus pro insertis habentes, quo eadem literæ firmiter adversus temporis lapsum subsistant, et serventur exactius, apostolicæ Nostræ confirmationis præsidio communiri volentes, motu proprio, et ex certa scientia, atque matura deliberatione Nostris, deque apostolicæ potestatis plenitudine easdem literas, et tam præmissa, quam reliqua omnia in eis contenta, et præcepta confirmamus, et quatenus opus sit, denuo indulgemus, atque, ut supra, in virtute sanctæ obedientiæ, et sub indignationis Nostræ, aliisque arbitrio Nostris, et Romanorum pontificum successorum Nostrorum infligendis poenis omnibus, et singulis, ad quos spectat, et pro tempore spectabit, omnimodam præmissorum observantiam præcipimus, atque jubemus.

Tenor confirmationis.

Clausula sub-
b'ata, et de-
cretum irri-
tans.

§. 4. Decernentes ipsas presentes literas semper firmas, validas, et efficaces existere, ac fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere; sicque in præmissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii Nostri apostolici auditores, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio con-
trariorum.

§. 5. Non obstantibus felicis recordationis Pii pp. IV. prædecessoris Nostri de gratiis qualescumque interesse cameræ apostolicæ quomodolibet concernentibus, in eadem camera infra certum tempus tunc expressum

præstandis, et registrandis, nec non quibuslibet constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, ac omnibus, et singulis illis, quæ memoratus Gregorius prædecessor in dictis suis literis non obstare voluit, cæterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem, ut præsentium literarum, transumptis, seu exemplis manu alicujus notarii publici subscriptis, ac sigillo personæ in ecclesiastica dignitate constitutæ munitis eadem prorsus fides in iudicio, et extra illud adhibeatur, quæ ipsis præsentibus adhiberetur si forent exhibitæ, vel ostensæ.

Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die septima martii, millesimo octingentesimo sexto, pontificatus Nostri anno sexto.

FINIS TOMI DECIMI SECUNDI